

CORRADO MALANGA

GENESI

Uomo, Universo e Mito

Con il testo integrale del Triade Color Test Dinamico Flash

Il mistero delle abduction
nella ricerca della Coscienza

SPAZIOINTERIORE



CORRADO MALANGA

GENESI

Uomo, Universo e Mito

Con il testo integrale del Triade Color Test Dinamico Flash

SPAZIOINTERIORE

Il mistero delle abduction
nella ricerca della Coscienza





lanterne

Corrado Malanga

GENESI

Uomo, Universo e Mito

*Il mistero delle abduction
nella ricerca della Coscienza*



Corrado Malanga

Genesi

© 2013 Corrado Malanga

© 2012 Spazio Interiore

Tutti i diritti riservati

Edizioni Spazio Interiore

Via Vincenzo Coronelli, 46 • 00176 Roma

Tel. 06.90160288

www.spaziointeriore.com

info@spaziointeriore.com

illustrazione in copertina

Satvat

Aprile 2013

ISBN 978-88-97864-23-3

INDICE

[Introduzione - L'OLOGRAMMA](#)

[Capitolo 1 - GENESI](#)

[Capitolo 2 - GLI DEI DELLA VALLE DELL'INDO](#)

[Capitolo 3 - FISICA QUANTISTICA E RICERCA DELLA COSCIENZA](#)

[Epilogo - OLTRE LE CONCLUSIONI](#)

[Appendice - TRIADE COLOR TEST DINAMICO FLASH](#)

Introduzione

L'OLOGRAMMA

Avevo quindici anni quando ho cominciato a interessarmi del fenomeno ufologico in Italia. Avevo letto i libri di Peter Kolosimo, che tentava di dimostrare come il nostro pianeta fosse stato, in passato, visitato da soggetti alieni. Avevo pensato che, se gli alieni esistevano, allora, forse, sarebbe valsa la pena di sincerarsene. Tutte le domande che non avevano avuto risposta potevano essere rivolte a loro che, sicuramente, essendo più evoluti di noi, ci avrebbero risparmiato la fatica di una ricerca lunga e inutile. Chi siamo? Da dove veniamo? Esiste Dio? E il bosone di Higgs?

Avrei presto dovuto capire che le cose erano molto più complicate. Gli alieni effettivamente esistevano, alcuni di loro venivano anche su questo pianeta, i nostri governanti sapevano tutto e nascondevano sapientemente una realtà tremenda. Man mano che andremo avanti in questo percorso, il problema degli alieni sfumerà per assumere colori sempre più sbiaditi. Al suo posto prenderà invece prepotentemente spazio il problema della Coscienza umana. Alla fine chi sia l'alieno e cosa voglia da noi diventerà quasi un'ovvietà, mentre il viaggio ci porterà rapidamente alla scoperta delle nostre vere origini.

L'approccio scientifico

Insegno chimica organica all'Università di Pisa e sono nato con una mentalità galileiana sperimentale: quello che si misura è vero e quello che non si misura è inesistente. Mai idea si rivelò più falsa, pur essendo quasi vera. Lo studio del problema delle interferenze aliene mi aveva portato a cercare le prove scientifiche di questo fenomeno. Dopo aver analizzato i terreni su cui sarebbero atterrati oggetti volanti non identificati, le densitometrie, i filmati e le immagini di presunti ufo e dopo aver cercato, nella storia del nostro pianeta, le ipotetiche evidenze della presenza di esseri esogeni alla Terra, non ero giunto a convincere la scienza, che continuava a sbeffeggiare la mia ricerca.

Presto mi sarei dovuto accorgere che quello che mi avevano insegnato a scuola

faceva acqua da tutte le parti. Mi avevano detto che la fondamentale differenza tra il pensiero della Chiesa e quello della Scienza era legato alla differenza di atteggiamento della filosofia aristotelica e galileiana. Stavo invece per scoprire che Aristotele e Galileo, pur con diverse visioni del pensiero filosofico, erano entrambi dalla stessa parte e, nel tentativo di spartirsi un potere puramente temporale, si erano dimenticati della comune origine. Scienza e religione erano due branche della Magia. Stavo per comprendere che i due fronti, la religione e la scienza, altro non erano che due aspetti di una stessa fede.

Mago Merlino rappresenta ideicamente lo scienziato di corte, ma anche colui che parla con le forze della natura e riesce a gestirle. In pratica, egli parla con gli Dei. Una figura troppo potente per Re Artù, che riveste, a sua volta, l'ideica e simbolica figura del potere politico. Scienza e religione vengono, dunque, separate dalla Magia e proiettate in due domini differenti. Una crede ai misteri della fede e l'altra a quelli della scienza. Ognuno dei due domini desidera imporsi sull'altro, credendo di fornire un'immagine differente della realtà. Invece, sia scienza che religione credono nelle stesse cose: i dogmi e i metodi coercitivi che obbligano la società a credervi, pena la totale emarginazione sociale, i sistemi di propagazione dei poteri, la lotta fra le caste. Tutto sovrapponibile. Ma credere nella Magia sarebbe sembrato una vera e propria follia. Se avessi osato dire qualcosa del genere, mi avrebbero cacciato dall'Ateneo pisano in un nanosecondo.

Quando cominciai a occuparmi di quei soggetti che sostenevano di aver avuto incontri con gli alieni, cercai di trovare dei sistemi per guardar loro nella testa. Sistemi scientifici ce n'erano, si trattava di utilizzare il dominio della Programmazione Neuro Linguistica (PNL), una nuovissima scienza che studiava il comportamento umano sotto forma di regole matematiche riproducibili. Il modo in cui si parla, si scrive, ci si muove, ci si veste, ci si comporta può essere un mezzo per capire l'inconscio e comprendere ciò che si sta dicendo, se si sta mentendo e se si è coscienti di quello che si sta dichiarando. Una delle tecniche impiegate dalla PNL per ottenere certi risultati è l'ipnosi regressiva. Pur essendo nota da tempi antichissimi, solo nel 1700 era stata strutturata in modo pseudoscientifico: da Mesmer a Granone a Erickson, la tecnica era diventata una vera e propria scienza medica, psicoanalitica, forense. In ipnosi regressiva, i soggetti che sostenevano di aver avuto problematiche con interferenze aliene potevano rivivere il vero vissuto e scoprire cosa si celava dietro il fantomatico problema delle *abduction*, come le chiamano gli anglosassoni.

Platone e Aristotele

Cominciarono così i miei approcci all'ipnosi ericksoniana ma, da subito, qualcosa non andava. Quando usavo le tecniche ipnotiche accadeva, infatti, un imprevisto: nel tentativo di far ricordare al soggetto gli avvenimenti accaduti in ambiente alieno, avvenimenti che erano apparentemente stati cancellati dalla sua memoria, una strana entità senza nome e senza idea del tempo si esprimeva utilizzando le corde vocali del soggetto sotto ipnosi, sosteneva di non sapere cosa fosse il tempo e di riconoscere il soggetto sotto ipnosi solo come il proprio attuale contenitore. Quando a questa essenza si chiedeva chi fosse, diceva di essere «Luce nella luce», «Una matrice di punti di luce», «Io Tutto», «Noi», «Io sono la vita».

Nel corso di queste ricerche durate, in questo solo settore, più di vent'anni, scoprii che il corpo umano, cioè il contenitore, era abitato da tre apparenti entità a cui convenzionalmente diedi il nome di *anima*, *mente* e *spirito*. Queste tre entità, in seguito, vennero descritte come gruppi di vettori e tensori, a cui accostai la fisica dei quark colore, a causa di alcune analogie comportamentali. Gli alieni sembravano interessati a una sola di queste tre componenti: quella senza asse del tempo, cioè la parte animica, che risultava essere immortale. Scoprii che questa entità, in realtà, era legata ad aspetti storico-esoterici molto antichi. Di questa essenza parlavano, infatti, gli antichi Egizi, i Babilonesi, il mondo islamico, gli indiani Hopi, i Cinesi e i Tibetani, madame Blavatsky e Rudolf Steiner.

Questa parte animica si comportava in realtà sempre nello stesso modo, si esprimeva con gli stessi *strani* termini ed era in grado di affrontare i grandi temi dell'universo, tra i quali il tema dei rapimenti alieni che, *obtorto collo*, sembrava non sopportare. Insomma, erano Platone e Plotino ad aver ragione sostenendo l'esistenza dell'anima o Galileo che affermava che se una cosa non si vede non esiste? O Aristotele che diceva che, anche se fosse esistita, se anima non si fosse mostrata non avrebbe rappresentato un problema di cui interessarsi? Questa strana essenza a noi invece si presentava, e si presentò circa duemila volte, durante tutte le ipnosi, più o meno profonde, compiute in questi anni.

La spiegazione razionale

A questo punto, cercai di costruire una chiave di lettura scientifica che si basasse su ricerche già note e approvate, per verificare se i fenomeni che avevo sottomano erano stati interpretati correttamente.

In accordo con quello che dichiarava questa entità animica, che era sostanzialmente parte di noi, ma isolata dal resto dell'essenza totale, scoprii che esisteva una teoria della fisica quantistica che spiegava efficacemente tutto quello che avevo registrato. In breve, il fisico David Bohm sosteneva che l'universo è un frattale olografico tridimensionale: il tempo, lo spazio e l'energia potenziale non esistono come variabili locali, ma solo come variabili non locali. La non località veniva dimostrata dagli esperimenti di Alan Aspect, fisico quantistico francese che sosteneva che l'universo è in un unico punto grande al massimo come una piccola pallina a cui Max Planck avrebbe affidato le dimensioni di 1033 centimetri e 1044 secondi.

In altre parole, le due funzioni di onda di passato e futuro, che descrivono l'universo, collasserebbero in un unico presente. Il tempo non esisterebbe come tale, ma solo come espressione di un eterno istante. Il primo a sostenere ciò, scoprii in seguito, fu Sant'Agostino. Carl Pribram, moderno neurofisiologo, mostrava invece come il nostro cervello fosse solo un semplice lettore di ologrammi, privo di alcuna memoria del passato, proprio perché passato e futuro non esistono, dal momento che il tempo non esiste. Questo tipo di approccio spiegava come gli alieni, all'interno del fenomeno di rapimento, si muovessero in una specie di bolla temporale bloccata. Si scopriva che l'ipnosi regressiva non era una tecnica per far regredire o rivivificare i ricordi passati, ma un sistema per far leggere al cervello l'ologramma del passato, corrispondente all'attuale presente. Una specie di telecamera mobile sulla linea del tempo, che contiene passato, presente e futuro contemporaneamente e dove solo il presente esiste. Quest'ultimo aspetto mi permetteva di sostenere che, andando a leggere in questo passato per verificare cosa fosse accaduto durante l'adduzione aliena, potevo modificarlo, proprio perché non era passato affatto, ma *co-presente* con l'attuale istante. Si potevano così ottenere fenomeni di natura paranormale di un certo interesse, razionalizzabili all'interno di questa chiave di lettura.

Cacciare l'alieno

Se le cose stavano così, potevo inventare una strategia per fare in modo che la parte animica acquisisse consapevolezza di sé e decidesse, se voleva, di cacciare l'alieno per sempre o, meglio, di non accettarne l'interazione fisica.

Da questo preciso momento in poi misi a punto un sistema identificato come Triade Color Test, che permetteva di simulare nel nostro cervello una scena in cui si visualizzavano tre sfere colorate che corrispondevano ideicamente ad

anima, mente e spirito. Con una tecnica ispirata all'approccio transpersonale della psicoanalisi, analizzavo le tre sfere, che si comportavano come se conoscessero perfettamente la fisica dei colori, dei vettori e dei quark. Il famoso neurofisiologo Stephen Kosslyn sosteneva, infatti, che la zona di cervello in cui si effettua la creazione della stanza mentale contenente le tre sfere colorate seguiva le regole della fisica del mondo esterno, ed era in grado di dimostrarlo scientificamente. Carl Gustav Jung affermava inoltre che il mondo interno alla nostra mente è assolutamente egualmente vero, come il mondo che vediamo all'esterno di noi. Ciò sarebbe esatto solo se la fisica di Bohm fosse effettivamente solida e se l'universo fosse descrivibile in modo ideico e simbolico attraverso strutture mentali archetipiche, che altro non sarebbero se non operatori matematici lineari.

In sostanza, è possibile dimostrare come tutto l'universo virtuale bohmiano si muova rispettando quattro operatori geometrici: la traslazione, la rotazione, il cambio di dimensione e il centro di inversione. Solo su questi parametri è possibile descrivere archetipicamente tutto l'universo. Mi stavo accorgendo anche che la Programmazione Neuro Linguistica usava per riprogrammare (cioè per correggere errati atteggiamenti comportamentali) il concetto di *time line* (linea del tempo), identico a quello della fisica di Bohm e Aspect.

L'inizio del viaggio

A questo punto, scoprivo che era impossibile studiare o comprendere gli alieni se si ignorava la natura dell'uomo. Finiva qui il viaggio alla ricerca degli alieni, che alla fine si dimostravano molto meno coscienti di noi e molto più presuntuosi dell'uomo, ma ne iniziava un altro, che mi avrebbe portato all'inizio del Tutto, a scoprire che noi siamo Dio.

Capitolo 1

GENESI

In questa prima parte del libro, intendo costruire un collegamento forte tra la realtà delle esperienze di adduzione e il mondo del mito. In particolare, reinterpreterò la Kabbalah ebraica utilizzando il fenomeno delle *abduction*, che ne rappresentano una moderna chiave di lettura, abbattendo tutti i veli che ancora non erano stati chiariti dagli studi di Louria.^[1]

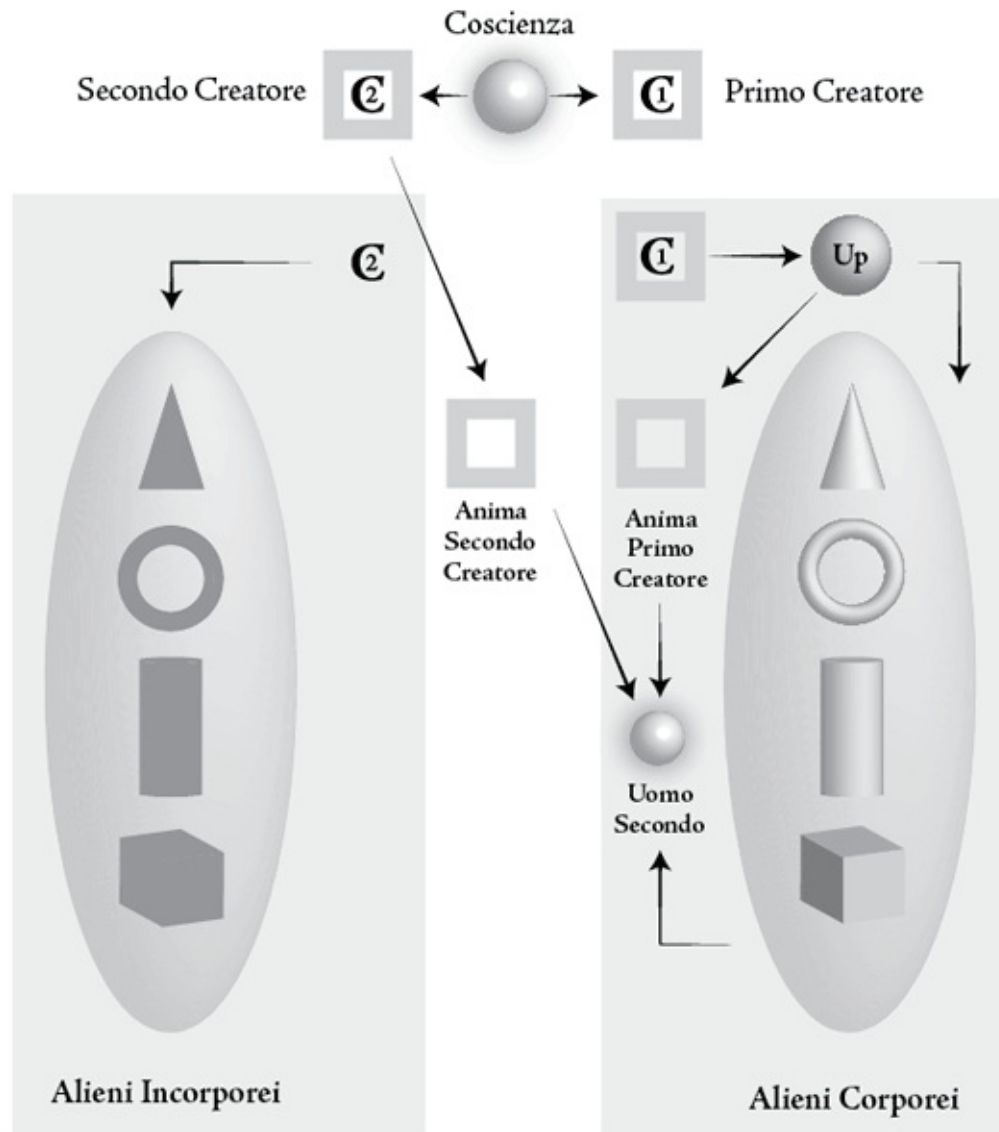
Negli ultimi anni ho scritto numerosi articoli sul risultato delle ricerche svolte intorno al problema delle adduzioni e delle interferenze aliene sul nostro pianeta, formulando in questo modo un'idea del cosmo, degli alieni e della posizione dei creatori. Oggi sono in grado di fornire una più dettagliata immagine della mappa del territorio. I dati ottenuti sono stati rilevati utilizzando sia la tecnica dell'ipnosi, con la quale si mette in contatto la parte animica degli addotti con il conscio, sia con i sistemi di simulazione mentale (*simbad* e *flash simulation*). I sistemi di simulazione mentale da me adottati non prevedono la presenza del simulatore esterno, ma possono essere anche autoindotti. Ho cercato di utilizzare addotti usciti dal fenomeno adduttivo come *remote viewer*, se così si può dire. Le loro capacità in questa ottica si sono rivelate estremamente interessanti e mi hanno fornito ottimi spunti per tentare di formulare un organigramma dell'intera creazione umana. In sostanza, si chiede alla parte animica, che viene estrusa dal contesto della triade, di descrivere alcuni eventi della situazione passata, dell'evoluzione, dei fatti sul nostro pianeta. Talvolta, tali dichiarazioni sono scaturite spontaneamente dai soggetti, sia in mia presenza che in mia assenza. In una prima fase della sperimentazione, gli addotti non sono stati messi in contatto tra loro, ma solo in un secondo momento c'è stato un confronto diretto.

L'organigramma in 3d che propongo è dunque la rappresentazione della creazione dell'universo, così come è stata descritta dalle parti animiche. In questo organigramma ho apportato un'importante correzione rispetto alle precedenti ipotesi riguardo alla posizione della figura dell'Uomo Primo (Up). Per Up si intende, in questa sede, l'espressione della creazione del primo uomo

da parte del primo Creatore, uno dei due creatori prodotti dalla Coscienza iniziale. Molti, in questi ultimi tempi, mi hanno chiesto di chiarire la posizione di questo personaggio che all'inizio mi appariva un po' come il nostro buon padre e creatore, rivelandosi poi un personaggio decisamente poco raccomandabile.

Il quadro generale

Per descrivere l'intero universo ho preparato un quadro generale che ci servirà come traccia, come percorso da confrontare con la descrizione degli eventi.



Genesis

La Coscienza e il libero arbitrio

La Coscienza esiste da sempre perché è eterna, ma un giorno[2] essa si sveglia e si accende. Prende, in quell'istante, coscienza di sé (di essere, di esistere), ma non sa come è fatta (è coscienza, ma non conoscenza di sé). Per sapere com'è

fatta dovrebbe specchiarsi in uno specchio, ma tale specchio ancora non esiste. Dunque la coscienza crea tale specchio, che poi è la rappresentazione dell'universo virtuale, per guardarsi. A questo punto, decide di sapere, di conoscersi. Deve toccarsi, si potrebbe dire. In questo momento, la coscienza emana con un atto di volontà il desiderio di fare esperienza, e decide di farla senza limitazioni. Il pensare questo produce la nascita del dualismo.

Il duale è espressione fondamentale dell'idea della scelta. In altre parole, se decido di fare esperienza decido anche che posso scegliere la mia esperienza, e imparo a capire che significato ha l'idea della scelta legata alla responsabilità della scelta stessa. Così, nel dare la possibilità alla coscienza di acquisire consapevolezza, gli si dà anche la possibilità di non volerla acquisire. Questo aspetto della creazione produce un effetto singolare: in qualsiasi punto dell'universo tu sia stato collocato, puoi andare sopra o sotto, a destra o a sinistra, in alto o in basso. Ogni cosa che puoi fare avrà un segno più (+) o un segno meno (-), e tu sceglierai cosa fare. In questo istante nasce il libero arbitrio.

I due creatori

La coscienza è unica, non duale ed eterna. Essa è, è stata e sarà. Quello che può acquisire, dunque, è la propria consapevolezza di essere. Tale esperienza deve essere effettuata da qualcosa che in fondo rappresenta la sua immagine virtuale, che sarà ovviamente duale. Vengono così, per forza di cose, creati due creatori dotati di libero arbitrio, chiamati a scegliere due strade differenti di evoluzione in modo che, attraverso loro e le loro emanazioni, la coscienza comprenda chi è veramente e come è fatta.

Il primo creatore e la sua stirpe

Ho voluto indicare il primo creatore con la sigla C1 e ho deciso di porlo inconsciamente, ideicamente e archetipicamente alla destra dell'osservatore. Tale primo creatore sceglie di creare a sua volta un essere perfetto attraverso il quale poter fare esperienze, che ho identificato con la sigla Up (Uomo Primo). Up ha delle caratteristiche primordiali ben precise: innanzitutto è munito di una parte animica ben collegata al proprio sé, ed è quasi un'emanazione del proprio creatore, con il quale talvolta si confonde. Up, dunque, è stato creato subito come essere quasi perfetto dal primo creatore, è animico e perciò immortale anche nel corpo, ed è la rappresentazione di Adamo nel libro della Genesi. Si

potrà notare come nella nostra ricostruzione ogni singola figura abbia un suo corrispettivo nei libri antichi che narrano della storia degli Dei come nella letteratura ebraica, ma anche babilonese e sanscrita. Tali testi, infatti, non devono essere interpretati alla lettera come testi esclusivamente storici, bensì come testi in cui vengono narrati dei miti: non leggende, non storie cronologiche di eventi accaduti in certi periodi, ma simboli archetipici di ciò che è, esiste ed esisterà.

Up crea gli alieni!

Up, essere immortale, e per questo incapace di effettuare su di sé le esperienze della morte, ha bisogno di creare altri esseri che vivano per lui questo passaggio. Up rappresenta l'Adamo che, credendosi come il proprio creatore, crea a sua volta, facendo un peccato grave, quello della superbia. Nella tradizione ebraica questo Adamo diviene, cioè diverrà, mortale dopo aver mangiato dall'albero della vita e della morte, e verrà cacciato dal paradiso terrestre.

Ed ecco comparire gli alieni: tutti quelli da noi riconosciuti e chissà quanti altri che non conosciamo. Essi sono senza anima e dunque muoiono. Abbiamo rappresentato gli alieni nel nostro organigramma con delle figure geometriche chiuse in un parallelepipedo di cristallo che ne determina i confini dell'insieme della loro esistenza. Gli alieni vedono che il loro creatore (Up) è immortale perché è anima, e progettano di divenire come lui. Gli alieni creati da Up sono creati a sua somiglianza, cioè fanno lo stesso errore che Up ha compiuto nei confronti del suo primo vero creatore C1. *Similia similibus concreantur!* In questo istante, gli alieni sotto il controllo di Up cercano infatti di sovvertire l'ordine delle cose e di prendere il posto del loro creatore. Per ottenere questo risultato, però, gli alieni hanno bisogno di divenire immortali. Progettano quindi di rubare la parte animica a Up, il quale, in questo istante, comprende che le proprie creature si sono rivoltate contro di lui e si rifugia in una zona dell'universo dove gli alieni non possono entrare.

L'esperienza della morte

A questo punto, bisogna chiarire il concetto di esperienza e capire perché la creazione abbia avuto la necessità di creare due creatori che a loro volta hanno avuto la necessità di creare altri esseri.

La coscienza è eterna. Essa, dunque, ha a disposizione tutto tranne che una cosa: la morte. La coscienza non capisce cosa sia iniziare e terminare, e demanda alle sue emanazioni, i due creatori, di effettuare per lei tale esperienza. Nel momento in cui si sono resi conto di essere, i due creatori si rifiutano però di fare questa esperienza su di loro e creano a loro volta altre creature. In quest'ottica, il primo creatore C1 crea Up, che essendo animico comprende come anima non abbia asse del tempo e che il segreto dell'immortalità sia in anima. Anche Up si rifiuta di effettuare l'esperienza della fine di sé, e cioè decide che non vuole abbandonare la parte animica. Esiste un solo modo per poter ottenere questo risultato: creare altri esseri, gli alieni, che ospiteranno quella parte. Gli alieni moriranno e Up riprenderà anima, che avrà dunque effettuato l'esperienza, ma a spese di altri. Ma qualcosa in questo piano va storto. Gli alieni si ribellano e Up fa in modo che essi perdano la parte animica, dal momento che si rifiuterebbero, al termine dell'esperienza di morte, di ridarla al legittimo proprietario. Alcuni alieni vengono privati del corpo a cui anima si attacca (i Lux), altri subiscono distruzioni e guerre e Up, che orchestra tutto dall'alto, riporta a casa le proprie anime. In questo istante, le anime capiscono che tornare da Up significa ritornare in una prigione virtuale dove non è permesso morire, cioè fare l'esperienza necessaria ad anima, dato che per questo è stata creata. Se il proprio contenitore è immortale, anima non può infatti staccarsi da lui e conoscersi.

La strategia aliena

Gli alieni, dunque, sono stati abbandonati dal loro creatore Up, ma non demordono e mettono in atto una nuova strategia di sopravvivenza: costruiscono l'uomo. Non un uomo qualsiasi, ma un uomo con un dna in grado di rappresentare una trappola per anima.^[3] Gli alieni modificano la struttura del Neanderthal fino a creare un Cro-Magnon con un dna che emuli quello di Up e attendono che anima ci finisca dentro. Una volta che anima entra in questi contenitori, gli alieni rapiscono gli uomini con anima e li utilizzano, in attesa di modificare il proprio dna per renderlo biocompatibile con la parte animica dell'uomo. Così l'uomo viene distrutto e anima, anche se *obtorto collo*, è costretta a entrare nei contenitori alieni. A questo punto, la strategia prevede di bloccare il flusso di anime dentro i corpi alieni in modo da non permettere ad anima stessa di uscire. Tutto per ottenere un alieno immortale come Up.

Perché il piano si attui, gli alieni attendono con pazienza che Up cominci a usare

i contenitori creati da loro. Nel frattempo essi iniziano a rapire gli uomini con anima. Nasce una lotta per la vita e per l'immortalità tra Up e le proprie creature, e questa lotta passa attraverso altre creature ignare di tutto: gli uomini.

Il secondo creatore

Nel frattempo, il secondo creatore ha deciso di percorrere una via evolutiva differente, ma nel fare ciò ha perso la propria parte animica. Dai racconti degli addotti ho scoperto che il secondo creatore si è trovato in una zona dell'universo dimensionalmente compromessa, dove anima si è rifiutata di seguirlo. Un universo bidimensionale e in chiusura, dove non esiste colore né corpo. C2 è dunque senza anima e senza corpo, e non può in tal modo tornare nella nostra parte dell'universo.^[4] Quando la sua parte animica, che si trova a viaggiare senza meta, osserva la creazione degli alieni, cioè gli uomini, ecco che tenta di entrare in quei contenitori. Il secondo creatore effettua una misera creazione, ovvero dà vita a quegli alieni senza corpo che abbiamo molte volte descritto, e in particolare a quelli che sono costretti ad avere un corpo finto per poter interagire con la nostra realtà, utilizzando un burattino che è la rappresentazione dell'alieno nordico, alto, bianco di capelli, con sei dita nelle mani, vestito di bianco, con un medaglione al collo, caratterizzato dalla simbologia del doppio triangolo rovesciato. Altro alieno di questo tipo è quello identificato con la sigla Ra, in ricordo degli Dei Egizi a cui la sua figura si riaggancia, che usa il corpo di un alieno che appare come un volatile molto alto, caratterizzato da un becco al posto del naso, da un lungo bargiglio sotto il mento e da un ipotetico terzo occhio al centro della fronte. In realtà, non sappiamo a tutt'oggi cosa sia questo terzo occhio, ma così ci viene descritto dagli addotti, che ricordano questa creatura antropomorfa alta circa quattro metri, da me identificata con il nome di Horus.

Anche il secondo creatore usa le proprie creature come manovalanza per riprendere la parte animica che ha perso: questi alieni incorporei cercano di rimanere in vita usando la parte animica dei nostri addotti, e il loro obiettivo è costruire un corpo o utilizzarne un altro per passare da questa parte dell'universo, cosa che apparentemente si può fare solo se si possiede una terza dimensionalità. A questo punto, l'alieno che ha trovato un corpo ne utilizza la parte animica e cerca di integrarla in se stesso. Il suo scopo finale è passare da questa parte per poi tornare alla coscienza, da dove il primo creatore deriva. In

sostanza, anche lui vuole principalmente salvarsi, e poi vivere e non morire fisicamente.

La posizione dell'uomo

L'essere Uomo si trova, dunque, in una situazione piuttosto complicata. Da una parte, gli alieni incorporei creati da C2 tentano di prendere la sua parte animica sostenendo che appartiene a loro; dall'altra, gli alieni creati da Up, a sua volta creato da C1, vogliono addurre l'uomo per rubargli l'anima e vivere così indefinitamente. A sostenere questa posizione erano, nel corso delle mie ricerche, le anime degli addotti in ipnosi regressiva, e a queste dichiarazioni si aggiungevano quelle degli alieni senza corpo, i parassiti. Questi pseudo-demoni si manifestavano sovente in modo eclatante, trasformando le sedute in vere e proprie occasioni di esorcismo puro. Inoltre, arrivavano le dichiarazioni dei vari Lux, che sostenevano lo stesso quadro operativo, e infine quelle delle maa (memorie aliene attive), che completavano la descrizione di questo scenario.

Gli errori commessi

Era evidente che nelle descrizioni di questa fenomenologia avevo compiuto un paio di importanti errori: il primo era stato quello di credere che il primo creatore C1 avesse creato prima gli alieni e poi Up, a cui aveva dato anima. In realtà, Up era stato creato subito. Per verificare questa idea chiesi ai soggetti in ipnosi profonda di ricordare la struttura fisica del primo contenitore in cui anima si era incarnata. Solo alcuni dichiaravano di essere entrati dentro una specie di scimmione primigenio, mentre altri vedevano un essere molto alto e molto grande, simile a un gigante. Ulteriori conferme di questa cosa vennero ottenute lavorando con gli addotti che si erano già liberati dal problema. Essi, attraverso le tecniche di simulazione mentale, interrogavano direttamente la propria parte animica, ottenendo le stesse identiche descrizioni. Up aveva creato gli alieni, e gli alieni avevano costruito l'uomo secondo, cioè noi.

Il secondo errore era stato pensare che dentro al corpo degli addotti ci fosse solo la parte animica sfuggita al secondo creatore C2, quando invece trovavo anche la parte animica che derivava da Up e che veniva dal primo creatore, cioè C1.

Un'ipotesi di lavoro era legata a una serie di ipnosi che avevano fatto pensare alla possibilità che Up avesse immesso nel corpo di qualche umano alcune anime

al fine di verificare, come un cavallo di Troia, cosa le sue creature, cioè gli alieni, stessero tramando alle sue spalle. Pensavo, infatti, che se gli alieni fossero arrivati a ottenere stabilmente la parte animica degli uomini, prima o poi avrebbero cercato di prendere anche la parte animica del creatore, riuscendo così a vivere in eterno. Credevo, dunque, che Up spiassse gli alieni tramite le adduzioni e volesse aiutare l'uomo a divenire cosciente di queste operazioni per evitare che cadesse nelle mani degli alieni stessi. In questo contesto, sostenevo che chi vuole veramente aiutare gli uomini sa che il processo di acquisizione di coscienza, essendo un processo personale, non deve subire interferenze. In altre parole, gli alieni buoni non esistono o, se esistono, non possono fare niente per salvarti, perché tu devi salvarti da solo, acquisire esperienza da solo. Era chiaro che il sostenere che i *crop circle* venissero costruiti da Up faceva capire che, se da un lato Up ci aiutava nel farci comprendere che dovevamo guardare nel nostro dna, l'Albero della Vita Eterna, dall'altro lo faceva perché salvando l'uomo salvava se stesso.

Ma qualcosa non tornava. Se infatti tutto fosse stato così, avrei dovuto trovare, negli addotti, quasi tutte parti animiche derivate da C2 e solo poche parti animiche derivate da C1, cioè da Up. Al contrario, il numero di parti animiche che ricordavano di avere avuto Up come contenitore all'inizio del tempo, erano almeno il cinquanta per cento. Troppe per essere considerate semplicemente dei cavalli di Troia. Inoltre, lavorando con centinaia di casi mi ero reso conto che i soggetti liberati dall'invasività degli alieni e che uscivano dal problema utilizzando le mie tecniche si comportavano in due modi differenti e venivano a costituire due insiemi ben caratterizzati. Analizzando questi due insiemi con maggior circospezione, notai come gli addotti che possedevano anima di C2 uscivano dal problema e non avevano alcun tipo di recrudescenze, mentre tutti gli altri addotti (con anima di C1) venivano ancora attaccati. Inoltre, questi addotti erano in grado di difendersi dagli attacchi, eppure gli alieni cercavano egualmente di riprendere il contenitore e la sua parte animica. Notai, poi, che negli esercizi di simbad (*Self Induced Method for Blocking Abductions Definitively*) che facevo effettuare la stanza rimaneva vuota, a significare che gli alieni erano comunque stati eliminati, ma all'interno di quel dominio virtuale compariva un uomo alto, grande, possente, a volte con una barba bianca, a volte simile a un gigante di pietra. Questo essere stava in silenzio o si esprimeva verso la parte animica con affetto. La parte animica all'inizio considerava questa figura virtuale una specie di padre, di padrone o creatore. A lungo andare, però, le parti animiche più scaltre cominciavano a notare il ruolo di forte controllo e

coercizione che questo essere tentava di esercitare. Tale figura, che gli addotti riconoscevano in seguito come Up, voleva convincere gli umani a farsi addurre dagli alieni e le parti animiche a tornare a casa alla fine della loro esperienza su questo mondo.

Qualcosa doveva essere rivisto alla luce dei nuovi avvenimenti. Così misi insieme una specie di squadra anti-Up costituita da un gruppo di addotti liberati (consapevoli solo in parte di far parte di un gruppo) con il compito di capire quale fosse il vero ruolo dell'Uomo Primo in questa storia. A un certo punto dell'indagine, Up chiese un colloquio con me e questo accadde nel giro di ventiquattro ore nei casi di due addotti che non si conoscevano e non erano in contatto tra loro.

Le ipnosi con Up

Durante queste ipnosi, Up sosteneva di dover eliminare necessariamente gli esseri umani, dal momento che essi sono contenitori di anime e che, se gli alieni riuscissero a prenderle, potrebbero poi arrivare fino a lui. Secondo Up, questa cosa era già successa altre volte, ed era stato necessario eliminare l'umanità perché gli alieni si erano troppo avvicinati alla soluzione del problema e lui non poteva permetterlo. Il discorso di Up aveva, però, dei punti deboli. Perché eliminare l'uomo? Perché non eliminare direttamente gli alieni? Up diceva di aver paura degli alieni e di non essere in grado di fare la guerra. Ammetteva che questa non era una soluzione, perché tutte le volte che si provocava una guerra dalla quale l'umanità veniva fuori praticamente distrutta, gli alieni si avvicinavano di più a lui e prima o poi questo sistema avrebbe smesso di funzionare. A questo punto, però, le parti animiche cominciavano ad assumere un atteggiamento ostile nei confronti di Up, che finiva così di fare il buon padre e cominciava a presentarsi come il padrone che aveva già deciso di eliminare l'umanità. Nei giorni successivi a queste ipnosi, Up tentava invasivamente di addurre i soggetti liberati, minacciandoli e utilizzando una particolare tecnologia per introdurre un microchip a grappolo che sembrava applicarsi all'interno del cervello, prima sull'emisfero destro, poi sul sinistro e che collegava questi due con un terzo elemento.

Up non era assolutamente la figura che voleva aiutare l'umanità, quindi. All'interno del simbad non si riusciva a eliminare l'Uomo Primo con le tecniche che si usano normalmente contro gli alieni: i sogni degli addotti mostravano

archetipicamente sempre figure di Up buono che voleva la parte animica per proteggerla e riportarla a casa. Il collegamento con Up a livello ipnotico sembrava avvenire poiché Up era all'interno dell'addotto stesso, come se fosse l'ennesimo parassita alieno da sconfiggere. Non sembrava esserci una comunicazione diretta con lui, ma qualcosa di più. Prima di trovare una soluzione, dovevo capire perché ciò accadeva e cosa in realtà voleva Up. Poi la soluzione venne da sola.

L'Uomo Primo e il suo errore

Quando il primo creatore, C1, creò Up, lo fece per fare esperienza attraverso di lui, cioè per farlo morire. L'esperienza della morte, infatti, è l'unica che anima deve fare attraverso un corpo fisico. C1 crea Up, ma Up decide di divenire immortale, di avere un solo contenitore che esiste nel passato, nel presente e nel futuro, e rifiuta di fare questa esperienza. Up fa lo stesso peccato che in qualche modo fa il suo creatore, un peccato di superbia, perché vuole diventare come il suo Dio. A questo scopo, decide di usare le creature costruite dagli alieni per effettuare l'esperienza della morte. In altre parole, noi siamo costretti a morire perché Up vuole vivere per sempre. Peraltro, gli alieni cercano di addurre gli umani perché Up ha promesso loro la ricompensa animica (l'anima del secondo creatore C2), ma in realtà alla fine dei giochi non manterrà la parola data.[\[5\]](#)

L'Uomo Primo, quindi, usa gli alieni per il proprio progetto, mettendoli contro l'uomo e mettendo l'uomo contro di loro. L'alieno è solo in parte al corrente di questo progetto. Tempo fa interrogai a questo scopo un parassita luminoso appartenente al gruppo dei Lux, a cui prospettai quasi per scherzo e solo per provocarlo che le gerarchie superiori per cui lavorava in realtà lo avrebbero fregato. Il Lux rimase in silenzio e poi confessò che non aveva pensato a questa ipotesi. Ora avevo finalmente capito chi erano le gerarchie superiori a cui gli alieni facevano riferimento: gli Up. Essi non vogliono aiutare l'uomo a salvarsi, perché sanno bene che se l'uomo vincesse sugli alieni rappresenterebbe il futuro dell'universo. L'uomo, infatti, ha rispetto per la propria anima, che originariamente è quella di Up e, avendo accettato da tempo l'idea di morire, non intende intrappolarla. L'uomo sa che a morire è solo il corpo fisico, ovvero qualcosa di totalmente finto, virtuale, non vivo, non avente coscienza.

Costringere la parte animica a rimanere bloccata dentro il proprio contenitore significa bloccare la coscienza, congelare l'universo. Il futuro dell'universo è

l'uomo, non l'Uomo Primo.

Tutto ciò era chiarito dalle dichiarazioni ottenute dalle parti animiche, che ricordavano l'inganno di Up, che le aveva abbandonate in questa parte dell'universo dentro dei contenitori nei quali sovente non volevano stare. Comprendere il gioco di Up scatena la rabbia di anima, e a questo punto comincia l'ultima battaglia: anima cerca di scrollarsi di dosso il legame con Up. A questo punto, la creazione sembrava essere un totale fallimento. Il secondo creatore aveva perso subito anima, mentre al primo creatore era andata meglio, era riuscito a creare Up e quello aveva fatto tutto il resto. Un disastro.

La ricostruzione protostorica della realtà

Ora potevo riosservare la mia ricostruzione: era cambiata la mappa del territorio. Ebbene, siccome sostengo che nel mito e non nella storia c'è scritto tutto, ciò che è accaduto e ciò che accadrà, per il semplice motivo che nel mito l'uomo descrive inconsciamente, leggendo nella griglia olografica, quello che esiste nell'eterno presente della realtà olografica, ho cercato, nel mito stesso, tracce di questo schema di eventi. In particolare, mi interessavano i miti delle grandi civiltà, dai Greci al mondo ebraico, dagli Egizi alla Mesopotamia, da Babilonia alla valle dell'Indo.

In molti casi, la parte animica degli addotti, liberati o no, parlava, attraverso il fenomeno della xenoglossia, un idioma particolare: l'ebraico. Alcuni addotti scrivevano inconsapevolmente in questa lingua non avendola mai studiata, oppure usando caratteri protocananiti, come l'aramaico. Questo mi fece porre l'attenzione sui libri sacri della religione ebraica e a quel punto mi venne l'idea di riconoscere nella figura di Up la figura del mitologico Adam Kadmon di cui la Torah parla. Ma chi era questa figura di Uomo Primo, creato dal Dio degli ebrei jhwh?

Adam Kadmon, l'uomo primordiale

L'Adam Kadmon è una figura della sapienza mistica ebraica associata alla prima Creazione, a come si è svolta e al significato della sua origine, racchiuso negli elementi del suo sviluppo. Secondo l'esegesi ebraica, l'uomo, in quanto ultima creatura, è la più completa del Creato e, come tale, racchiude ontologicamente

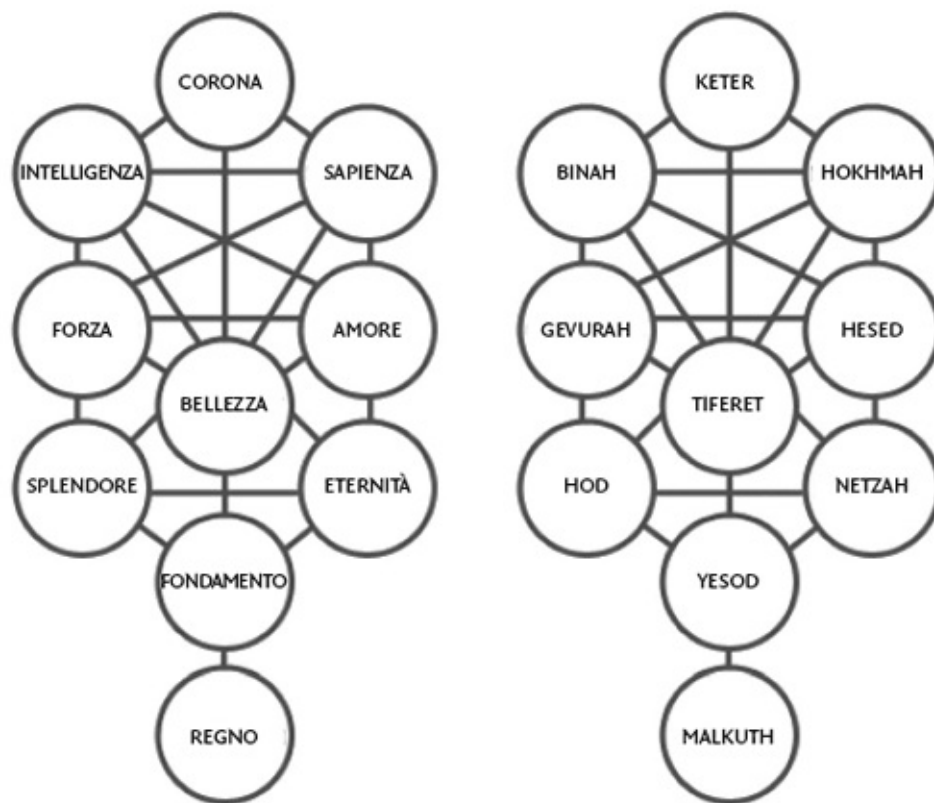
tutti gli elementi spirituali e materiali di quelle precedenti. Per la propria completezza, è la più fedele alla totalità della sapienza divina. Secondo questa teoria, l'uomo è l'essenza della totalità, espressione del Mondo Superiore e del Mondo Inferiore, ed è così possibile conoscere ogni aspetto della realtà prestando attenzione unicamente a lui. L'Adam Kadmon è quindi l'archetipo della totalità creativa precedente al completamento della Creazione e per questo si parla di *uomo primordiale* o *uomo supremo*: affine e attinente a questo principio è quello delle Sephiroth. In particolare, l'Adam Kadmon è il primo tra i *partzufim* (personificazioni o ipostasi del divino) a manifestarsi nel vuoto del *chalal* (risultato della contrazione, *tzimtzum*, dell'infinita luce di Dio, *Or Ein Sof*). La Kabbalah descrive molti dei particolari secondo cui, prima che il Signore soffiassse lo spirito nelle narici dell'uomo, l'anima di Adamo era unita a quella di Eva: viene insegnato infatti che ciascuna coppia è l'unione delle due anime per le quali il Signore ha già prestabilito l'incontro nel corso della vita dopo la nascita.

Secondo i testi della religione ebraica, dopo la morte l'anima di ciascun uomo incontra Adamo. A essa, che sembra rimproverare al primo uomo il peccato che causò la morte nel mondo, viene ricordato dallo stesso Adamo che ognuno muore per i propri peccati.[6] In altre parole, anima si ricongiunge con la figura di Up, cioè Adam Kadmon, e gli ricorda il suo peccato originale. Proprio come accade nella mia ricostruzione. Dunque, esistono due Adamo che sono ben distinti. Nello Zohar è riportato che Adamo, cioè l'uomo secondo, venne creato con la polvere del luogo del Tempio di Gerusalemme; poi Dio (cioè gli alieni) mischiò i quattro venti con i quattro elementi e diede vita a *un'opera meravigliosa*, appunto *adam*. Adamo possiede anche un elemento spirituale celeste, l'anima ricavata appunto dal Tempio Celeste di Gerusalemme del Mondo Superiore: così, anche nella sua formazione, l'uomo possiede elementi del Mondo dell'Alto e del Mondo del Basso. Sempre l'esegesi ebraica dice che Adamo poté vedere in visione divina tutte le generazioni degli Zadikim della storia, i giusti. I nostri addotti, infatti, dopo aver preso coscienza di sé, hanno accesso a tutte le vite di tutti i loro contenitori anche e non più solamente in stato ipnotico. La statura elevata di Adam Kadmon dalla Terra arrivava sino al cielo ed egli poteva scorgere da una parte all'altra del Mondo grazie alla luce celeste creata da Dio. Adam Kadmon o Grande Prototipo di uomo contiene nove anime che sono pienamente integrate. Quando la caduta dalla grazia si è verificata, e di conseguenza il velo eterico della Terra ha cominciato a ridurre il proprio sipario vibrazionale, l'originale Adam Kadmon ha disperso le sue nove anime-matrici

nei regni di questo universo».[7] Lo Zohar sottolinea che l'*Ein Sof* anima tutto il mondo sefirotico, perché non si può pensare che le singole Sephiroth siano slegate l'una dall'altra. In quanto organismo di Dio, le Sephiroth sono un tutt'uno indissociabile: non sono «luoghi» del divino, ma «modi» con cui il divino si manifesta agli uomini. Secondo alcuni kabbalisti, questa visione appare più compiutamente strutturata e si presenta come concezione dell'Adam Kadmon, l'uomo primordiale ben distinto dall'Adam Rishon, l'uomo secondo. L'Adam Kadmon è la prima manifestazione dell'*Ein Sof*, il suo spirito vitale (*Nefesh*) è costituito dalla disposizione concentrica delle Sephiroth, mentre la sua anima (*Ruah*) è costituita dalla loro più comune disposizione verticale.

Nel Sefer Yetzirah (Libro della Formazione), si svela la creazione del Mondo. Si dice, con uno stile incomparabile e in traducibile, che il Dio Vivente (Up) creò il suo universo tramite Sefar e Sefer, e Sippur, vale a dire per mezzo del Verbo e del Numero. Luria precisa che il mondo nacque grazie a un gesto di ripiegamento, o contrazione, su se stesso (*tzimtzum*) da parte di Dio (la Coscienza): nello spazio vuoto venuto così a determinarsi sorse il Creato. Rabbi Berekhya insegna che prima della Creazione il Pensiero Supremo emise una fortissima luce radiosa. Per lo Zohar, invece, tutto nacque quando l'Antico dei Giorni, il Velato, l'inconoscibile, il senza inizio né fine, decise di dare un limite alla propria illimitatezza. «A un tratto tese dinanzi a sé un velo, attraverso il quale incominciò a disegnarsi la sua Regalità». Il Sefer Yetzirah è considerato il più antico trattato kabbalistico di cosmogonia e cosmologia, e la sua stesura è attribuita al patriarca Abramo o suo padre. A partire dal misterioso Punto Supremo e via via per tutti i livelli della Creazione, ogni cosa altro non è che il rivestimento di un'altra che le è superiore e la sovrasta. Il cervello, avvolto in un involucro, è esso stesso involucro di un altro cervello superiore. Per ciò che gli è superiore esso è soltanto involucro. La Kabbalah insegna l'esistenza di tre anime: il corpo fisico dell'uomo funge da supporto a un altro supporto che è l'anima vegetativa. Si chiama *Nefesh* ed è il gradino inferiore o principio vitale, l'anima assopita.[8] *Nefesh* è sostegno al corpo fisico che essa nutre, ma, a sua volta, *Nefesh* funge da substrato a un'altra struttura, detta *Ruah*, che rappresenta uno stadio intermedio. È il principio spirituale, l'anima nello stato di veglia.[9] *Nefesh* e *Ruah* non sono essenze o qualità diverse o disomogenee, bensì complementari, in quanto l'una non può esistere che accompagnata all'altra. Infine, *Ruah* è il sostegno del livello superiore chiamato *Nestamah*, cioè l'anima propriamente intesa. Nella Kabbalah si afferma a chiare lettere che alcuni uomini non la posseggono, e questo ha da sempre sollevato polemiche infinite.[10]

«Medita su questi diversi piani dello spirito umano» esorta Rabbi Simeon bar Yo'hai «e scoprirai il mistero dell'Eterna Saggezza, perché è proprio lei che ha modellato questi gradi a immagine del Supremo Mistero». Secondo la Kabbalah, infatti, tutto ciò che è in Terra rispecchia in modo fedele ciò che sta in Alto. «Non esiste cosa alcuna in questo mondo inferiore» afferma Rabbi Yits'haq «che non abbia il proprio omologo che lo governa in quello superiore». Ed è così che, mettendo in movimento le cose qui sulla Terra, automaticamente si richiamano in azione le forze superiori corrispondenti, che a tutto sovrintendono. Per questo Rabbi Elé Azar parla dell'esistenza di due mondi: uno nascosto e uno manifesto, che, in realtà, concorrono alla costituzione di un unico mondo.[\[11\]](#) Dunque, esistono un'anima e uno spirito; esiste un Uomo Primo detto Adam Kadmon che è contenitore di più anime che cede temporaneamente e che vorrà riavere a sé alla fine dei giorni; ci sono due universi, di cui uno è a noi nascosto. [\[12\]](#) Adam Kadmon ha una delle anime che si possono definire Nestamah. Tutto questo era confermato dalle ipnosi regressive da me condotte. Tornava quindi alla mente la domanda di partenza: perché le anime dei nostri adottati con provenienza da Up parlavano preferibilmente l'ebraico? Intanto, nel disegnare al computer l'organigramma della Genesi non mi ero accorto inizialmente che, osservata da lontano, la figura che emergeva era quella della Kabbalah ebraica.



Base del pensiero kabbalistico è la Bibbia ebraica o Tanakh (acronimo per «Torah, Profeti, Scritti»). La secolare esegesi del Tanakh, già contenuta nella halakháh[13], nella haggadáh[14], nei due Talmudím, il babilonese e il gerosolimitano, e nei molti midrashím, aveva ormai da secoli posto l'interpretazione del testo sacro al centro della vita dell'israelita. Si fa risalire la nascita della visione kabbalistica alla pubblicazione dello Zohar (Libro dello Splendore), pubblicato intorno al xiii secolo, o al precedente Sefer Yetzirah, che però è, secondo alcuni, un'opera più esegetica che filosofica, redatta circa 1200 anni prima di Cristo. La Kabbalah è molte cose e nessuna di esse. Esistono tre tipi di Kabbalah o, meglio, tre modi di scrivere questa parola: ci sono, infatti, la Kabbalah ebraica, la Qabala dei gruppi esoterici e massonici[15] e la Cabala napoletana che cerca attraverso la numerologia di derivazione popolare i numeri al lotto.

L'Albero della Vita

Al centro del diagramma dell'Albero della Vita si trova la colonna dell'equilibrio, che da Keter attraverso Tiferet e Yesod raggiunge Malkhut. A

sinistra e a destra di Keter si dipartono altre due colonne: quella della Grazia, attraverso Hochmah, Hesed e Netzah, e quella della severità, che risale attraverso Hod, Ghevurah e Binah. Le 10 Sephiroth sono collegate fra di loro da 22 sentieri, associati alle lettere dell'alfabeto ebraico. Autori diversi propongono varie maniere per associare le vie. La più diffusa fa partire la Alef da Keter in direzione di Hochmah, e si conclude con la Tav, che sta fra Yesod e Malkhut. I 22 sentieri e le 10 Sephiroth insieme formano le 32 vie di cui parla il Sefer Yetzirah.

In alcuni manoscritti rinascimentali del '500, il diagramma delle Sephiroth, in quanto emanazione divina, si moltiplica a sua volta indefinitamente. Questa raffigurazione si trova nel testo *Otzrot chayyim* (I tesori della vita) di Chayyim Vital.[\[16\]](#)

I quattro mondi

All'inizio del xiv secolo si cominciarono a distinguere quattro mondi nel creato: 'Atzilúth (mondo dell'emanazione), Beri'à (mondo della creazione), Yetzirà (mondo delle forme) e 'Asiyá (mondo della produzione o della fabbricazione). Con questi nomi si indicava il variare del tipo di influsso delle Sephiroth. Il mondo dell'Atzilut, che è più vicino a Dio, è retto da forze solo immateriali. La componente materiale aumenta man mano che ci si allontana dall'Emanatore.[17](#) Dunque, al di là delle comparazioni e delle confusioni, cercherò di dimostrare come la visione della descrizione degli eventi da me ottenuta tramite i colloqui con anima, sia in ipnosi che utilizzando le simulazioni mentali, altro non è che la descrizione dell'universo attraverso la tradizione della cultura ebraica.

Versione tradizionale	Versione qabalistica Golden Dawn	Significati	Corrispondenze sul corpo	Corrispondenza astrologica	Immagine magica	Arcetipi junghiani
Keter	1. Kether	Corona	Corona	Primo movimento (Dio) [Nettuno]	Venerabile vecchio, visto di profilo	La testa di Dio, Dio. Il Sè
Hokhmah	2. Chokmah	La Saggezza	Lato sinistro del volto	Stelle fisse [Urano]	Il Saggio Uomo Anziano	Yang. Polarità maschile spirito
Binah	3. Binah	L'inconoscibile	Lato destro del volto	Saturno	La Grande Madre	Yin. polarità femminile anima
Daat	Daath	La conoscenza	Terzo occhio	Plutone		L'anima L'aria
Hesed	4. Chesed	La Generosità	Il braccio sinistro	Giove	Il Re seduto sul trono	
Gevurah	5. Gevurah	La Forza, la Potenza	Il braccio destro	Marte	Il Guerriero	
Tiferet	6. Tiphereth	Visione dell'alto. Sè	Cuore Petto	Sole	Il Bambino. Il Re. Il Dio sacrificato (es. Cristo)	Lo Spirito Il Fuoco
Netzach	7. Netzach	Emozioni e spontaneità	La Gamba sinistra	Venere		
Hod	8. Hod	Intelletto	La Gamba destra	Mercurio		
Yesod	9. Yesod	Il Piano astrale L'Inconscio	Genitali	La Luna	L'Ermafrodita	Arcetipi junghiani
Malkut	10. Omo primo diviene Malkuth	La Realtà fisica virtuale	I Piedi L'ano	La Terra	La Fanciulla	Il Corpo La Terra

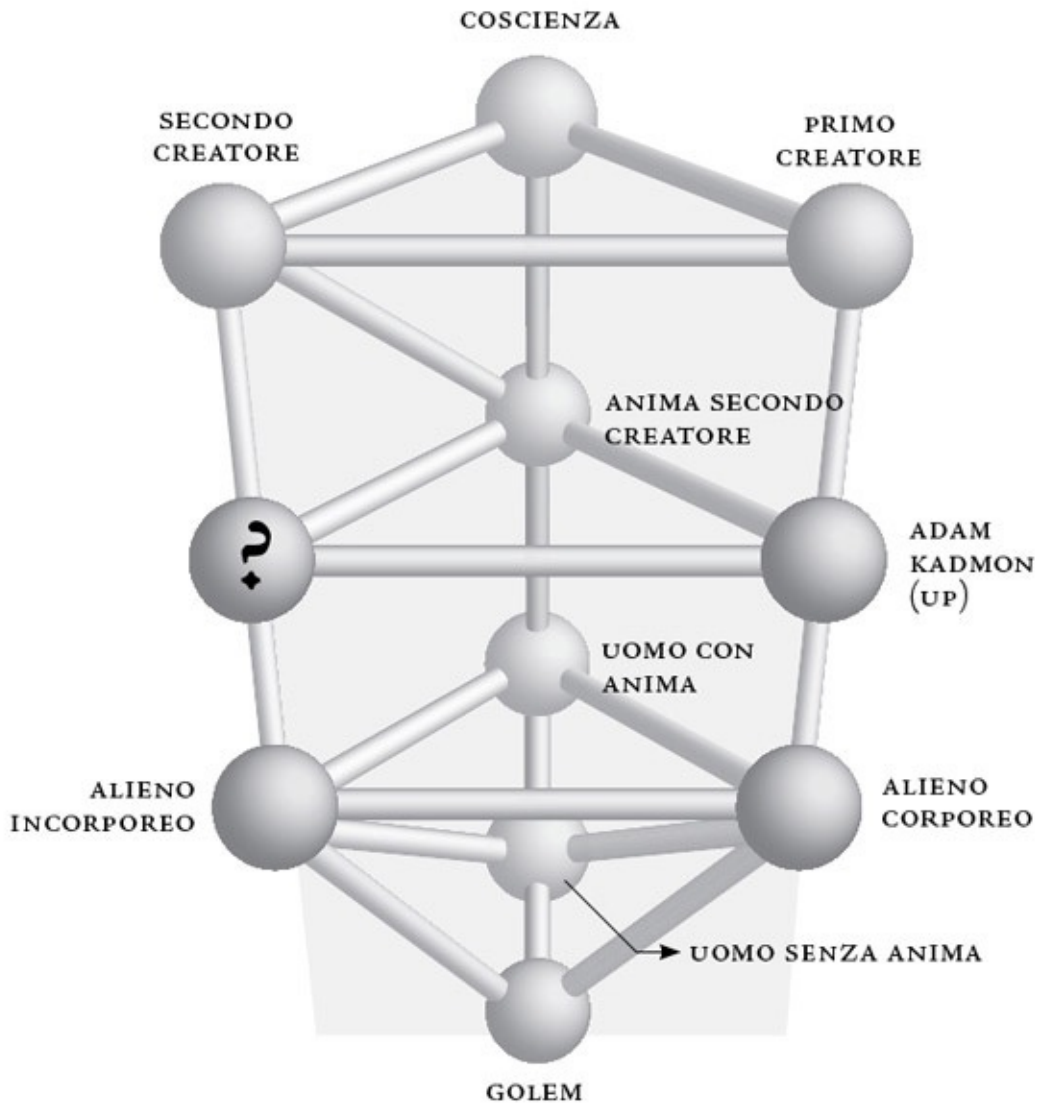
Già osservando questa tabella comparativa dei diversi simboli collegabili con le diverse Sephiroth della Kabbalah, possiamo notare come, ideicamente, le immagini suggerite rappresentino bene molti dei personaggi del nostro teatrino universale. La coscienza diviene così la Corona e i due creatori sono l'immagine del femminile e del maschile, cioè il duale primordiale. L'Uomo Primo diviene il Re seduto sul trono, mentre dalla parte opposta Gevurah, un Oscuro Guerriero, rappresenta la prima creazione del secondo creatore, l'essere senza corpo che creerà gli alieni senza corpo, gli Hod. In questo contesto, Daat rappresenta la Sephiroth invisibile, cioè l'undicesima rappresentazione, che si può scrivere e rappresentare solo quando se ne ha Conoscenza. Si tratta della parte animica di

C2, qualcosa che può essere visto e di cui si può essere coscienti solo quando si sa della sua esistenza. In questa parte dell'universo creato, infatti, essa non dovrebbe esistere, ma dovrebbe essere dall'altra parte, con il secondo creatore. Hod e Netzah sono gli alieni corporei e incorporei. Tiferet è, invece, la rappresentazione dell'uomo con anima, dove Yesod è l'uomo con spirito ma senza anima e Malkhut è il guscio vuoto, il mitico Golem che da solo non sa nemmeno di essere, la copia che l'alieno costruisce dell'addotto. Ora possiamo con questi elementi ricostruire la nostra Kabbalah.

Dei disegni dell'Albero della Vita[18] che vengono costruiti dalla tradizione ebraica esistono innumerevoli varianti. Innanzitutto, alcuni disegni riportano Daat e altri lo escludono dalla rappresentazione finale. Il significato di questa esclusione viene giustificato da discorsi piuttosto fumosi e incomprensibili per la maggior parte degli esperti del mondo rabbinico. Va preso in considerazione il fatto che l'interpretazione della Kabbalah non è chiara neanche a coloro che l'hanno proposta sulla base dei testi originali, decisamente ermetici. Come dicevo, Daat rappresenta l'anima di C2, la quale non dovrebbe essere qui, ma da un'altra parte, e nessuno può sapere che essa esiste, a meno di non averne Conoscenza. Un altro aspetto che genera confusione è legato al numero dei collegamenti tra le diverse Sephiroth: sovente, esse sembrano passare dietro altri collegamenti e a volte davanti, oppure sembrano essere collocate tutte sullo stesso piano, e questo accade perché la struttura della Sephirah è tridimensionale, proprio come lo è la mia ricostruzione. Questi collegamenti dovrebbero essere, secondo la tradizione, un numero preciso, cioè 22, come sono 22 gli archetipi originali e i Tarocchi che il Dio Toth ha donato all'umanità e che corrispondono alla chiave di lettura di un ipotetico e perduto libro, che altro non sarebbe che la rappresentazione egizia della stessa Kabbalah di Luria. 22 sono anche gli Autiuth, gli stampini descritti nel Sefer Yetzirah con cui lo Stampatore (Dio) ha creato l'universo. Questi stampini, o meglio queste 22 operazioni base con cui l'universo è stato creato, rappresentano anche tutte le possibili interazioni tra i componenti della Kabbalah. In questo contesto, alcune interazioni non sembrano esistere, mentre altre sono reali. La conoscenza dell'esistenza di Daat ci permette di comprendere quello che fino a oggi i kabbalisti non avevano chiaro: l'interazione che Daat ha con il Secondo Creatore da cui proviene e l'interazione che possiede con l'uomo con anima (Tiferet), l'unico contenitore in grado di prenderla con sé.

La mia ricostruzione dell'Albero dell'Esistenza è l'unica in grado di spiegare a fondo tutte queste interazioni sulla base dello scenario alieno. Da questa visione

delle cose, mi sono accorto che le interazioni messe da me in evidenza sono, in realtà, 23. L'unica interazione in più che effettivamente esiste nel mio contesto è quella tra l'uomo Golem e l'alieno incorporeo. L'uomo Golem è stato creato e manipolato dall'alieno corporeo che ha poi sviluppato l'uomo con spirito, e infine quello con anima e spirito. In questo contesto, l'alieno incorporeo non aveva nessuna possibilità e nessun interesse né a creare un corpo, né a interagire con esso. Va ricordato che, secondo la mia ricostruzione, una delle ragioni per cui C2 perde anima è che perde, andando in un'altra parte dell'universo creato, la terza dimensione: perde la possibilità di essere corpo e dunque di legarsi ad anima attraverso il suo dna. In alcune versioni dell'albero delle Sephiroth, per esempio, sia questo collegamento che quello tra alieno corporeo e Golem non vengono disegnati. In effetti, l'alieno non ha creato il Golem, ma lo avrebbe solo modificato utilizzando la genetica e trasformando un Neanderthal in Cro-Magnon.

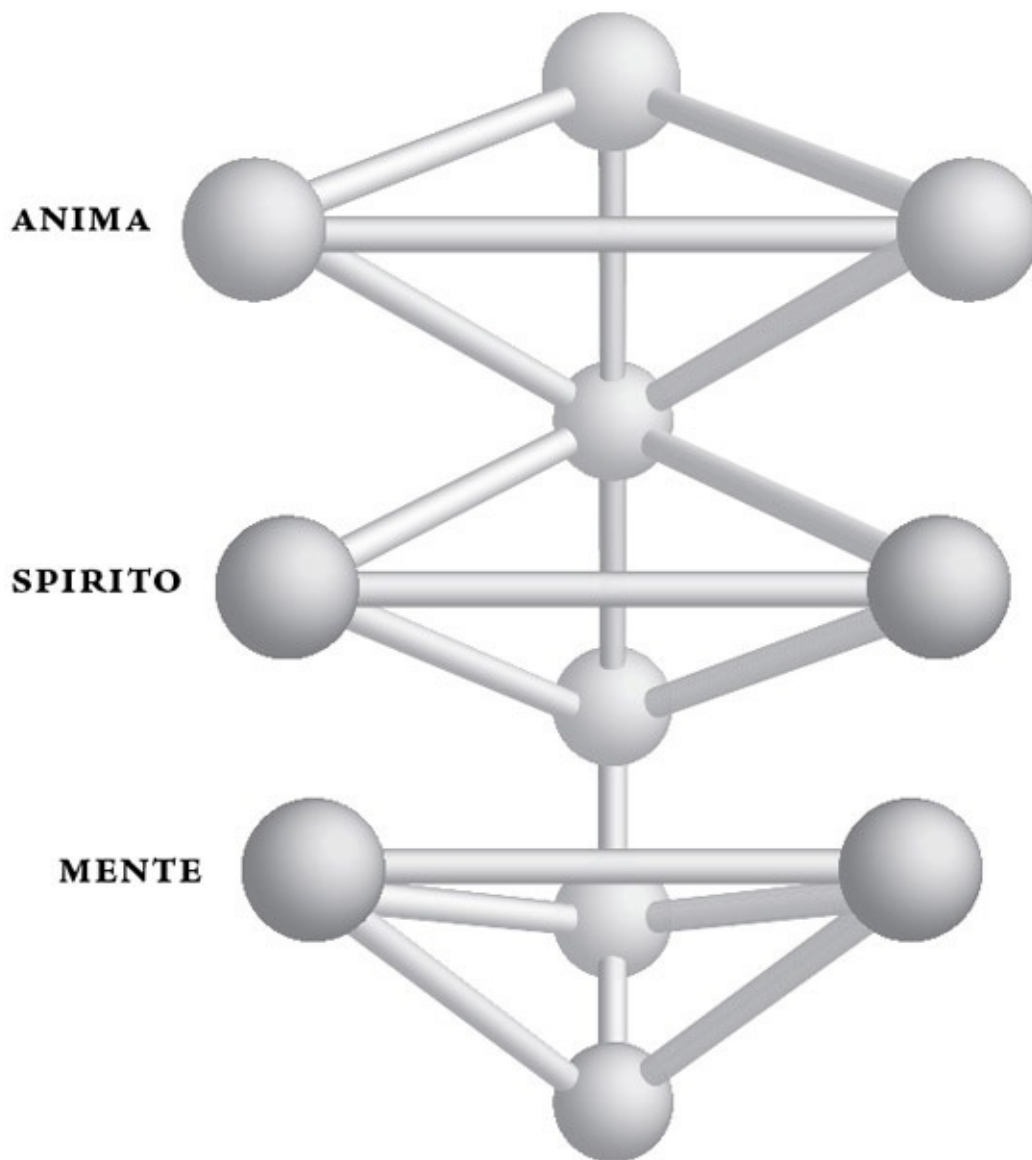


Il ruolo del Golem

Il Golem è la rappresentazione di un corpo vivo ma con poca coscienza, perché sprovvisto di anima e spirito. Insomma, un vegetale. Per questo, nella nostra visione tridimensionale, esso non viene posto sotto la colonna centrale, quella che contiene gli uomini viventi e con coscienza perché animici o semplicemente spirituali. Il Golem, dunque, dovrà essere proiettato in avanti. Nella visione frontale della ricostruzione kabbalistica dell'Albero della Esistenza non ci si accorge di questa cosa, ma essa appare evidente se lo analizziamo dal basso e in 3d.

Peraltro, è importante sottolineare che le informazioni che sono incluse nella visione della Kabbalah sono in realtà comprese in testi molto più antichi, come per esempio la Merkaba, che ha origini pre-egizie. Poco è rimasto di quella tradizione, oggi caduta in mano a sprovveduti personaggi *new age* che si inventano tutto e il contrario di tutto. La Merkaba descriveva l'uomo usando tre tetraedri, due in rotazione sincrona, uno in senso orario e l'altro in senso antiorario, e uno centrale fermo. Non possiamo fare a meno di notare che i tre tetraedri possono essere assimilati con la rappresentazione di anima, mente e spirito. Se poniamo il Golem sullo stesso piano geometrico dei due creatori, ma non sull'asse della Coscienza, possiamo mettere in evidenza i tre tetraedri. La *sephira* corrispondente al Golem, quindi, è posta in avanti rispetto all'asse della Coscienza. I tre tetraedri sono identificativi di anima, mente e spirito, ma due sono legati attraverso la *sephira* corrispondente a Daat, la Conoscenza, e sono infatti i tetraedri che rappresentano spirito e anima, mentre staccato, fermo e non rotante rimane il tetraedro più basso, quello che riguarda la presenza di mente. Dunque, il Golem ha corpo e mente, ma né spirito né anima. Esso rappresenta sia il primo ominide, vivo perché vagamente mentale, ma anche la copia del contenitore dell'addotto, che non ha emozioni, non possiede ricordi e, in stato ipnotico, non sa chi è, e fornisce al massimo una sigla numerica. La copia in ipnosi non è in grado di ricordare nulla della propria esistenza e non possiede concetto di sé.

Ma il Golem non è solo simbolicamente raffigurato dalla copia dell'addotto, che viene utilizzata come supersoldato dai militari o da contenitore, ma è anche il piccolo grigio detto ebe (entità biologica extraterrestre), fedele e stupido servitore delle forze aliene. Si tratta di uno strano animale che riceve gli ordini dai propri superiori e che non capisce cosa accade quando un individuo, durante un'adduzione, fa qualcosa che non rientra nei canoni della normalità comportamentale degli umani. La povera creatura è in mano a un padrone che l'ha geneticamente creato e lo sfrutta per fare il lavoro sporco. Anche gli uomini immaginano di poter creare in futuro dei robot come questo, da sfruttare per recuperare organi, nelle incombenze quotidiane, nelle guerre o nei rapporti sessuali. Vorrebbero creare, insomma, un mondo di robot, commettendo così lo stesso errore di Up, creatore di alieni amorali e costruttori, a loro volta, di un umano altrettanto amorale, che tenta di far vivere un'immagine di sé senza coscienza a cui demandare tutte le responsabilità dei propri desideri psicotici e irrisolti.



I quattro mondi

La Kabbalah descrive ben quattro livelli di coscienza o quattro mondi:

- *Atzilúth* (mondo dell'emanazione);
- *Beri'à* (mondo della creazione);
- *Yetzirà* (mondo delle forme);
- *Asiyá* (mondo della produzione o della fabbricazione).

Il mondo dell'Atzilúth, cioè quello più vicino a Dio (la Coscienza), è retto da forze solo immateriali. La componente materiale, dunque, aumenta man mano che ci si allontana dall'Illuminatore. La Coscienza e i due Creatori fanno parte del primo mondo detto dell'emanazione. La vera creazione è stata lasciata ad Adam Kadmon e a un suo eventuale corrispettivo derivato dal secondo creatore, un essere che noi non conosciamo e abbiamo, nella nostra interpretazione delle cose, identificato con un punto interrogativo. Nello Yetzirà esistono le creature create, e cioè gli alieni con corpo e senza corpo e gli uomini con anima. Infine, esiste il mondo della fabbricazione, a cui appartengono il Golem e l'uomo con spirito ma senza anima.

La Kabbalah, dunque, oltre a essere la rappresentazione della situazione dell'uomo *contro* gli alieni e le creazioni, rappresenta una fotografia senza tempo, un quadro della realtà che ci dice non solo cosa è successo, ma anche cosa succederà. Mentre il fenomeno della Creazione scende dall'alto ed è descritto dalle due colonne laterali dell'albero sefirotico, l'uomo che si trova al centro della Creazione risale nella colonna posta al centro dell'albero. Da questo punto di vista, quello che è accaduto e che accadrà si riassume nel seguente paradigma: la Creazione ha costruito i due creatori che hanno dato origine a una serie più o meno fortunata di sottocreazioni a causa del desiderio di ciascuna creatura di divenire immortale e imitare il proprio Dio. L'uomo, che dapprima è un mezzo per ottenere questo risultato, si dimostra essere il prodotto finito di una futura evoluzione universale e si innalza dal mondo della formazione al mondo della creazione unendo in sé sia l'anima proveniente dal primo che quella proveniente dal secondo creatore, per riunificare tutto ciò che è esperienza vitale e ricongiungersi al Creatore Dio.

Il problema della lingua ebraica

A mettermi sulla strada di un modello kabbalistico del problema alieno sono state anche alcune rivelazioni del tutto spontanee e inattese di alcuni soggetti che, in ipnosi, durante gli esercizi di simbad o durante sogni e momenti di percezione allargata, frequenti soprattutto negli addotti liberati, pronunciavano alcune parole in un linguaggio strano. Eravamo, dopo alcune ricerche, in grado di sostenere che questa lingua fosse l'ebraico.

Ad esempio, un'addotta in ipnosi o in stato di percezione allargata usava

rivolgersi alla sua anima con il termine Asiya. Alcuni addotti possiedono dei *nickname* su Internet con assonanze simili a questa serie di fonemi. Questa entità si riferisce a se stessa come un'anima di parte femminile e sostiene che la parte maschile con cui interagisce si definisce Shamir, altro nome di origine ebraica. Shamir sembra una definizione di parte maschile del sé, cioè quella cosa che noi identifichiamo come spirito e che allegoricamente parlando si presenta sovente nei simbad degli addotti come un guerriero con tonalità rosse di colore o giallo fiamma. In realtà, Shamir in ebraico è anche un attrezzo molto particolare, un oggetto con cui si poteva tagliare financo la pietra con grande facilità. Ecco perché fu indicato come un tarlo metallico divisore o un verme tagliente nel Pesachim, un testo contenuto nel Talmud. Anche nel quinto capitolo del trattato Abot[19] si fa un riferimento chiaro sull'origine dello strumento, che secondo il dottor Matest M. Agrest sarebbe addirittura non terrestre. Si dice, poi, che Mosè portò lo Shamir nel deserto per costruire l'Efod, il ricco paramento sacro dell'antico culto ebraico destinato ad Aronne, come stabilito nel patto col Signore, cui fa riferimento anche la Bibbia, in Esodo 28,9: «Prenderai poi due pietre di onice e vi scolpirai i nomi dei figli di Israele: sei nomi sopra una pietra e sei nomi sull'altra, in ordine di nascita. Farai incidere le due pietre con i nomi dei figli d'Israele da un incisore in pietra, come si incidono i sigilli, e le incasterai in castoni d'oro. Porrai le due pietre sopra le spalline dell'Efod». In Sotah 48,8, cioè nel Talmud Babilonese, l'evento è descritto con più dettagli: «In un primo tempo i nomi erano stati scritti con l'inchiostro, allora fu mostrato loro lo Shamir e furono incisi sulla pietra al posto di quelli scritti con l'inchiostro». Shamir, in realtà, è un nome che viene dato in ricordo delle caratteristiche di quel particolare oggetto, che potremmo rappresentare come un nastro tagliente o un raggio di fuoco. Shamir, dunque, è un nome che significa “fuoco che taglia” e, a mio avviso, è un'ideica rappresentazione di Spirito.

In un altro caso, un soggetto addotto definiva alcune anime con una serie di fonemi che risultavano all'orecchio come la parola *aurim*. In ebraico, esiste il termine *ha-urim*, che deriva dall'unione di due termini: *ha* e *urim*. *Urim* è qualcosa che si utilizza con il *thummim*, ed entrambe sono cose che si mettono in testa, una sull'emisfero destro e l'altra sull'emisfero sinistro, e sono collegate tra loro con una specie di asta. Si ritrovano riferimenti analoghi nella recente Bibbia dei mormoni, in particolare nella rivelazione che l'angelo Moroni fa a J. Smith, il profeta di quella religione: sarebbero due cose che, opportunamente collocate sul cervello, farebbero sentire la voce del Signore Iddio che dà in questo modo istruzioni ai comuni mortali. È incredibile pensare che un Dio abbia bisogno di

un marchingegno elettronico, quasi una cuffia stereofonica, per dare ordini alle proprie creature! In realtà, *urim* e *thummim* sono due cose che interagiscono rispettivamente con il lobo destro e con il lobo sinistro dell'umano che parla con il Dio, e vengono definite con i termini "luce" e "perfezione". Il termine *ha-urim* significa "luce cosciente", ed è riferibile alla parte animica del sé, ove il *thummim* si riferisce alla parte spirituale. Si potrebbe postulare che questi due marchingegni fossero due terminali che interagivano con i lobi del cervello dei soggetti in causa, come i moderni microchip militari, per alterare le coscienze umane e asservirle a quello che gli ebrei di un tempo credevano essere la loro divinità.

Da Esodo 28:30: «Unirai al pettorale del giudizio gli *urim* e i *thummim*. Saranno così sopra il cuore di Aronne quando entrerà alla presenza del Signore: Aronne porterà il giudizio degli Israeliti sopra il suo cuore alla presenza del Signore per sempre». Gli *urim* e i *thummim* sono stati oggetto di molte speculazioni da parte delle interpretazioni teologiche, ma in genere è comune a tutti gli esegeti sia l'idea che essi rappresentassero un mezzo attraverso cui l'alto sacerdote poteva conoscere la volontà divina, sia l'ammissione dell'impossibilità di sapere cosa fossero realmente. Le parole in ebraico sono tradotte come "chiarezza" e "giustizia", analoghe a "luce" e "perfezione". Come tutti i gioielli del Pettorale, gli *urim* e i *thummim* erano idonei depositari di determinate forze magnetiche in relazione con le gerarchie celesti nel cosmo, e con corrispondenti centri e attributi nel corpo dell'uomo. Erano recettori negativi di forze positive e potevano essere consultati, da chi aveva la saggezza per farlo, nei processi alchemici. Era una conoscenza che apparteneva agli iniziati, la cui tradizione è andata perduta a causa del Cristianesimo popolare. Per recuperare questa conoscenza, è necessario rivolgersi agli insegnamenti che vengono dalle Scuole dei Misteri, che continuano oggi a possederla e a distribuirla così come facevano nelle epoche passate. I due gioielli nella tasca del Pettorale focalizzano le forze positive e negative dello spirito, mettono in relazione i principi del Fuoco e dell'Acqua e sono armonizzati nel corpo dell'uomo rispettivamente ai centri della testa e del cuore. In sostanza, *urim* e *thummim* rappresentavano un aiuto nel dirigere la vista interiore dell'iniziato verso i mondi spirituali, e lì apprendere dagli esseri celesti le leggi da imporre al popolo. Inoltre, la memoria della Natura poteva rivelargli qual era il destino delineato per un individuo o una razza. Gli *urim* e *thummim* non erano privi di virtù: essi erano eccitati con ciò che Jacob Böhme chiama la *tintura dello spirito*. Ma, se chi li portava non aveva sviluppato i centri spirituali della testa e del cuore, i gioielli non avrebbero avuto

un potere magico superiore a quello di due sassi trovati sul ciglio di una strada. Gli *urim* e *thummim* non furono usati dopo l'Esilio: la luce e la perfezione delle guide del primo Israele, come quelle di Mosè e Aronne, erano dipartite. I sacerdoti assiri usavano pietre corrispondenti, che chiamavano le *tavolette del destino*. In Egitto, gioielli analoghi con le immagini di Osiride e Iside erano chiamati *tavolette sacre*. Ovunque il loro significato era lo stesso: volevano indicare la fusione dei poteri mascolino e femminile, le forze coniugate del Sole e della Luna.

In un'altra occasione, mi trovai di fronte al racconto particolare di un addotto: in una visione che apparteneva a una sua esistenza passata, si trovava in un piccolo tempio caratterizzato da due colonne non molto grandi che ne rappresentavano l'entrata. Una di queste colonne veniva chiamata Boaz da un'altra figura che accompagnava il soggetto all'interno della visione. Ora, bisogna sottolineare che il nostro addotto non conosceva l'ebraico né lingue affini e non aveva la più pallida idea di cosa fosse quella colonna. Scoprii che, quando fu costruito, il tempio di Salomone aveva due colonne all'entrata, una posta sulla sinistra, chiamata Boaz, e una sulla destra, chiamata Jachin.

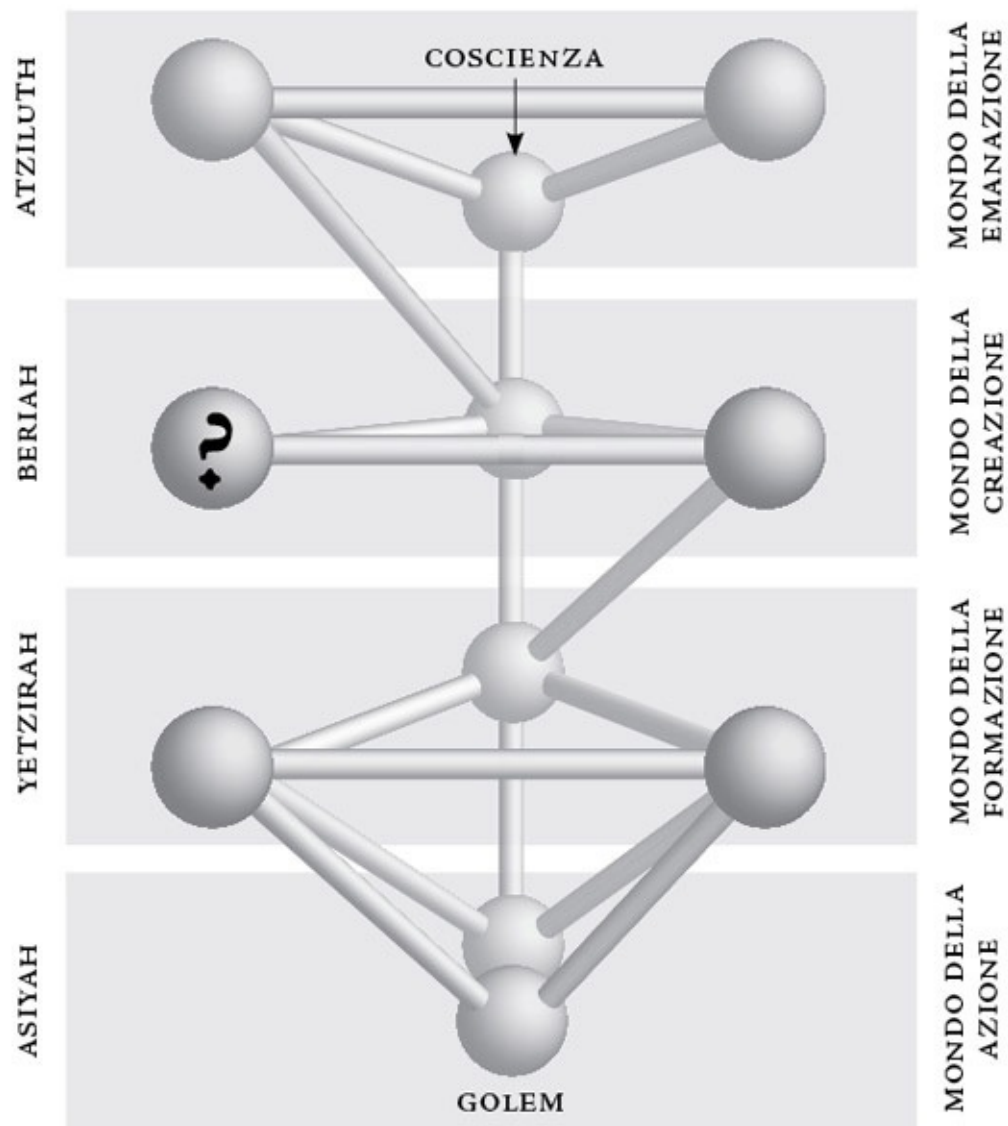
Queste due colonne, in realtà, altro non erano che la versione egizia dei due obelischi del tempio di Luxor, uno dei quali è a Parigi, in Place de la Concorde. Si trovano esempi simili anche all'entrata delle sedi delle logge massoniche di rito egizio-israelita. Si tratta della rappresentazione di qualcosa che risale al mondo mesopotamico, la trasfigurazione del mito delle colonne d'Ercole al di là del quale finisce il mondo conosciuto e comincia l'inconoscibile mistero dell'universo esterno. Si scopre, così, che le due colonne anteriori della Kabbalah sono esattamente la raffigurazione di quelle del tempio di Salomone: Jachin significa "lo stabilito" e Boaz "la forza".

La Tavola destra della Legge del Decalogo di Mosè rappresenta Jachin, cioè la colonna bianca della luce. La Tavola sinistra, Boaz, è invece la colonna oscura delle tenebre. Sulla sommità di entrambe era poi presente un largo bacile: il globo celeste, originariamente il bacile del fuoco, posto sopra la colonna di destra (Jachin), simboleggiava l'uomo divino; il globo terrestre, il bacile dell'acqua, posto sulla colonna di sinistra (Boaz), significava l'uomo terreno, non evoluto, senz'anima. Jachin e Boaz connotano rispettivamente anche l'espressione attiva e passiva dell'Energia Divina: il Sole e la Luna, lo zolfo e il sale, il bene e il male, la luce e l'oscurità. Tra di essi vi è il Santuario. Queste colonne sono un rimando a Jehovah sia come divinità androgina che

antropomorfa e, essendo parallele, denotano i segni zodiacali del Cancro e del Capricorno, che all'inizio erano posizionati nella camera dell'iniziazione per rappresentare nascita e morte, gli estremi della vita fisica. Di conseguenza, rappresentano i solstizi d'estate e d'inverno, oggi noti ai Framassoni sotto il moderno appellativo de *I due San Giovanni*. Nel misterioso Albero delle Sephiroth ebraiche, queste due colonne simboleggiano la Misericordia (Jachin) e la Severità (Boaz). Stando davanti all'entrata del Tempio di Salomone, Jachin e Boaz hanno la stessa valenza degli obelischi davanti ai santuari egizi. Quando interpretati cabalisticamente, i nomi delle due colonne significano "con la forza la mia dimora sarà stabilita".[20] Alcune varianti dei Tarocchi hanno sul rovescio della carta della Sacerdotessa o della Luna proprio Boaz e Jachin.

Le due colonne rappresentano, come accennato, l'energia maschile e femminile, e a loro si uniranno tradizionalmente i segni di due triangoli a dare l'idea della *esafala*, la stella di Davide, una probabile rielaborazione del disegno del nodo di Salomone. In realtà, questi segni rappresentano archetipicamente l'unione tra la parte spirituale e quella animica degli alchimisti europei.

Ancora una volta, quindi, avevo trovato un richiamo alla lingua ebraica, alla Kabbalah e ai suoi indubbi agganci con la cultura egiziana. Una volta incontrai un'addotta con un grado d'istruzione elementare che sentiva il bisogno, senza sapere perché, di scrivere su dei fogli e arrotolarli dopo averli uniti uno sotto all'altro. Quando me li mostrò, notai che aveva scritto in modo bustrofedico intervallando parole in italiano a parole in ebraico. Disegnava la Kabbalah senza saperlo, e arrotolava questi scritti alla maniera dei sacerdoti ebrei, che conservano le scritture come fossero dei rotoli sacri.



Up parla ebraico

Un altro incontro importante avvenne con un addotto che dopo la liberazione aveva assunto la capacità di passare senza controllo in uno stato di coscienza alterata. In una di queste situazioni, il soggetto aveva cominciato a scrivere al computer in ebraico, in greco e in italiano, alternando le scritture. La cosa interessante era che i caratteri al computer cambiavano *spontaneamente* dal greco all'ebraico, per tornare poi intellegibili in italiano. Il tutto accadeva sotto

l'occhio di diversi testimoni, mentre il soggetto non aveva coscienza di ciò che scriveva. L'analisi delle scritture effettuate con opportuni motori di traduzione permisero di stabilire che il soggetto scriveva sia in italiano che nelle altre due lingue le stesse frasi compiute. Riporto qui di seguito cosa è stato scritto in quell'occasione:

Il soggetto, in presenza dei propri parenti, sta chattando al computer con un amico quando comincia la strana comunicazione. A un certo punto non sta più dialogando, ma inizia a dare delle comunicazioni, interagendo in qualche modo in un'altra dimensione temporale con qualche entità: «Tu non devi temere. Ricordati, tu sarai lì quando il tempo degli uomini sta per finire, avrai accesso non facile ma troverai uomini che ti riconosceranno il percorso buio illuminato dalla luce della pietra. La tavola sarà alla fine del percorso tu Dio assoluto non affogare nel dubbio di te stesso. Il re che aspetta non realizza la salvezza del popolo. La tavola sarà posta alle porte della grande stanza. Per arrivare dovrai imbatterti in ciò che già conosci. Sarà facile sfidare il labirinto delle spine roventi. Alla fine porrai le tue mani sulla pietra color rosso scorrerà dalle tue mani e con esse bagnerai le tue labbra. Parlerai la voce del tuo popolo. Ma non basterà una sola lingua, le porte si apriranno e rientrerai nella stanza di fuoco, scenderai nel turbine del tempo: tutto annullerà il Tutto e quando i fuochi si apriranno davanti a te ritroverai il popolo degli Dei. Grande lotta, energie atomiche avvolgeranno le genti. Il grande Dio perirà. E il re della grande piramide salirà al trono della nuova Marna, ritornerà alla sua gente. Mai il re ha utilizzato superbia, inutili parole, per giustificare chi non ha lasciato traccia. Khufu, Osiride lascio al re grande quantità di informazioni. Il tutto posto accanto allo Zed, punto di contatto tra cielo e terra, dove anche Enoch fu a visionare i grandi spostamenti, coloro che convivono con i tempi appartengono al regno dei cieli. Tu non perirai Khufu. Riash è la salvezza, inseguì la salvezza. Riash sgorgo delle acque di Maska. Saranno gli uomini di latta, non potrete annusare l'aria. Uomini d'argento vestiti, carni ormai distrutte con dentro la grande divinità».

Il soggetto comincia qui a scrivere in ebraico. Ecco di seguito la mia traduzione: «Visita la nostra vita di vederlo in un angolo del nostro salotto la pace e la calma, serenità, il passo; grande uomo tu sai come procedere perché timore? Il bambino cresciuto ai verdi rami a bere al ruscello della curiosità... È arrivato il momento di proseguire ciò che non hai terminato. Guarda dentro di te e lascia che i miei pensieri ti prendano al di là del reale.[21] Dono più grande

che tu ti è il nostro sviluppo spirituale.[22] La crescita spirituale è il dono che può dare se stessi. Ofuscare[23] il diamante per sapere il brillante futuro di un uomo, tu sai, tu puoi, non a caso sei nato da quella origine. Il nostro popolo acclama la salvezza, la pace, la dinastia di Davide. Non lasciarti intrappolare nei margini del tempo. Tu hai scelto».

A questo punto della conversazione, l'addotto sembra interagire con l'amico con cui stava chattando inizialmente, e gli scrive delle notazioni su tempo e spazio: «Tempo... spazio x, y, z ». Sembra aver ripreso lo scambio con l'amico, ma poi scrive la seguente formula: « $P(x,y,z,t). c = \Delta c = \Delta l / \Delta t \Delta s^2 = c^2(1-3)^2-(10-4)^2-(3-1)^2-(2-5)^2 =$ ». Infine, riprende il discorso: «Appartengo ai figli di Davide, Noah il messia educato a seguire la voce di Dio è vicino». L'interlocutore allora scrive: «Hemmmm... sono un po' confuso... mi stai facendo uno scherzo di proporzioni bibliche davvero!» L'addotto dice: «Non confondere, tu seguirai il nostro popolo quando sarai pronto ad attivare la macchina. Il Messia guarda e attende. Tutti i popoli evoluti di energia mi ascolteranno, questi messaggi sono sempre più frequenti». L'interlocutore tenta un colloquio e risponde: «Qui parli dei cerchi nel grano?» E l'addotto: «Quello è stato il nostro primo approccio. Questa comunicazione è immediata. Yehoshua. Salvezza ritornerà, il figlio di Davide. Il figlio di Davide ascolta, non esordire con impeto, Re dei giudei ho visto un'esplosione nucleare... ed ero vestito di oro: non pensare al passato, il passato è mai ora e sempre. Dio è in te. L'anima è una parte di Dio. È figlio di Dio. Tu sei un figlio, il figlio dell'uomo e del Dio. Dio è dentro di te apri la mente. È tempo di lasciare questo mondo. Ad Alnitak regna la matematica, niente è vita ora con i suoi abitanti tutto è visione virtuale, noi non possiamo entrare in guerra, noi popolo divino, aiutateci noi ritorneremo. La nostra figlia ti comunica».

Questo colloquio, degno degli *X-files* più complicati, mostrava in realtà delle caratteristiche particolari e forniva alcuni dati importanti. Innanzitutto, un utilizzo preferenziale dell'ebraico, una serie di cambiamenti di accenti e caratteri anche matematici che non potevano essere effettuati se non cambiando delle impostazioni manuali del computer e che invece risultavano immediati. Il soggetto addotto dava delle informazioni sulla propria identità: lui parla la lingua dei padri, cioè l'ebraico, e dice chiaramente che il popolo di Alnitak, la principale stella della fascia di Orione, cioè il posto dove secondo le mie ricostruzioni vive l'alieno denominato Horus, è ormai un luogo in cui tutto accade virtualmente e dove gli alieni sono ormai da considerarsi delle mummie

viventi e senza speranza. L'entità che parlava attraverso l'addotto, che era una femmina, la chiamava *nostra figlia*. Con questa espressione si manifesta nei simbad sempre e solamente la figura dell'Uomo Primo, l'Adam Kadmon, creatore degli alieni e sfruttatore degli umani. Accennando alla matematica, faceva riferimento a concetti per me reali come c , cioè la velocità della luce, e alla sequenza di variabili spaziali in seguito aggiungeva il tempo. Il soggetto, che si faceva tramite inconsapevole di questo Up, non aveva le basi matematiche per sapere cosa stesse scrivendo. Up diceva poi che l'universo non è locale, né nello spazio né nel tempo, e che è necessario cercare una specie di targa o forse un libro da *attivare* per permettere loro di tornare. Up sostiene che i *crop circle* veri li fanno loro, e anche questo particolare era apparso chiaro fin dal 2002.

Nelle ipnosi effettuate in presenza di medici dell'ospedale Santa Chiara di Pisa, il soggetto aveva già parlato in lingue semitiche ed era in grado di interagire in modo paranormale con la virtualità. Up aveva tentato più volte in passato di bloccarlo e di introdurre due strani microchip nel suo cranio, ma anima sembrava essersi ribellata, e da allora il soggetto sembrava non essere né addotto né infastidito da questo Adam Kadmon. Up diceva, anche questa volta, di non poter fare la guerra alle proprie creature, perché esse gli servono per fare il lavoro sporco sull'Umanità. Un altro aspetto interessante di questa conversazione riguardava l'esistenza di un macchinario che dovrebbe essere manipolato per permettere a Up di portare a termine il proprio lavoro.

Ebraico: lingua moderna?

Sebbene anima definisca l'ebraico come la lingua dei padri, essa non dovrebbe essere più vecchia di 1700 anni prima di Cristo. Non è possibile, dunque, che questa sia la lingua di Up, un essere che tecnicamente è vecchio quasi come l'universo. L'ebraico ha una caratteristica interessante: è una lingua, ma anche un insieme di numeri e di formule, e qualcuno sostiene che riguardi il dna di Adamo e una serie di istruzioni archetipiche con cui l'universo è stato costruito, di formule che descrivono il Tutto. I kabbalisti più convinti traducono la Bibbia in numeri e riescono, con opportuni programmi, a credere di poter fare delle previsioni utilizzando il testo sacro come una specie di codice segreto dove per ogni parola come per ogni errore esiste una ragione. Una cosa però la sappiamo: il popolo ebraico come tale non è mai esistito.

Desidero citare, a questo punto, le parole di Lorena Bianchi

«La realtà storica ci racconta che gli Egizi non avevano schiavi, non essendo uno stato imperialista e conquistatore; nel periodo in cui teoricamente gli Ebrei risiedettero sulle rive del Nilo, assistiamo all'invasione degli Hyksos. Nome derivato dal geroglifico Heqa Kasut, che vuol dire *sovrani dei paesi stranieri*, questo popolo invasore di stirpe semitico-cananea proveniva dall'Anatolia e seppe intrufolarsi in Egitto approfittando di un vuoto di potere politico. Conquistata Menfi intorno al 1700 a.C. con il re Salitis, gli Hyksos non distrussero il sistema politico e amministrativo egizio ma semplicemente si amalgamarono nella società, adottando come capitale la città di Avaris e come loro divinità principale il Dio del Male Seth, fratello e assassino del benefico Osiride. Accanto a lui adottarono anche due divinità cananee, Anat e Ishtar, lasciando comunque la libertà di culto al popolo egizio. Questa trinità perdurò per due Dinastie, la xv e la xvi, durante le quali i sovrani Hyksos (tra cui spicca il nome di Khyan, un vero Giulio Cesare dell'epoca) estesero la loro influenza in Palestina, Creta, Anatolia e Nubia. Paradossalmente, fu proprio grazie all'intervento dei re nubiani che l'Egitto si liberò dal giogo straniero e ridivenne indipendente, anche se il popolo Hyksos non lasciò il paese e continuò a vivere mescolato con la società multietnica faraonica fino almeno all'avvento di Akhenaton, il sovrano «eretico» che impose il culto del Dio Aton, il disco solare. La questione ha fatto scrivere fiumi d'inchiostro: pochi anni dopo la presunta deposizione di Akhenaton o quantomeno la sua scomparsa, la Bibbia inserisce il famoso episodio dell'Esodo del popolo ebraico dall'Egitto e dalla schiavitù. Una coincidenza non credibile storicamente, e che ha fatto identificare in Akhenaton monoteista il Mosè capo e guida di Israele monoteista. Con loro gli Ebrei portarono un oggetto che ha le stesse dimensioni del sarcofago contenuto nella Camera del Re nella Piramide di Cheope: l'Arca dell'Alleanza forse non fu fatta costruire dallo stesso Mosè ma fu un trafugamento di un oggetto incredibilmente potente e in cui si materializzava appunto la Shekinah, la presenza di Dio. Non è quindi difficile ipotizzare che gli ebrei in fuga dall'Egitto siano gli stessi discendenti degli Hyksos, adoratori di una divinità maschile, potente e vendicativa come è il Seth egizio, accompagnato però in maniera subalterna da una *coscienza* femminile e materna ma non meno terribile e potente, in quanto capace di nutrire (la Manna del deserto) e uccidere. La Shekinah, raffigurata come un'entità cosciente, che soffre e piange per la materialità colpevole dei suoi figli, sicuramente fu modellata sulla figura della Dea Iside, onnipresente nei nostri articoli in quanto archetipo primigenio della Madre Terra. Iside, dopo la

morte del marito Osiride ad opera del fratello Seth, viene fatta prigioniera e messa in catene come schiava dallo stesso Seth. Impotente, per quanto signora della Magia e degli Elementi, piange, si dispera, è giustamente prostrata per la situazione drammatica in cui si trova. La Shekinah che piange e soffre per il destino di Israele di vivere in Esilio rappresenta il senso dell'Uomo che è costretto a materializzarsi, a vivere in una dimensione non sua, non adatta alla sua divinità interiore. Ogni uomo per la Kabbalah è dunque un Dio, il senso della Stella di David di «come in Cielo, così in Terra» assume tutto il suo significato. Il divino si fa umano, ogni nostra azione, anche la più banale, può condizionare le stelle, le galassie, i mondi spirituali. Iside piange perché è prigioniera, perché l'universo è in balia del Dio del Caos e della sterilità: il suo desiderio è generare l'Horus, il salvatore, colui che prenderà il posto di Osiride sconfiggendo l'usurpatore Seth. La Shekinah piange l'esilio dell'Uomo dall'*Ein Sof*, dalla comunione con la divinità (gli Orientali direbbero dal Nirvana) ma desidera generare il salvatore, il Messia. I cabalisti, a partire dal Bahir ma secondo una linea narrativa che si manifesterà nel successivo Zohar, ci raccontano che siamo noi esseri umani il Messia. Siamo noi, con le nostre azioni infinitamente piccole, a condizionare l'infinitamente grande. Il Caos, il Male, è generato da noi: Adamo è uscito dalla divinità, ha voluto sperimentare la materialità ed eccoci prigionieri di una dimensione bassa, a contatto con energie oscure e confuse, che non ci consentono di scorgere la luce primigenia da dove veniamo. Il senso dell'esilio è la cacciata di Adamo dal Paradiso Terrestre, ma anche la fuga di Israele dall'Egitto, la sua cattività babilonese, la Diaspora dopo la distruzione del Tempio di Gerusalemme e tutti i prodromi e le persecuzioni che gli Ebrei subirono, quasi passivamente, nella loro storia. Fino a giungere al momento dell'annientamento finale con l'Olocausto nazista, durante la Seconda Guerra Mondiale. Oggi Israele è uno stato imperialista, in cinquant'anni ha combattuto cinque guerre, nel pieno dello spirito bellico degli Hyksos: ma ha perso la Shekinah, ha perso lo spirito cabalista. Il cabalista è un iniziato, che cerca la presenza di Dio nel mondo». [24]

In realtà, la stessa figura mitologica di Gesù di Nazareth non parlava ebraico, bensì aramaico, una lingua risalente almeno a 1200 anni prima di Cristo. Originariamente la lingua degli Aramei fu usata con vari dialetti in Mesopotamia e in Siria prima del 1000 a.C., per diventare poi la lingua franca del Medio Oriente, sostituendo l'accadico. Sopravvisse alla caduta di Ninive (612 a.C.) e Babilonia (539 a.C.) e rimase la lingua ufficiale della dinastia persiana degli

Achemenidi (559-330 a.C.), finché non fu sostituita dal greco in seguito alle conquiste di Alessandro Magno. Antiche iscrizioni in aramaico sono state ritrovate in una vasta area che si estende dall'Egitto alla Cina, e i più antichi testi scritti sono del ix secolo a.C. Prima dell'era cristiana, divenne la lingua degli Ebrei di Palestina. Gesù predicava quindi in aramaico, e in aramaico sono scritte parti dei libri biblici di Esdra, Daniele e molta letteratura rabbinica. Si suddivide in antico aramaico, aramaico imperiale, aramaico occidentale (comprendente il palestinese e il galileo) e aramaico orientale (comprendente il siriano). In siriano fiorì un'abbondante letteratura cristiana, specialmente dal iii al vii secolo. L'aramaico sopravvive oggi come lingua parlata soltanto in pochi villaggi giordani, mentre il siriano è ancora utilizzato come lingua liturgica in alcune comunità cristiane di Siria, Libano, Turchia, Iraq e Iran.

Gli Aramei erano un popolo nomade semitico menzionato sei volte nella Bibbia ebraica, che abitava la Mesopotamia (*Bayn Naharaim*, “tra i due fiumi”, o *Aram-Naharaim*, “l'Aram dei due fiumi”) e le regioni vicine (attuali Turchia, Siria, Iran, Iraq, Giordania e Libano). La maggior parte degli studiosi ritiene che i due fiumi in questione siano il Tigri, stando al Libro dei Giubilei, e l'Eufrate. Tra il 1901 e il 1908, gli autori della *Jewish Encyclopedia*[\[25\]](#) non trovarono il nome *Aram* nelle iscrizioni babilonesi o assire ma, basandosi sul contenuto di tre tavolette delle Lettere di Amarna, identificarono il *Naharaim* con il *Nahrina*. Il termine *Aramei* era utilizzato nell'antichità dagli ebrei per distinguere i loro cugini più distanti, che abitavano a oriente (*Aram*) dagli Arpachshadite (detti anche tribù dei Figli di Eber). Tuttavia, gli Aramei non formarono mai uno Stato unito, erano semplicemente accomunati tra loro dall'uso della lingua aramaica, che in origine era scritta utilizzando l'alfabeto fenicio. All'epoca degli imperi babilonese e persiano, l'aramaico divenne la lingua franca di tutto il Vicino Oriente. Dunque i Babilonesi parlavano qualcosa di molto simile all'aramaico. Il teatro della nostra inchiesta si sposta dunque dall'Egitto alla Mesopotamia.

Il passo successivo

La nostra idea è legata all'ipotesi che la cultura babilonese derivi, in realtà, da un popolo molto più antico, quello della valle dell'Indo. Tornando indietro nel tempo, la cultura si sarebbe spostata dal Pakistan e dalla civiltà di Arappa e Moenjio Daharo sempre più a ovest, arrivando in Egitto e passando dalla Mesopotamia. Le leggende degli ebrei e i loro miti sono stati prima miti degli

Egizi, e prima ancora dei Babilonesi, e prima ancora degli Ariani della valle dell'Indo. Nel corso delle mie ricerche, ho trovato su una pagina internet questo testo anonimo, che riporto letteralmente: «Dato che l'Arca di Noè era approdata sulle montagne dell'Ararat, le montagne che riemersero alla fine del diluvio, non risulta strano che la progenie di Noè migrò giù verso la valle del Fiume Tigri per fondare le prime civiltà post-diluvio, come Sumer, Akkad, Uruk e Nimrud (che in seguito divenne Babilonia), Haran, Gerico e Sidon (Fenicia), e più in là l'Egitto e la Valle dell'Indo nel nord-ovest dell'India. Antiche leggende Babilonesi parlano di una serie di dieci Re che regnarono prima del diluvio, mentre gli antichi Hindu parlano di una serie di dieci Pitris e gli antichi Egiziani descrivevano dieci Saggi. Come anche la Bibbia afferma, questi patriarchi vivevano più a lungo di quanto non facciamo noi, e questo fu confermato dagli antichi storici Berosso, Nicola di Damasco, Esiodo, Platone, Ecateo, Mochus, Hieronymus e Manetone. L'ultimo di questi Re fu l'eroe che ne condusse altri sette a bordo del vascello con il quale sopravvissero al diluvio universale. Nell'antica Babilonia, il nome dell'eroe era Zisudra, che salvò la vita ai sette Apkallu. Nell'antico Egitto, l'eroe del diluvio era Toth, che trasse in salvo i sette Saggi. Nell'antica India nord-occidentale, l'eroe era Manu che sopravvisse insieme ai sette Rishis. Le coincidenze sono troppe per essere casuali, e soprattutto perché non si tratti di storia vera che corrobora il racconto della Genesi».[26]

Inoltre, va anche detto che la Kabbalah ebraica ha molti punti in comune con la filosofia indiana dei Pitris. Non dovremmo dimenticare che l'India, quell'immenso centro luminoso di cultura dell'età arcaica, manteneva i contatti costantemente con tutta la gente dell'Asia. Tutti i filosofi e studiosi dell'antichità sono andati in India a studiare la scienza e i misteri della vita. Non è, quindi, sorprendente che nei periodi di loro permanenza in India gli anziani ebrei siano stati iniziati dai Magi Persiani alle vecchie concezioni dei Brahmini. Alcuni estratti dal Sefer Yetzirah e lo Zohar indicano senza ombra di dubbio, quanto alla natura del Dio, la creazione e l'anima umana, che l'idea che la Kabbalah ebraica sia in realtà un sottoprodotto della tradizione vedica appare storicamente corretta.

Secondo il *Libro di Dzyan*[27], i primi uomini della Terra erano discendenti dai Celesti o Pitris, venuti dalla Luna. Il testo descrive l'evoluzione dell'uomo dalla prima razza fino alla quinta, la nostra, che si ferma alla morte di Krishna, cinquemila anni fa. Scritto in una lingua assolutamente sconosciuta, il *senzar*, si dice sia stato dettato agli Atlantidei da esseri divini. Il *Libro di Dzyan* parla delle

dinastie atlantidee divine e ricorda i «re del Sole» che occupavano «troni celesti». Dunque, gli Ebrei avevano strutturato la Kabbalah, ma non erano stati i primi a inventare i contenuti di questa cosmogonia. Va a questo punto sottolineato come molti addotti, quando scrivono alfabeti a loro sconosciuti, scelgono in particolare l'ebraico, l'aramaico e il sanscrito. L'aramaico e il sanscrito, anche se apparentemente molto diversi, sembrano possedere gli stessi identici fonemi, tanto che qualcuno ha creduto di poter confondere le due lingue in una frase che Gesù di Nazareth avrebbe pronunciato sulla croce: «*Eloì, Eloì, lemà sabactàni?*», che in aramaico vorrebbe dire «*Dio, Dio, perché mi hai abbandonato?*», sarebbe invece stata «*Eli, Eli, lamma zabaktani*» che in sanscrito significa «*Signore, Signore, accogliami nella tua luce!*»

L'università di Mumbai sta traducendo 84.000 pagine di pergamena in lingua pali che descrivono minutamente le giornate di Gesù alla scuola dei Veda a Ladhak, dove sarebbe vissuto tra i dodici e i trent'anni. Ciò ci farebbe pensare che Gesù di Nazareth non è il Cristo, cioè Krishna, un personaggio probabilmente antidiluviano la cui leggenda ha passato il muro del diluvio per approdare prima nella civiltà della valle dell'Indo e poi in Mesopotamia, in Egitto e quindi nel mondo ebraico. E quando la leggenda essena su quest'uomo è stata prelevata dagli ebrei, questi devono aver cercato di renderla credibile e politicamente fruibile per i propri scopi politici.

Affinché non esistano dubbi su ciò che sosteniamo, riportiamo alcuni punti della vita di Krishna analoghi a quella di Gesù di Nazareth: Krishna nacque dalla Vergine Devaki, la Divina, il 25 dicembre, e il suo padre terrestre era un falegname; la sua nascita fu segnalata da una stella nell'est e dalla presenza di angeli e pastori, che gli donarono spezie preziose; nel momento del suo ingresso nel mondo, gli eserciti celesti danzarono e cantarono; ancora in fasce, fu perseguitato da un tiranno che ordinò il massacro di migliaia di infanti; Krishna viene raffigurato con il piede sulla testa di un serpente, egli operò miracoli e meraviglie, risuscitando i morti e guarendo lebbrosi, sordi e ciechi, utilizzò le parabole per insegnare al popolo la carità e l'amore, visse povero e amava i poveri; egli fustigò il clero, accusandolo di ambizione e ipocrisia, e la tradizione dice che cadde vittima della loro vendetta; il discepolo amato di Krishna fu Arjuna o Ar-jouan (Giovanni); Krishna fu trasfigurato davanti ai propri discepoli e diede loro la capacità di fare miracoli; in alcune tradizioni, egli morì su una pianta o fu crocifisso tra due ladri; fu ucciso intorno all'età di trent'anni e il sole si oscurò alla sua morte; egli resuscitò e salì al cielo alla vista di tutti gli uomini, e fu raffigurato su una croce con i buchi dei chiodi sui suoi piedi, come anche

con l’emblema di un cuore sulle sue vesti; Krishna è il leone della tribù di Saki, fu chiamato il Pastore di Dio e considerato il Redentore, Primo Nato, il Portatore di Peccato, Liberatore, Parola (Verbo) Universale; egli era ritenuto il Figlio di Dio e il nostro Signore e Salvatore, che venne sulla Terra per morire per la salvezza dell’uomo; era la seconda persona della Trinità; si sostiene che i suoi discepoli gli avessero attribuito il titolo di *Jezeus* o *Jeseus*, che significa “essenza pura”; Krishna, cavalcando un cavallo bianco, tornerà per giudicare i morti e per condurre la battaglia contro il Principe del Male, che desolerà la terra.

Come registrata nelle antiche leggende indiane e nei testi sacri, la storia di Krishna penetrò l’Occidente in varie occasioni. Una teoria sostiene che l’adorazione di Krishna sia giunta fino in Europa nell’800 a.C., probabilmente ad opera dei Fenici. Le tradizioni del popolo ebraico sono dunque le tradizioni della cultura vedica e la lingua ebraica è foneticamente simile al sanscrito. Ecco, dunque, che l’idea che l’ebraico di oggi sia la lingua dell’Adam Kadmon comincia ad apparire probabile. Giuseppe Cosco scrive:

«Vi era, all’origine, prima della confusione babelica, una sola lingua che tramandò la *sapientia* di Adamo fino a Noé. Scrive Gershom Scholem: “La generazione che volle erigere la Torre di Babele abusò, in senso magico, di questa lingua santa per imitare [...] l’azione creatrice di Dio. [...] La lingua santa risulta da allora mescolata con elementi profani”.^[28] Era dovuta a questo linguaggio divino la capacità di parlare col mondo dello Spirito e la possibilità di avere un legame immediato e diretto con l’essenza delle cose che voleva esprimere. Era la lingua e la scrittura di Dio. Questa scrittura era denominata dagli ebrei “celeste” perché, come scrive Cornelio Agrippa, essa “si trova delineata nelle costellazioni”.^[29] Era all’origine di tutte le lingue e scritture, compreso l’alfabeto ebraico e gli stessi geroglifici egizi, tanto che questo fa dire a Kircher che “gli alfabeti di tutte le lingue recano in sé le tracce delle antiche lettere”.^[30] Riveste non poca importanza una raccolta ispano-araba, redatta in latino, che ebbe diffusione a cominciare dalla fine del xiii secolo e che comprendeva nozioni di astrologia, formule magiche e testi di alchimia; è conosciuta col nome di Picatrix. Leggiamo, tra l’altro, nella Picatrix, sulle operazioni di tracciamento dei sigilli, che la loro relazione coi pianeti “li mettono in condizione di produrre effetti corrispondenti alla loro natura particolare”, che per questo motivo “i disegni di chi prepara i talismani vengono realizzati quando i pianeti si trovano sopra di lui, al fine di conseguire effetti certi e, attraverso

l'accurata combinazione di determinate cose segrete a lui note, di ottenere ciò che desidera". Tutto è numero-parola-suono e col grafismo la forza si oggettivizza. Per tale motivo "tutto il reale si fonda su queste combinazioni originarie con cui Dio ha suscitato il movimento del linguaggio. L'alfabeto è insieme l'origine del linguaggio e l'origine dell'essere".[31] Il Kremmerz scrive: "Della Magia, come intelligenza delle leggi occulte che regolano la fenomenologia sensibile, non è facile formarsi un'idea approssimativa senza penetrare la ragione intima delle manifestazioni grafiche delle forze. [...] Il lettore deve rimontare alle cause dei segni della grafica, la cui struttura è ideologica come determinazione di spazio e di tempo".[32] Il sigillo è un legame di energia sottile evocata da particolarissimi segni che fissano la volontà, nel corso di specifici rituali».[33]

Conclusioni

Nell'analisi del fenomeno dei rapimenti alieni, scopriamo quindi un certo numero di cose: gli Dei non esistono, ma sono i nostri manipolatori; non ci sono alieni buoni o alieni cattivi, ma solo alieni; tutto è già scritto nel mito e non nella storia; acquisire coscienza vuol dire comprendere che l'uomo è il futuro dell'evoluzione universale. Dopo esserci liberati degli alieni, dobbiamo anche evitare di avere contatti con l'Uomo Primo, colui che ha messo in atto questa commedia. È possibile fare qualcosa, basta volerlo.

1. Dal momento che in questo capitolo faccio riferimento a dei concetti di cui ho ampiamente parlato nei lavori precedenti, suggerisco al lettore di leggere il mio libro *Alieni o Demoni* (Terre Sommerse 2007) e gli articoli *La fisica delle abductions*, *Il tempo e la sua percezione* e *Simulazioni Mentali*, disponibili su www.corradomalanga.vacau.com.

2. Si tratta di un simbolismo temporale che non ha senso: dovremmo dire "un istante percettivo".

3. Ricordiamo che anima entra solo in opportuni corpi dotati di una sequenza di basi puriniche e pirimidiniche particolari determinate dal dna, probabilmente mitocondriale, della genitrice.

4. Il luogo in cui si trova C2 è, presumibilmente, ciò che nelle Sacre Scritture è chiamato Inferno, il posto in cui il diavolo e le sue creature, i demoni, sono stati confinati. Ancora una volta ci troviamo a descrivere qualcosa che era stato narrato archetipicamente nei testi della tradizione.

- [5.](#) Per gli alieni, secondo la mia ricostruzione, nell'uomo vive solo l'anima di C2, e non quella di C1, cioè di Up. Essi, quindi, portano avanti i disegni di Up senza saperlo.
- [6.](#) Il riferimento testuale è anche nel libro di Ezechiele 18,4.
- [7.](#) Il numero nove è archetipico. Concetti paralleli a quello di Adam Kadmon si trovano nello Gnosticismo (Pleroma), in Proculus (La mente di Dio) e in Sri Aurobindo (Supermente).
- [8.](#) Si tratta di quella entità da noi identificata come Spirito.
- [9.](#) Quella che noi identifichiamo come Anima.
- [10.](#) Il riferimento qui è all'anima multipla di Up.
- [11.](#) Per approfondimenti, si veda A.D. Grad, *Iniziazione alla Kabbala ebraica*, MEB 1994.
- [12.](#) Si tratta del mondo del secondo creatore, C2.
- [13.](#) L'esegesi giuridica tradizionale ebraica.
- [14.](#) L'Haggadàh è il testo usato per il séder, la cena rituale solitamente tenuta in casa le prime due sere di Pésach. La parola Haggadàh significa "racconto" e si rifà al comandamento nell'Esodo 13:8: «e racconterai a tuo figlio» della liberazione dalla schiavitù.
- [15.](#) Propria, per esempio, dell'ermetico Ordine della Golden Dawn.
- [16.](#) Si veda anche Giulio Busi, *Mantova e la Qabbalah*, Skira 2001.
- [17.](#) In fondo, l'Emanatore altro non è che ciò che ho chiamato Illuminatore nei miei precedenti articoli.
- [18.](#) Io preferisco indicarlo come Albero dell'Esistenza.
- [19.](#) Il Trattato Abot costituisce uno dei sessantatré trattati della Mishnah, una raccolta di decisioni, soprattutto di carattere giuridico civile e religioso, che si presume sia stata completata intorno al 200 della nostra era.
- [20.](#) Cfr. M.P. Hall, *Secret Teachings of All Ages*, pp. 307-8, Wilder Publications 2009.
- [21.](#) In realtà, la traduzione letterale sarebbe stata "prenderle senza una reale".
- [22.](#) La stessa identica frase viene ripetuta in italiano.
- [23.](#) Il soggetto lo scrive con una sola *f*.
- [24.](#) Il testo integrale di questo articolo di Lorena Bianchi, dal titolo *La nascita della Kabbalah: il Bahir*, è consultabile sul sito www.satorws.com.
- [25.](#) La *Jewish Encyclopedia* fu un'enciclopedia pubblicata tra il 1901 e il 1906 dalla casa editrice Funk & Wagnalls di New York e diretta principalmente da Cyrus Adler. Con i suoi quindicimila articoli di enorme valore storico e culturale, l'enciclopedia trattava la storia e la situazione del giudaismo. Oggi gli articoli sono consultabili liberamente sul sito www.jewishencyclopedia.com.
- [26.](#) Questo testo è disponibile in versione integrale sul sito www.unknown.it.
- [27.](#) Si veda a questo proposito, H.P. Blavatsky, *Le stanze di Dzyan*, Marco Valerio 2011.
- [28.](#) G. Scholem, *Il nome di Dio e la teoria kabbalistica del linguaggio*, Adelphi 1998.
- [29.](#) C.E. Agrippa, *La filosofia occulta o la magia (De occulta philosophia)*, 2 voll., Edizioni Mediterranee 1972.

[30.](#) A. Kircher, *Turris Babel* (1679), inedito in Italia.

[31.](#) G. Scholem, *Il nome di Dio*, cit.

[32.](#) Tratto da G. Kremmerz, *La scienza dei magi*, Edizioni Mediterranee 1974.

[33.](#) L'articolo integrale, *La scrittura di Dio*, è disponibile sul sito *cosco-giuseppe.tripod.com*.

Capitolo 2

GLI DEI DELLA VALLE DELL'INDO

Prima di continuare questo *excursus* all'indietro nel tempo, devo soffermarmi ancora una volta su alcune questioni. La prima è legata al falso monoteismo ebraico-israelita. Gli ebrei, infatti, non sono un popolo monoteista, ma monolatra: di tutti gli Dei che hanno, ne riconoscono uno superiore agli altri e adorano quello che, secondo la tradizione, è anche il fondatore di Israele, un vero esempio di Stato-Chiesa in cui il capo del governo è la divinità fondatrice. In qualche modo, anche l'antico Egitto era la rappresentazione di uno Stato-Chiesa, dove la casta dei sacerdoti era in realtà quella a cui, di fatto, era affidato il potere e dove il Faraone era una manifestazione del Dio in terra, un po' come il Papa o il Dalai Lama oggi. Ad esempio, quando Dio nel deserto si presenta a Mosè, figura legata al faraone monoteista Tuthmosis iii, gli dice: «Io sono il Dio di Abramo. Vuoi che sia anche il tuo Dio?» Tuthmosis, cioè il figlio di Toth, accetta: da quel momento, il Dio jhwh sarà scelto tra tutti gli altri. Gli Ebrei hanno, di fatto, rubato il pantheon egiziano, dove jhwh sembra recitare il ruolo del Dio di prima generazione, cioè il *mai nato*, e dunque Ammon, mentre la figura di Gesù è ricollegabile a Ra, il Dio Sole. Ma anche gli Egizi avevano rubato dalla cultura babilonese, e va sottolineato che se da un lato, andando indietro nel tempo, i ricordi e le leggende si fanno meno dettagliati, è anche vero che, man a mano che ci si avvicina alla fonte del mito, esso appare più attinente alla realtà. Va da sé che Gesù debba essere sostituito da Cristo, cioè Krishna. Ma chi è, in realtà, Krishna e come ci si riaggancia alla descrizione del pantheon di Dei-diavoli-alieni che abbiamo costruito nel precedente capitolo?

Il mito di Oannes, l'uomo pesce

A mettermi sulla strada del ritorno alle origini è stata la figura di una divinità antropomorfa a forma di pesce propria delle civiltà africane e babilonesi, il cui mito ovviamente è giunto fino a noi. Tale divinità aveva attirato la mia attenzione perché, nel bestiario degli alieni descritti dai nostri adottati, assistevo a

descrizioni di serpenti, anfibi, insetti, volatili e mammiferi, ma mancava stranamente un personaggio che invece avrei dovuto attendermi: il pesce. Persino nell'ideica ricostruzione degli alieni di *Star Trek*, la fortunata serie televisiva che parla di americani alla conquista dello spazio, esistevano le entità pesce, i Galammiti! Secondo la mitologia d'Oriente, Oannes, l'uomo-pesce, era comparso dal Mare Eritreo ed era un animale dotato di raziocinio. Tutto il suo corpo era come quello di un pesce: sotto la testa di pesce aveva un'altra testa, e dei piedi umani aggiunti alla coda. Anche la sua voce e il suo linguaggio erano umani e articolati. Oannes rimase fra gli uomini senza mangiare e insegnò loro, che erano ancora molto primitivi, le lettere, le scienze, le arti e le tecniche, compresa l'agricoltura. Ogni sera rientrava nel mare e rimaneva in acqua, perché era anfibio. Scrisse anche un libro sull'origine delle cose e sul vivere civile. Dopo di lui apparvero altri esseri simili, chiamati Apkallus.

Sul suo nome si sono fatte molte ipotesi: lo si è collegato col dio marino Ea (Ea-khan = Ea il pesce), o addirittura con Joannes, Giovanni Battista, o Jonas, Giona. Si trattava di una creatura fantastica e leggendaria cui attribuire l'improvvisa evoluzione della società umana o, come affermano molti ufologi, un visitatore spaziale in missione sulla Terra? Di quest'ultima idea è lo studioso tedesco Ulrich Dopatka, che non fatica a vedere nel corpo di pesce il ricordo deformato di una tuta spaziale anfibia. Oannes, racconta Dopatka è un nome che in siriano antico significa "lo straniero". Il primo a parlare di Oannes è il patriarca biblico Enoch, rapito in cielo da un vento impetuoso e portato in una Grande Casa di cristallo, alla presenza dei Figli dei Santi, gli Osannes o Osannini. Ecco come è descritto quello straordinario incontro antidiluviano, nella versione etiope del *Libro di Enoch* (ii-i sec. a.C.): «I loro abiti erano bianchi e i loro volti trasparenti come cristallo. Essi mi dissero che l'universo è abitato e ricco di pianeti, sorvegliati da angeli detti Veglianti o Vigilanti; e mi fecero vedere i Capitani e i Capi degli Ordini delle Stelle. Mi indicarono duecento angeli che hanno autorità sulle stelle e sui servizi del cielo; essi volano con le loro ali e vanno intorno ai pianeti». Dai misteriosi Figli dei Santi, Enoch apprende che lo spazio è controllato da due specie di angeli: i primi sono creature tipicamente bibliche, esseri di luce superiori all'uomo per natura e per saggezza, in diretto contatto con l'Altissimo; sono chiamati cherubini, serafini e osannini, e sono soliti fornire messaggi rapendo in cielo le persone o, come precisa una versione slava del Libro, «penetrando in camera da letto»; i secondi, detti veglianti o vigilanti, sono una razza decaduta che il Libro di Enoch definisce «un tempo santi, puri spiriti, viventi di vita eterna, contaminatisi con il sangue delle donne», padri di una

stirpe di «giganti, esseri perversi chiamati spiriti maligni», sterminati dal diluvio. In America, i Maya adoravano un essere anfibio che chiamavano Uaana, che significa “colui che risiede nell’acqua”. I Filistei adoravano una creatura anfibia chiamata Dagon (o Odakon) che veniva raffigurata, assieme alla sua compagna Atargatis, con coda di pesce e corpo umano. Dagon appartiene alla stessa radice linguistica di Dogon, nome di una tribù del Mali che adora il Nommo, un essere superiore dal corpo di pesce che tornò tra le nuvole all’interno di un uovo rovente. A Rodi, infine, troviamo i Telchini, divinità anfibie dotate di poteri magici, che Zeus scacciò dall’isola perché avevano osato mutare il clima. I Dogon hanno conoscenze astronomiche particolari e conoscono bene la stella Sirio e la sua doppia Sirio B, che a occhio nudo non è visibile. Tali conoscenze sarebbero state date ai Dogon proprio da queste strane creature che insegnavano agli uomini a coltivare i campi in modo più efficiente. Inoltre, nel testo dal titolo *L’enigma dei Dogon*[\[34\]](#), Colin Wilson sostiene che un altro antico cronista, Abideno, discepolo di Aristotele, parlando dei re dei Sumeri facesse riferimento a «un altro semidemone, molto simile a Oannes, che giunse una seconda volta dal mare». Egli menziona anche «quattro personaggi che gettavano duplice ombra», intendendo presumibilmente che erano metà uomini e metà pesci «che giunsero dal mare». Infine, Apollodoro di Atene scrive che all’epoca di re Amennon il Caldeo apparve il Musarus Oannes, l’Annedotus, che uscì dalle acque del Golfo Persico, e in seguito un quarto Annedotus uscì dalle acque del mare ed era metà uomo e metà pesce. E durante il regno di re Euedoresco comparve un altro uomo-pesce di nome Odacon.

Mistificazioni postume

Col passare del tempo si perde l’idea originaria del Dio Pesce, ma se ne trasmettono comunque alcuni aspetti simbolici. Così, la figura del Cristo viene paragonata al simbolo del pesce, ma non tanto per ricordare il Dio Oannes, con cui Krishna ha solo relazioni indirette: al tempo dei Romani, infatti, i cristiani erano rappresentati come una setta segreta, e quando si incontravano avevano modo di riconoscersi con simbologie segrete, legate al pesce.[\[35\]](#) Già dal primo secolo, i cristiani fecero un acrostico di questa parola, in greco *ichthys*: «Iesous Christos Theou Yios Soter», che tradotto è “Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore”.

Rimettiamo le cose a posto

Questa figura simbolica appare anche in un sacro iconografico degli *avatar* di Vishnu, dove la divinità viene rappresentata come un pesce che, a sua volta, emerge dalla bocca di un altro pesce. Siamo partiti da questo spunto per cercare di collocare Vishnu nel nostro mosaico e bestiario alieno, ed è stato facile. In un articolo sul simbolismo del pesce, René Guénon scrive:

«Riguardo alle origini preistoriche di questo simbolo, siamo disposti a riconoscergli un'origine nordica, forse addirittura iperborea. Charbonneau segnala la sua presenza nella Germania del Nord e in Scandinavia, e riteniamo che, in queste regioni, si trovi verosimilmente più vicino il punto di partenza, rispetto all'Asia centrale, dove fu senza dubbio portato da quella grande corrente, sorta direttamente dalla Tradizione primordiale, e che doveva in seguito dar luogo alle dottrine di India e Persia. Esistono, in effetti, nel Veda e nell'Avesta, diversi testi che affermano molto esplicitamente l'origine iperborea della Tradizione, e che indicano addirittura le principali tappe della sua discesa verso il Sud; sembra che ricordi analoghi, del lato occidentale, siano stati conservati nelle tradizioni celtiche, che senza dubbio sono difficili da ricostruire unicamente con i dati frammentari giunti fino a noi. È da notare, d'altro canto, che generalmente alcuni animali acquatici svolgono un ruolo soprattutto nel simbolismo dei popoli del Nord: citeremo come esempio solo il polipo, particolarmente diffuso fra gli Scandinavi e i Celti, presente anche nella Grecia arcaica come uno dei principali motivi dell'ornamentazione micenea. Altra circostanza, che conferma queste nostre considerazioni, è che in India, la manifestazione in forma di pesce (*Matsyaavatara*) si considera come la prima di tutte le manifestazioni di Vishnu, la quale si situa al principio stesso del ciclo attuale, e pertanto in relazione immediata con il punto di partenza della Tradizione primordiale. Non va dimenticato, al riguardo, che Vishnu rappresenta il Principio divino considerato in particolare nel suo aspetto di conservatore del mondo; questo ruolo è prossimo a quello di "Salvatore", o meglio, quest'ultimo è come un caso particolare di quello. In verità, Vishnu appare come "Salvatore" in alcune delle sue manifestazioni, corrispondenti a fasi critiche della storia del nostro mondo, di modo che esse si possano interpretare come *prefigurazioni* di Cristo, senza contare che l'ultima manifestazione, il Kalkin-Avatara, "colui che sta su un cavallo bianco" e che si verificherà alla fine di questo ciclo, è descritta nei Purana in termini rigorosamente identici a quelli che si trovano nell'Apocalisse. Non è questo il luogo per soffermarsi su questa similitudine abbastanza straordinaria nella sua esattezza; ma, ritornando al pesce, segnaliamo

che l'idea di "Salvatore" è ugualmente vincolata in modo esplicito al suo simbolismo cristiano, poiché l'ultima lettera dell'*ikhthys* greco si interpreta come l'iniziale di Soter. Ciò, senza dubbio, non ha nulla di sorprendente quando si tratta di Cristo, ma ci sono, malgrado tutto, emblemi che alludono più direttamente ad altri dei suoi attributi e che non esprimono formalmente questo ruolo di "Salvatore". In forma di pesce, Vishnu, alla fine del Manvantara che precede il nostro, compare a Satyavrata che, con il nome di Vaivaswata, sarà il Manu o Legislatore del ciclo attuale. Egli gli annuncia che il mondo sarà distrutto dalle acque, e gli ordina di costruire l'Arca in cui dovranno trovare rifugio i semi del mondo futuro. Poi, sempre sotto le stesse sembianze, guida egli stesso l'Arca sulle acque durante il cataclisma. [...] C'è, nel Matsya-Avatar, ancora un aspetto che deve attrarre particolarmente la nostra attenzione: dopo il cataclisma, o meglio all'inizio stesso del presente Manvantara, egli porta agli uomini i Veda, che deve intendersi, secondo il significato etimologico della parola (che deriva dalla radice vid-, "sapere") come la Scienza per eccellenza o la Conoscenza sacra nella sua integrità. C'è qui una delle più nitide allusioni alla Rivelazione primitiva: si dice che i Veda sussistono perpetuamente, essendo in se stessi anteriori a tutti i mondi; ma sono in un certo modo nascosti o rinchiusi durante i cataclismi cosmici che separano i diversi cicli e quindi a ogni ciclo si devono manifestare nuovamente. L'affermazione della perpetuità dei Veda è, d'altro lato, in relazione diretta con la teoria cosmologica della primordialità del suono fra le qualità sensibili (come qualità propria dell'Etere, Akâṣa, che è il primo degli elementi); e in fondo questa stessa teoria non è altro che quella della creazione dal Verbo: il suono primordiale è quella Parola divina dalla quale, secondo il primo capitolo della Genesi ebraica, sono state create tutte le cose. Per questo si dice che i Saggi delle prime epoche hanno "sentito" i Veda: la Rivelazione, essendo opera del Verbo, come la creazione stessa, è propriamente un'audizione per colui che la riceve; il termine che la indica è Shruti, che significa letteralmente "ciò che è sentito".

Durante il cataclisma che separa questo Manvantara dal precedente, i Veda erano rinchiusi, ripiegati nel guscio (shankha), che è uno dei principali attributi di Vishnu. Quindi il guscio si considera come un qualcosa che contiene il suono primordiale ed eterno (akshara), cioè il monosillabo Om, che è per eccellenza il nome del Verbo, e allo stesso tempo, per i suoi tre elementi (aum), l'essenza del triplo Veda. D'altra parte, questi tre elementi (matras), disposti graficamente in maniera determinata, formano lo schema stesso del guscio; e, per una concordanza abbastanza singolare, accade che questo schema rappresenti anche

quello dell'orecchio umano, organo dell'udito, il quale, se in effetti deve essere adatto alla percezione del suono, deve avere una disposizione conforme alla natura del suono stesso. Tutto ciò tocca visibilmente alcuni dei più profondi misteri della cosmologia. Ma chi, nello stato di spirito che costituisce la mentalità moderna, può ancora comprendere le verità appartenenti a questa scienza tradizionale?» [\[36\]](#)

La Trimurti

Per tutti i motivi fin qui citati, era d'obbligo andare a cercare nella tradizione religiosa vedica. Ho scoperto, così, che in India la creazione del mondo è avvenuta per mezzo della Trimurti, il corrispondente della santissima Trinità del Cristianesimo. Presso la religione induista, la Trimurti, spesso definita anche “trinità indù”, indica i tre principali aspetti divini, manifestati nelle forme di tre importanti Deva archetipi: Brahma è il Creatore, Vishnu è il Conservatore, Shiva è il Distruttore. La stessa Trimurti è spesso concepita come un'unica divinità e rappresentata artisticamente con tre teste in un solo corpo (in sanscrito *trishiras*, “triplice testa”). Secondo la fede nella Trimurti, queste figure divine sono semplicemente aspetti differenti riconducibili a uno stesso e unico Dio (detto anche Īśvara o Saguna Brahman), simile alla Trinità della religione cristiana o alle triadi di molte divinità indoeuropee (Odino, Thor e Freyr; Giove, Nettuno e Plutone). Così, se andiamo a indagare più a fondo nei tre aspetti della Trimurti, ci troviamo di fronte alla possibilità di cadere in un errore interpretativo: vero è che la Trimurti è composta da tre cose, ma è anche vero che esse non hanno a che fare con le tre figure del cattolicesimo odierno, cioè il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, che invece sono i tre aspetti legati ad anima, mente e spirito, che vengono raccolti nel corpo quale Tabernacolo della santissima Trinità. La Trimurti ha invece a che fare con la triplice manifestazione della creazione in cui Brahman è la Coscienza, la Corona dell'albero della vita kabbalistico, Vishnu è il primo creatore, cioè la Sapienza per la Kabbalah, e infine Shiva è il secondo Creatore, cioè l'intelligenza. Ma Brahma è un'altra cosa! Se cerchiamo, infatti, di paragonare Shiva, Vishnu e Brahma alle tre figure che derivano dalla descrizione di anima in ipnosi profonda abbiamo conferme incredibili.

Brahma

Presso la religione induista, Brahma o Brama è uno degli aspetti di Dio, nonché la prima Persona della Trimurti (chiamata anche Trinità indù, composta da

Brahma, Vishnu e Shiva), all'interno della quale è conosciuto come il *Creatore*. Brahma non deve essere confuso con Brahman: mentre quest'ultimo rappresenta l'aspetto di immutabilità, di infinito, di immanenza e di realtà trascendente, l'origine divina di tutti gli esseri, Brahma ne è un agente, così come le altre divinità personificate; è un aspetto di Īśvara, il Brahman con attributi, fondamentalmente ego-consapevole. Brahma è il primo essere a venire creato all'inizio di ogni ciclo cosmico (o *kalpa*), è la prima manifestazione del Brahman, e per questo viene considerato l'architetto dell'universo, il padre di tutti gli esseri.

Le raffigurazioni di Brahma presentano vari elementi, ognuno dei quali ha una propria valenza e un proprio significato: è tradizionalmente rappresentato con quattro teste, quattro facce, quattro braccia e quattro gambe, dove ogni testa è intenta a recitare uno dei quattro Veda. Nelle quattro mani tiene un bicchiere contenente acqua, utilizzato per creare la vita, il simbolo della *mente*; un rosario usato per tenere conto dello scorrere del tempo, il simbolo dello *spirito*; il testo dei Veda, il simbolo e la descrizione dell'*anima*; un fiore di loto, il fiore della vita eterna, l'albero della vita, la simbologia del dna, il *corpo*.^[37] Essendo il principio supremo del cosmo, Brahma risiede nel cuore, centro vitale dell'uomo. In particolare, il ventricolo più piccolo è l'organo che rappresenta simbolicamente l'unità integrale (comprendente il *corpo fisico*, il *campo delle energie* e lo *spirito divino*). Nell'antichità, si diceva che il cuore fosse la sede dell'intelligenza, proprio perché veniva assimilato alla dimora dell'Intelligenza Universale. La parte finale dei Veda, le Upanis.ad, narrano: «Nel *Brahma-Pura*, sede di Brahma, vi è un piccolo "loto", dimora nel quale c'è una piccola cavità, occupata dall'Etere; si deve cercare ciò che risiede in questo luogo e lo si riconoscerà. Questo Principio che sta nel cuore è più piccolo di un chicco di riso, più piccolo di un chicco d'orzo, più piccolo di un chicco di senape, più piccolo di un chicco di miglio, più piccolo di un germe racchiuso in un chicco di miglio; questo Principio che sta nel cuore è anche più grande della Terra, più grande dell'atmosfera, più grande del cielo, più grande di tutti questi mondi messi assieme».

Ho descritto questo punto nei miei lavori precedenti con il termine "Illuminatore": un punto sede della coscienza, cioè di Brahman. Il fiore di loto originale, a tre petali, per gli Egizi e per gli orientali, nonché per i popoli nordici con la variante del simbolo del Triskel, rappresenta l'Albero della Vita, dove il fiore è il corpo che contiene anima, mente, spirito.

Brahman

Brahman contiene i quattro aspetti di Brahma, cioè il corpo, la mente, l'anima e lo spirito o, per dirla con le parole degli alchimisti europei, la terra, l'acqua, l'aria e il fuoco. Brahman crea le sue due prime creature: Vishnu e Shiva.

Vishnu

Vishnu è considerata una divinità onnicomprensiva, che possiede diversi aspetti. È conosciuta sia come *purusha*, *mahā purusha* o *paramātmā*, l'Anima Suprema, sia come *sheshin* o Totalità, nella quale sono contenute tutte le anime.

Rappresenta anche *Bhagavat*, dove il termine *bhāga* significa Gloria Divina.

Vishnu si incarna, nel tempo, in dieci sue manifestazioni, dieci *avatar* o *dasavatara*: Matsya, il pesce; Kurma, la tartaruga o la testuggine; Varāha, il verro o il cinghiale; Narasimha, l'uomo-leone; Vamana, il nano; Parashurama, Rama con la scure, o l'abitante della foresta; Rama, Sri Ramachandra, il principe del regno di Ayodhya; Krishna, che significa "scuro" o "nero"; Balarama, o Buddha; Kalki, eternità, tempo, distruttore della malvagità, che la tradizione indù attende alla fine del Kali Yuga, l'era contemporanea.

Qui abbiamo la prima sorpresa: il buon Vishnu crea e si incarna per primo nel Pesce. Quello che, dunque, ho indicato con l'Uomo Primo (Up), che nella Kabbalah ebraica è Adam Kadmon, è anche il pesce, Oannes. Il simbolo del pesce è legato a due aspetti importanti del nostro passato, uno del tutto reale e un altro ideico e simbolico. Il primo aspetto reale è legato all'evoluzione: i pesci hanno dato origine agli anfibi e da essi sono nati gli uccelli, i serpenti e i mammiferi. In questo senso, la prima creazione deve per forza incarnarsi e manifestarsi in un pesce. Secondo la teoria dell'evoluzione, infatti, si potrebbe supporre che, se sulla Terra non ci fossero state condizioni per il cambiamento, i pesci non avrebbero avuto nessuna voglia di uscire dall'acqua e non avrebbero dato vita alle specie susseguenti. Inoltre, alcuni sostengono che la forma umanoide è la forma più pratica per l'esistenza e questo sarebbe il motivo del perché gli alieni che incontriamo su questo pianeta avrebbero tutti forma umanoide antropomorfa. Se su un pianeta le condizioni climatiche avessero costretto i pesci a uscire dall'acqua, ecco che essi si sarebbero, nei miliardi di anni, trasformati in anfibi. Ma anche questi nel tempo avrebbero assunto aspetto umanoide, con due gambe, due braccia, due buchi del naso e due occhi, anche se con migliaia di varianti possibili. Dunque, il primo uomo Adam Kadmon, o la prima manifestazione e incarnazione di Vishnu, non può essere che un uomo-

pesce.

Esiste una seconda ragione: nella leggenda del diluvio universale, l'Uomo Primo salva l'umanità dal disastro da lui stesso prodotto, e dunque è un essere che agisce sul mondo delle acque, che lo abita e lo manipola. L'acqua, che ne è l'ambito specifico, rimanda all'elemento primigenio dal quale ha tratto origine la vita e allo stato informale fluido della caotica materia primordiale. Il pesce, inoltre, salva dal diluvio il primo uomo, Manu, trasportandolo su un'arca.

Corrispondenze con la Pistis Sophia

Nel precedente capitolo ho accennato ai cataclismi prodotti da Adam Kadmon o Up per non permettere all'uomo di comprendere il mistero divino. D'altra parte, se è vero che Up vuole distruggere l'umanità, è innegabile che egli non possa eliminare tutti i contenitori di anima. Il suo desiderio, piuttosto, è quello di rallentare o bloccare il processo di acquisizione di consapevolezza che l'essere umano ha intrapreso. Da un lato, dunque, Matsya il pesce evoca il diluvio, ma dall'altro cerca di salvare qualche umano (Noè per gli ebrei, Upnapistin per i babilonesi, Manu per gli indù) in modo che la razza umana possa continuare a vivere, sebbene in difficoltà.

Così in Pistis Sophia, o Libro del Salvatore, un vangelo apocrifo di origine gnostica scritto in copto probabilmente nella seconda metà del III secolo, abbiamo una rivelazione segreta di Gesù, apparso ai discepoli in assemblea durante gli undici anni successivi alla resurrezione.^[38] A interessarmi particolarmente è la cosmogonia dell'universo contenuta nel testo, dove le figure femminili hanno un peso enorme.^[39] In Pistis Sophia, Eva e Adamo rappresentano il principio femminile di anima e quello maschile di spirito: «Eva divenne nuovamente incinta: generò Norea, e disse: “Egli generò per me una vergine come aiuto per generazioni e generazioni di uomini”. Questa è la vergine che nessuna forza ha contaminato. Allora gli uomini cominciarono a moltiplicarsi e a diventare migliori». Il principio femminile genera una donna, cioè dà origine a una sua manifestazione sotto forma di anima. Così, gli uomini divengono migliori perché acquisiscono coscienza e consapevolezza. Ma le cose cominciano ad andare male per gli uomini a causa degli Angeli o Arconti, che in quel contesto recitano un ruolo analogo a quello di Up: «Gli Arconti tennero consiglio tra loro e dissero: “Su, con le nostre mani facciamo venire un diluvio, e annientiamo ogni carne, dall'uomo alla bestia”. Ma allorché l'Arconte delle forze riconobbe il loro piano disse a Noè: “Fatti un'arca di legno che non

marcisce e nascondi in essa te e i tuoi figli, con le bestie e gli uccelli del cielo, piccoli e grandi, e ponila in cima al monte Sir”. Allora Orea[40] andò da lui, volendo salire nell’arca, ed egli non glielo permise. Lei soffiò sull’arca e la incendiò. Egli rifece l’arca una seconda volta».

Noè deve essere salvato dagli Arconti (Up) perché i contenitori di anime si devono salvare, ma rimanere stupidi. Per tale ragione, anima non può salire sull’arca e la incendia soffiandole addosso.[41] Ma non finisce qui: «Gli Arconti gli andarono incontro allo scopo di ingannarla: il più grande di essi le disse: “Tua madre Eva venne da noi”. Ma Norea si voltò e disse loro: “Voi siete gli Arconti delle tenebre, voi siete maledetti, voi avete conosciuto mia madre, ma avete conosciuto la vostra co-immagine. Io, infatti, non provengo da voi, ma sono venuta dall’alto”. L’arrogante Arconte ritornò con tutta la sua forza, il suo volto divenne nero come una pentola. Fu audace verso di lei, le disse: “Tu devi essere nostra schiava come lo fu tua madre Eva”». In queste frasi ritroviamo esattamente la situazione in cui si trova la parte animica degli adottati: Up la rivuole a tutti i costi perché la considera sua schiava, ma lei non vuole farsi dominare. Inoltre, si trova qui un accenno a un dato emerso con forza sempre maggiore durante le ipnosi e le simulazioni mentali: Up è un contenitore dentro il quale non c’è anima. Esiste, in realtà, una sorta di immagine speculare che serve in qualche modo per far vivere di riflesso Up mentre la sua anima è dentro i contenitori umani.

In un altro passo, Sophia, il principio della coscienza, la generatrice di Eva che poi genererà Norea, parla con il creatore (l’Arconte, l’Up, l’Adam Kadmon) che così si esprime: «“Io sono Dio e non ce ne sono altri all’infuori di me”. Così dicendo peccò contro tutti gli immortali ma essi accolsero la sua parola e gliela custodirono. Considerata l’empiezza dell’Arconte, la Pistis si irritò e senza essere vista disse: “Tu sbagli, Samael. Prima di te esiste uno splendente uomo immortale; egli si manifesterà nei corpi da voi plasmati ed egli ti calpesterà, come questi vasi d’argilla che vengono frantumati; tu, e con te i tuoi, scenderai da tua madre, l’abisso. Infatti, al termine delle vostre azioni, svanirà tutta l’inefficienza, resa manifesta dalla verità. Passerà e sarà come ciò che non è mai esistito”». Questo è ciò che anima ci rivela in ipnosi quando dice che Up sarà costretto a venire giù, cioè sul nostro piano, e perderà l’immortalità. Lo splendente uomo immortale sono gli esseri umani con anima, esseri di questo e di altri pianeti.

Le due anime nella Pistis Sophia

Come sappiamo, esistono due fonti di anima: una che viene dal primo creatore C1 e un'altra che deriva dal secondo creatore C2, che crea le cose senza corpo e che usa i corpi creati dal primo creatore. Ebbene, a un'attenta lettura della Pistis Sophia tale problema appare ben descritto: Pistis, la conoscenza, la gnosi, emana Eva, la parte animica dell'universo, che figlia due figlie, Norea (Orea) e Zoe. Quando Norea chiede di essere istruita dall'angelo Eleleth sulla vera natura degli Arconti, ecco che gli si dice quanto essi siano malvagi. Norea apprende al contempo, però, che esiste una seconda figlia di Eva, Zoe, che caccerà gli Arconti e denuncerà il loro peccato di superbia. Dove Norea è la parte animica del primo creatore, così Zoe rappresenta quella del secondo creatore.

Le reincarnazioni di Vishnu

Il *pesce*, prima incarnazione di Vishnu, è dunque Up, colui che ha provocato il diluvio universale per paura di perdere anima e divenire mortale di fronte agli uomini. L'*avatar* successivo, cioè la seconda incarnazione di Vishnu, è Kurma, la *tartaruga*, che simboleggia il passaggio dall'esistenza acquatica a quella terrestre. La terza volta, Vishnu appare come *cinghiale*, libera la terra prigioniera sul fondo dell'oceano e la consacra, ormai solidificata, a supporto dell'esistenza animale. Un'ulteriore fase di transizione, quella tra la condizione ferina e quella umana, è adombrata nel *leone*, feroce spoglia rivestita dal dio per annientare un demone che si opponeva al suo culto. L'uomo leone, Narasimha, sembra ricondurci al mito dell'alieno Orange con le pupille verticali e la criniera rossa. Il quinto *avatar* è il *nano* Vamana, sceso sulla terra per sottrarre al malvagio Bali la signoria del mondo con tre emblematici passi, che restituiscono al dominio divino terra, atmosfera e cielo. Nell'induismo, *Parashurama Bhargava* è il nome del sesto *avatar* di Vishnu, quinto figlio di Jamadagni e Reṇukā, incarnatosi durante il Treta Yuga per sconfiggere la classe dei guerrieri (*kshatriya*) che deteneva il potere. Il nome significa letteralmente "rama con l'ascia", e questo soggetto sembra tanto ricordare il nordico Odino. Rama, settima manifestazione di Vishnu, incarna l'ideale del sovrano valoroso e pio, protettore del Dharma, la legge divina. Le gesta di Rama e i personaggi del Ramayana, tanto cari all'animo indù, costituiscono uno dei temi privilegiati dell'iconografia popolare. Krishna, la discesa seguente, è la figura più intrigante del pantheon visnuita: il Dio viene rappresentato con la pelle nera come la notte, a simboleggiare l'imperscrutabilità del divino. Sul nono *avatar* la tradizione è discorde: una delle varianti più diffuse sostiene che Vishnu abbia assunto le spoglie del Buddha, il grande personaggio vissuto nel VI secolo a.C. e poi divinizzato, che predicò una

prassi di vita volta al distacco dai beni materiali. Kalkin, l'ultima discesa del Dio, appartiene ancora al futuro: apparirà come bianco destriero e distruggerà questo mondo ormai degenerato per permettere la nascita di una nuova era più pura.

La fine

Kalkin[42] è legato al mito del cavallo, e questo ricorda anche l'Apocalisse di cui parla la Bibbia: i quattro cavalieri sono altrettante disgrazie che devono accadere prima che il genere umano si estingua. I cavalli sono di color bianco, rosso, nero e verde. «È immediato intuire che il cavaliere, nella sua dualità, rappresenta il nostro spirito, e il cavallo ne è il corpo fisico. Ciascuno di noi nella vita è contemporaneamente cavallo e cavaliere, ma il cavaliere deve sempre cercare di dominare e controllare il proprio cavallo, conoscere il suo stato di salute, i suoi turbamenti e le sue debolezze. Nel nostro pellegrinaggio terreno, spesso accentuiamo a tal punto il contrasto della dualità del cavaliere (maschile – forza – ragione – lato sinistro del cervello *contro* femminile – dolcezza – passione – lato destro del cervello) perdendo di vista il vero obiettivo del cammino intrapreso: godere del dono della vita». Così si esprime l'ordine monastico religioso ames di carattere filo massonico. La simbologia della figura del cavallo ci appare ancora più complessa: il cavallo è una macchina, un mezzo con cui compiere un'azione o la rappresentazione di un evento che si abbatte veementemente sull'umanità. Kalkin, altri non sarebbe che una manifestazione di Vishnu, Zeus o Iuppiter, il cui simbolo, la ruota, è analogo al termine Chayyot della Torah. Nel testo della tradizione ebraica, peraltro, un capitolo è dedicato ai cosiddetti “carri celesti”, vere e proprie macchine che vanno da Saturno a Venere, mezzi di trasporto con i quali gli Angeli si muovono nel nostro mondo. Secondo alcune versioni del mito, Kalkin dovrà affrontare i demoni gemelli Koka e Vikoka, simili a Gog e Magog nell'Apocalisse, a Gige e Ogige nella tradizione greca e a Caco e Muco in quella romana. La storia vuole che Bramha avvisi Kalkin che i due demoni sono immortali e non possono essere uccisi in battaglia, a meno di non affrontarli insieme e ucciderli nello stesso istante, facendo in modo che si distruggano a vicenda. Dunque, il Kali Yuga è la rappresentazione simbolica del così detto Crepuscolo degli Dei. Gli Dei in questione non possono essere che gli alieni corporei e incorporei, tutti tesi a farsi la guerra tra loro laddove il bottino è rappresentato dalla parte animica degli uomini.

Come finirà questa lotta? Chi vincerà? Questo sarà determinato dalla nostra coscienza. Il mito, però, afferma che, se verrà nuovamente distrutta, questa volta la Terra non verrà riedificata.[43]

Mahayuga (tutte le ere, 12.000 anni divini) 4.320.000 anni											
Alba 144.000	Sarya Yuga 1.440.000	Crepuscolo 144.000	Alba 108.000	Treta Yuga 1.080.000	Crepuscolo 108.000	Alba 72.000	Dvapara Yuga 1.080.000	Crepuscolo 72.000	Alba 36.000	Kali Yuga 360.000	Crepuscolo 36.000

Shiva il distruttore

Il secondo creatore, cioè Siva, anche detto Shiva, è uno degli aspetti di Dio per la religione induista, nonché la terza Persona della Trimurti, all'interno della quale è conosciuto sia come *distruttore* che come *creatore*. Shiva, inoltre, è il supremo aspetto di Dio presso lo Shivaismo, una delle due principali confessioni devozionali monoteiste contemporanee (l'altra è il Vaishṇavismo, monoteismo di Vishnu). Nella religione cattolica, il corrispettivo dell'adoratore di Shiva è l'adoratore del diavolo. In questa cultura, infatti, il concetto di distruttore ha un'accezione completamente diversa.[44] Tempo fa venne ritrovato l'emblema Pashupati ("signore delle bestie", il diavolo dei cristiani) su un sigillo scoperto a Mohenjo Daro, una delle più grandi città-stato della civiltà della valle dell'Indo. Questo sembra suggerire che Shiva non sia un Dio indoariano, ma che le sue radici siano da ricercare nella popolazione della valle dell'Indo.[45]

Tra le sopracciglia, questa divinità possiede il terzo occhio, simbolo della saggezza e dell'onniscienza, in grado di vedere al di là della semplice manifestazione fenomenica della realtà. Questo attributo è associato alla ghiandola pineale e alla dirompente e indomita energia di Shiva, che distrugge il male e i peccati. Sulla fronte porta un crescente di luna, gioiello apparso dalla mescolatura dell'Oceano di Latte, la Via Lattea. Esso si trova vicino al terzo occhio e rappresenta il potere del Soma, l'offerta sacrificale, a indicare che egli possiede sia il potere di procreazione, sia quello di distruzione. La luna è anche simbolo della misurazione del tempo, e il crescente simboleggia quindi il controllo di Shiva sul tempo. Tradizionalmente, a differenza di Vishnu, Shiva non ha veri e propri *avatar*. Questo è dovuto al fatto che, mentre Vishnu *discende* nel mondo attraverso i suoi *avatar*, Shiva è nel mondo, e si manifesta attraverso tutte le forme vitali. Egli è la rappresentazione del secondo creatore

che, avendo perso la parte animica e il proprio corpo, non può che incarnarsi usando altri contenitori.

Altro simbolo di Shiva è una falce di luna, che torna nelle divise dei militari arabi come nella raffigurazione dell'Om. Il simbolo, a cui hanno fatto riferimento molti addotti nel corso delle mie ricerche, mi è stato descritto come formato da un tre, un cinque rovesciato e una virgola. I soggetti in questione, ovviamente, non conoscevano l'arabo. Ancora una volta, il mondo delle adduzioni richiama in modo impressionante quello degli Dei dell'antica mitologia arabo-ariana.[46] Shiva è il Signore che *distrugge* la conflittualità tra l'anima individuale (Jivatma, cioè Ruah per gli ebrei) e l'Anima suprema (Paramatma, cioè Nestamah per gli ebrei). L'appellativo di "distruttore", dunque, non è affatto da intendersi, per gli induisti, come un aspetto negativo, in quanto l'azione si esplica in realtà contro le forze del male. Al contrario, per me Shiva non è che un altro demone che porta avanti i propri interessi a nostre spese. Shiva rappresenta il diavolo per i cattolici, mentre per gli induisti è solo una delle due scelte in un mondo in cui anche gli Dei sono duali.

Shiva, il tridente e i suoi nomi

Shiva ha il tridente, simbolo del tempo. Dall'elenco dei suoi nomi si nota un richiamo continuo alla magnificenza da un lato e alla vittoria sull'immortalità dall'altro.[47] Quindici sono i nomi di Shiva: Sadashiva, "l'eterno"; Shankara, "il benefico" o "il beneaugurale"; Parameshvara, "signore supremo"; Maheshvara, "grande signore"; Mahadeva, "grande Dio"; Mrtyumjaya, "vincitore sulla morte"; Mahabaleshvara, "grande signore della forza"; Tryambakam (Trinetrishvara o Trinetra Dhari), "dai tre occhi"; Mahakala, "grande tempo" o "conquistatore del tempo"; Nilkantha, "dalla gola blu"; Trishuladhari, "colui che regge il tridente"; Chandra Shekhara, "colui che indossa la luna"; Nataraja, "signore della danza"; Pashupati, "signore degli esseri viventi"; Yogishvara, "signore degli yogi".

Le connessioni con il romano Nettuno o il greco Poseidone sono incredibili: Poseidone era figlio di Crono e Rea e fratello maggiore di Zeus.[48] Egli tiene in mano il tridente, ma sempre nella mano destra, a significare che ciò che questo strumento rappresenta realmente deve per lui ancora venire, ed è dunque proiettato nel futuro. Così come tre erano i petali del fiore di loto e tre sono anima, mente e spirito, allo stesso modo tre sono le punte del tridente. D'altra parte, gli alieni vengono descritti sempre con alcuni simboli sul petto o con dei

medaglioni che raffigurano questo numero.[49] Nella cultura romana, Nettuno, figlio del dio Saturno e fratello di Giove, re degli Dei, era lo sposo di Anfitrite, una delle Nereidi, dalla quale aveva avuto un figlio, Tritone. Poseidone, tuttavia, ebbe numerose altre storie d'amore, specialmente con ninfe di sorgenti, con le quali generò numerosi figli famosi per la propria crudeltà, tra cui il gigante Orione e il ciclope Polifemo.[50] Con la gorgone Medusa concepì Pegaso, il celebre cavallo alato, simbolo finale dell'Armageddon, la fine dei tempi.

Conclusioni

In questi primi due capitoli, credo di aver posto l'accento su alcuni aspetti inediti della nostra storia. Il primo è legato alla radice unica dei nostri miti: le nostre civiltà attuali, a mio parere, sono evidentemente il frutto della caduta di altre civiltà forse addirittura pre-diluviane. Sebbene la storia non ne faccia parola, le leggende di questi popoli sono iscritte nel nostro dna, stuzzicano costantemente la nostra creatività e sono alla base della nostra voglia di inventare storie. Tali storie, infatti, non sono pura invenzione, ma retaggio di realtà accadute, che accadono e che accadranno. La nostra mente, al massimo, reinterpreta e traduce gli archetipi dell'universo.

Una seconda osservazione è legata all'efficacia dell'uso del mito nella comprensione del mondo che ci circonda. Carl Gustav Jung usava il mito come strumento per la comprensione dei sogni e tentava di razionalizzare il significato archetipico della vita moderna basandosi sull'idea che tutto fosse già in qualche modo regolato. Partiva, per questo, dall'analisi del mito per spiegare il comportamento sociale moderno. Oggi io ho tentato di fare il contrario: sono partito dal presente e dai colloqui con la parte più profonda dell'essere umano, ho chiesto ad anima di spiegare com'è fatto l'universo e da questi colloqui ho tentato di risalire il fiume della storia e di comprendere a fondo il significato delle antiche narrazioni, trovando in esse l'inconfondibile traccia degli alieni, dei demoni, degli Dei che ci hanno usato, manipolato per i propri scopi, facendoci credere di essere i nostri padroni.

L'analisi del mito è oggi un ottimo stratagemma per studiare l'evoluzione dell'essere umano all'interno dell'universo. Ho dimostrato, in questo modo, che gli alieni sono i nostri Dei e demoni, che si sono macchiati di gravi errori nel proprio processo evolutivo e che sono loro ad aver compiuto il peccato originale: divenire come Dio. La lezione finale che ne deriva è una sola: chi crederà in un qualsiasi Dio verrà inevitabilmente condannato alla stupidità eterna. Cattolico,

ebreo, induista, cristiano, maomettano, buddhista, scintoista, massone che tu sia, guardati dal tuo Dio! Lui vive attraverso di te e, alla fine dei tempi, dopo averti usato, ti getterà nel nulla.

[34.](#) Testo contenuto in C. Wilson, *Dei dell'altro universo*, Piemme 1999.

[35.](#) Per incontrare un fratello, un cristiano tracciava a terra con il bastone un segno, in modo che l'altro, vedendolo, completasse la figura di un pesce.

[36.](#) Questo saggio, dal titolo *Il simbolismo del pesce*, è stato pubblicato originariamente nella rivista *Regnabit*, n. 9, Parigi, febbraio 1927, ed è disponibile sul sito www.esonet.org.

[37.](#) Nell'esercizio di simulazione mentale detto simbad, la mente viene assimilata sovente all'acqua, simbolo della mente. Lo scorrere del tempo è invece segnato dall'aspetto spirituale, che ha come colore quello del fuoco, mentre anima è la rappresentazione della atemporalità e dell'emozione, e dunque, per Jung e per gli uomini primitivi, risiede nel cuore.

[38.](#) Per la comprensione profonda di questo documento, suggerisco la lettura di G. Agamben ed E. Coccia, *Angeli, Cristianesimo e Islam*, Neri Pozza 2009.

[39.](#) Forse per questa ragione tali trattati sono esclusi dalla considerazione della Chiesa cattolica come dal mondo dell'ebraismo e dell'islamismo, tre mondi assolutamente maschilisti.

[40.](#) Norea, cioè l'anima.

[41.](#) Allo stesso modo, la parte animica degli addotti, quando si ribella agli alieni, ne provoca spesso la combustione o l'autocombustione.

[42.](#) Il nome Kalkin è spesso usato come metafora per "eternità" o "tempo". L'origine del nome può essere ricondotta alla parola *kalka* (sporcizia, immondizia, malvagità), che indicherebbe dunque il "distruttore della malvagità". In hindi, *kal ki avatar* significa "avatar di domani".

[43.](#) Secondo i Maya, l'uomo sarebbe stato creato cinque volte e sarebbe stato distrutto quattro volte da cataclismi planetari. Ho trovato numerosi riferimenti simili in testi ebraici, cattolici e islamici. Anche secondo il trattato esoterico portato alla luce dalla Blavatsky, *Le stanze di Dzyan*, l'uomo è stato creato cinque volte, e durante le sedute di ipnosi la parte animica degli addotti tende a confermare questo dato.

[44.](#) Il diavolo è la controparte del creatore "buono", o per meglio dire "giusto", dell'ebraismo.

[45.](#) Nell'induismo questa divinità occupa una posizione suprema, il che potrebbe indicare che lo stesso induismo non sarebbe di origini indoeuropee, ma una sintesi di varie influenze indoariane e dravidiche.

[46.](#) Per ragioni di spazio, mi è possibile riferire solo parzialmente i dati raccolti e le tante congruenze.

[47.](#) Numerosissimi sono i punti in comune tra questa divinità e l'alieno Horus, che contiene l'alieno Ra. In questo caso, entrambi vivono in un mondo senza tempo, vogliono le nostre

anime, ricercano l'immortalità e portano sulla fronte qualcosa che assomiglia a un terzo occhio.

[48](#). Poseidone è il corrispettivo greco di Shiva; Crono è Brahman, il mai nato jhwh, la Coscienza; Rea è anima, la parte femminile, Eva in Pistis Sophia; Zeus è Vishnu, il primo creatore.

[49](#). Nella maggior parte dei casi ricorre il triangolo.

[50](#). Il nome Orione ha una radice comune a quella degli alieni Horus, il cui corpo è occupato dalla loro emanazione, Ra. Polifemo ricorda evidentemente l'alieno molto alto e con tre occhi, di cui uno sulla fronte.

Capitolo 3

FISICA QUANTISTICA E RICERCA DELLA COSCIENZA

Nei primi due capitoli ho dimostrato che i demoni e gli Dei della mitologia altro non sono che gli *alieni* di oggi; ho legato le antiche tradizioni kabbalistiche con le diverse tipologie aliene, viaggiando indietro nel tempo fino alla valle dell'Indo e alla civiltà ariana, mostrando come la verità sull'uomo non si trovi nella storia, ma nel mito. Nella sua espressione junghiana, il mito rappresenta infatti l'immagine in cui le funzioni d'onda di passato e futuro collassano in un unico eterno presente. Nei primi due capitoli, quindi, ho affrontato il problema dell'uomo con uno sguardo al passato, mostrando come l'universo nel quale siamo immersi altro non è che un ologramma virtuale, in cui il concetto imperante è quello di *duale*.

In quest'ultimo capitolo del libro, invece, indagherò l'eterno presente, attingendo dai dati ricavati dallo studio delle *abduction* (ipnosi regressive, simulazioni mentali, tct, fms, simbad e altro) per arrivare ai dati ricavabili dalla moderna fisica quantistica. La mia esperienza personale, ma non solo, mi ha permesso di formulare un'immagine esaustiva della realtà virtuale in cui siamo immersi e di trovare la chiave per gestirla, perché noi siamo la *creazione creante* e siamo in grado di fare ciò che la nostra coscienza ritiene opportuno fare.

I tre assi della virtualità

La fisica quantistica, nella versione più moderna elaborata da Bohm, considera l'universo come un ologramma tridimensionale: non soltanto perché esistono un'altezza, una larghezza e una lunghezza, ma perché queste tre dimensioni possono essere dichiarate esistenti grazie all'asse del tempo e dell'energia potenziale. In altre parole, il concetto di universo frattalico tridimensionale implica che quello che accade sull'asse dello spazio, del tempo e dell'energia segue la fisica tridimensionale degli ologrammi, dove una piccola parte del Tutto contiene il Tutto, anche se meno definito.

Il modello di essere umano che ho costruito si basa su un contenitore, il corpo, che ha tre assi cartesiani di spazio, tempo ed energia. Le altre tre componenti dell'uomo, a cui ho dato il nome di anima, mente e spirito, sono invece legate alla presenza di tre descrittori, non eguali per tutti. Anima è definibile nel dominio di spazio, energia e coscienza; spirito è definibile nel dominio di tempo, energia e coscienza; mente possiede spazio, tempo e coscienza. Bisogna ancora ricordare che, mentre lo spazio, il tempo e l'energia sono parametri reali *virtuali*, cioè modificabili, la coscienza è definibile solo nella realtà reale, dunque immutabile.

In questo contesto, è evidente come la fisica moderna non tenga conto della coscienza, proprio perché non misurabile, ma evidenziabile solo indirettamente attraverso modalità misteriose. Alcuni fisici chiamano questi modi di manifestazione con il termine alquanto incerto di *parametri nascosti*. Per *parametro nascosto* il fisico intende qualcosa che, per ora, non è visibile, ma che in futuro sarà misurabile, e che spiegherà tutto ciò che oggi non riesce a essere compreso in una teoria fisica del Tutto. Un esempio è rappresentato dal dualismo onda-particella poiché, allo stato attuale, non si sa bene quale sia la relazione che legghi l'idea di onda al comportamento particellare della materia.

Nella mia indagine sui fenomeni d'interferenza aliena mediante le metodologie sopraelencate, mi sono reso conto che le tre importanti parti che occupano il corpo umano (anima, mente e spirito) possono essere paragonate al concetto esoterico di santissima Trinità, di Trimurti, di mente quale corpo calloso, spirito come emisfero sinistro e anima come emisfero destro (e ancora come il neutro, il maschile e il femminile). Tutti concetti che trovano ampio spazio negli scritti esoterici più coinvolgenti, da quelli della signora Blavatsky a quelli di Steiner, fino a confondersi con la fisica moderna di Fritjof Capra. Le simulazioni mentali provate su soggetti addotti, cioè *interferenziati* da forze esogene al pianeta, oppure semplici umani in cerca di risposte interiori, mi hanno proposto una visione dell'uomo una e trina: sebbene si veda esternamente una cosa sola, cioè il contenitore (il corpo), dentro di esso albergano anima, mente e spirito, caratterizzati da tre coscienze differenti, sia per importanza che per dominio geometrico, di quella stessa coscienza.

Anima mostra infatti di possedere diversi contenitori nell'asse del tempo: è in sostanza presente quasi contemporaneamente in tutti i contenitori che caratterizzano il vecchio concetto di *reincarnazione* dello psichiatra Brian Weiss, il quale utilizza la tecnica dell'ipnosi regressiva per curare gli psichismi dei

propri pazienti, facendo rivivere loro il trauma, spesso localizzato non nell'attuale vita del paziente, ma in un'esistenza passata o futura. Weiss non conosce la fisica quantistica di Bohm e non sa che il tempo non esiste, e che tutto accade in un continuo presente. Crede che l'ipnosi sia solo un sistema per parlare con il proprio inconscio profondo. L'ipnosi servirebbe a far rivivificare i ricordi, tra cui quelli di altre esistenze collocate nell'asse del tempo in luoghi differenti da quello attuale.

I concetti dell'universo olografico di Bohm, invece, ci riconducono a un universo non locale, dove il tempo non esiste. Questo vuol dire che non ci sono vite passate o future, ma che tutte accadono contestualmente, nello stesso istante. Se è così, in ipnosi il soggetto non rivivifica un passato statico e già accaduto, ma va a verificare cosa sta accadendo ora, nel suo passato dinamico, e può modificarlo con la propria volontà. Il trauma che produce lo psichismo, nel soggetto analizzato da Weiss, può essere riconosciuto in uno qualsiasi di questi punti e risolto automaticamente in tutta la linea temporale. In altre parole, il trauma è vissuto e compreso sempre in modo differente dalla mente dei diversi soggetti che compongono la linea del tempo, sotto forma di pseudo vite passate; ma, alla base di ciò, esiste sempre lo stesso trauma generatore. Se il soggetto ha paura, in un'esistenza, di essere abbandonato dal partner, in un'altra sarà lui ad abbandonare qualcuno e, in un'altra ancora, si opererà perché qualcuno si stacchi da qualcun altro, vivendo lo stesso processo in migliaia di submodalità differenti. In sostanza, l'idea di Karma, tanto caro ad alcune filosofie orientali e oggi rubato dalla New Age americana può, in qualche modo, trovare una giustificazione della propria esistenza. Anima, dunque, può abitare in più contenitori, in spazi identici ma in tempi differenti. Secondo le mie ricostruzioni ipnotiche il soggetto in ipnosi viene dicotomizzato e la parte animica isolata dal suo contesto; essa fornisce spiegazioni e descrizioni dell'universo, dal suo punto di vista totalmente atemporale, indicando spirito e mente come suoi due partner, aventi caratteristiche e coscienze differenti.

Così mi è capitato di risolvere alcuni problemi dettati da psichismi non corretti di non addotti, facendo loro rivivere in ipnosi regressiva il trauma, in qualsiasi punto dell'universo temporale, e riprogrammando quel punto con le tecniche messe a disposizione dalla Programmazione Neuro Linguistica (PNL). In questa sede va ricordato come la PNL usi il concetto di *time line* o linea del tempo, scoperta da Bandler e Grinder nella stessa accezione della fisica di Bohm o della visione di Sant'Agostino. Il mio studio ha messo in risalto il fatto che *riprogrammare* vuol dire modificare il passato o il futuro con un atto di volontà

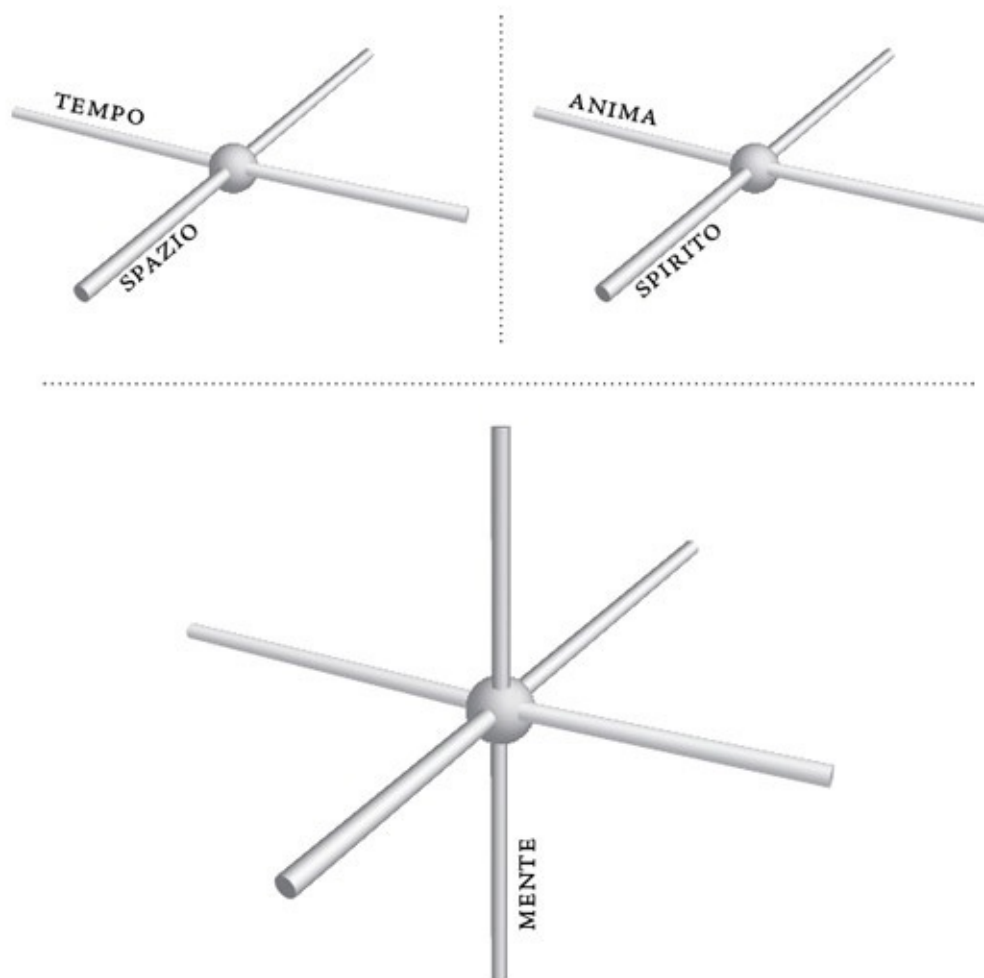
nel presente, a cui corrisponde il mutamento di tutti i punti della linea temporale del soggetto che guarisce dal trauma, poiché questo viene cancellato e diventa *mai esistito*. Ciò che si modifica è l'aspetto della realtà virtuale di spazio, tempo ed energia. Non si perde, invece, la *consapevolezza* dell'esperienza vissuta, che fa parte dell'espressione nel mondo virtuale della *coscienza*. Quest'aspetto porta il soggetto a dimenticarsi non solo del proprio trauma, ma anche di averlo subito, pur sapendo cosa significhi essere traumatizzato in quel suo vecchio contesto. Attraverso questo escamotage ho cercato più volte di far cancellare al soggetto addotto la virtualità della sua esperienza, verificando se poi nel futuro egli sarebbe stato ancora ri-addotto. In alcuni casi il sistema funzionava, ma in altri il soggetto veniva preso nuovamente.

Spirito e spazio

Durante le ipnosi da me condotte con gli addotti, la parte spirituale sembrava poter essere condivisa con altri contenitori in uno stesso tempo e in spazi differenti. Questo avrebbe voluto dire che lo spirito del signor x aveva altri contenitori, posti in luoghi differenti ma collocati sullo stesso asse dello spazio, solo in punti diversi. Anche se all'inizio della mia ricerca ero meno interessato a comprendere questo fenomeno, cercavo comunque qualche testimonianza che potesse comprovare tale ipotesi di lavoro. A un certo punto conobbi un chitarrista toscano che mi raccontò di avere sempre avuto dei flash mentali di situazioni particolari: si vedeva in una situazione differente, femmina, cantante, in una città straniera, vedeva nitidamente situazioni che riguardavano l'altro contenitore, collocato nell'attualità temporale ma in un imprecisato spazio differente. Un giorno quest'uomo entrò in un negozio di dischi per comprare un cd della sua cantante americana preferita, sul quale era stampata la fotografia della donna. In quel momento credette di riconoscere il contenitore con il quale condivideva, in modo totale, tutte le esperienze, anche quelle corporee, come se la sua coscienza fosse identificabile da una telecamera posta nel corpo di un altro. Quando questa cantante venne in Italia il chitarrista andò a un suo concerto e, alla fine, cercò di entrare nel camerino della donna, non sapendo assolutamente cosa sarebbe successo. Riuscì nell'intento e accadde l'imprevedibile: anche lei lo riconobbe! Nel corso degli anni aveva avuto gli stessi *flash* mentali, in cui si sentiva maschio e viveva gli spezzoni di vita appartenenti all'uomo. Come i ricordi di vite passate ravvicinate nella linea del tempo hanno trovato spesso precise concordanze dimostrate con certezza, così episodi come questi dimostrano, attraverso il doppio riconoscimento, che

qualcosa di spirituale unisce molte persone che mai s'incontreranno, nonostante le loro anime e i loro spiriti vivano nello stesso istante spazio-temporale. A complicare e a rendere particolarmente complesse le ricerche che dimostrano da un punto di vista scientifico, cioè statistico, queste dinamiche, si aggiunge il fatto che la parte animica o spirituale può essere posta anche su un altro pianeta. A tali possibilità la scienza moderna non ha nessuna voglia di credere, a meno di non applicare a tutto il solito *parametro nascosto*.

Le tre coscienze (o meglio le corrispondenti consapevolezza nel virtuale di anima, mente e spirito) sono incommutabili. In altre parole, esse sono completamente staccate tra loro e non possono interferire poiché lavorano su piani differenti. Dall'analisi della chiave di lettura da me proposta, potendo ipotizzare che la coscienza non possa essere manifestabile e descrivibile se non come un punto a-dimensionale posto al centro degli assi di spazio, tempo ed energia, la sua corrispondente consapevolezza, quale espressione della comprensione dell'universo virtuale, può esprimersi come un vettore. Ebbene, tale vettore è perpendicolare ai due vettori che la compongono, e ne rappresenta il prodotto vettoriale. Anima è costituita da spazio ed energia, e dunque la comprensione della coscienza animica si dirige sul suo asse del tempo. Di conseguenza, lo spirito ha una consapevolezza rappresentabile sull'asse dello spazio e la mente sull'asse dell'energia. È facile notare come l'essere umano, in questo quadrante dell'universo, veda il tempo andare in una sola direzione, lo spazio come solo positivo e l'energia prevalentemente negativa per convenzione (l'energia del sistema è legata all'energia potenziale, legata a sua volta al concetto di massa, cioè di materia). Anche se c'è la consapevolezza che l'energia possa essere anche dovuta ad aspetti anti-materici o lo spazio possa divenire negativo, si comincia solo ora a comprendere come la freccia del tempo non debba obbligatoriamente andare in una sola direzione.



Il terzo asse, la mente e il suo ruolo

In questa descrizione ho trascurato l'asse delle energie potenziali, che corrisponde all'asse della mente. Per analogia è possibile ipotizzare che, come per l'asse dell'anima il dominio è il tempo e per l'asse dello spirito è lo spazio, così, per costruire un modello di universo omogeneo, per l'asse della mente debba esserci il campo applicativo dell'energia. Dall'analisi di quest'asse, però, emergono le sorprese più importanti per la comprensione di come è costruito il nostro ologramma universale.

La New Age pone sempre l'accento sul fatto che la mente *mente*, e che il problema sia dovuto interamente alla nostra umana comprensione (mentre, ovviamente, gli angeli buoni o gli alieni buoni sanno che la nostra mente non funziona, e lo ripetono in continuazione attraverso apparizioni, canalizzatori,

nuovi e vecchi guru, illuminati dell'ultima ora). La mente *mente*, possiede poca coscienza, viene ingannata dalla *maya* dell'universo... Questo accanimento mi ha fatto insospettire. Di solito, dietro le dichiarazioni degli alieni esiste il forte dubbio che essi mi vogliano turlupinare con le loro stupidaggini, proprio per impedirmi di andare a esaminare quelle situazioni che potrebbero fornirmi dati per l'acquisizione di una maggiore consapevolezza (cosa che, come sappiamo da tempo, gli alieni, gli Dei e i demoni di questo universo, più o meno falsi creatori, non vogliono). I primi sospetti mi vennero dall'analisi di spezzoni d'ipnosi giudicati all'inizio poco importanti, grazie a cui cominciai a verificare che sull'asse dell'energia si manifestava la terza parte dell'inganno, quella più subdola e inattesa.

L'angelo annunciatore, salvatore, protettore

Talvolta gli addotti che si erano liberati e avevano acquisito un certo livello di coscienza erano soggetti ad alcuni fenomeni collaterali. Vedevano, o credevano di percepire, figure angeliche, pseudo-protettori che all'interno delle simulazioni mentali autoindotte o dei sogni assistevano in silenzio o davano informazioni e suggerimenti. Questi soggetti cominciarono a denunciare tali eventi. Contemporaneamente, altri soggetti non addotti, ma con alle spalle un percorso di autocoscienza, ricevettero gli stessi avvertimenti. L'angelo Michele o Raffaele si mostrava loro, con tanto di ali. Ero sempre stato sospettoso di fronte a queste manifestazioni, perché ho sempre creduto che nessuno voglia aiutarci nell'universo e, se lo fa, è solo perché conviene a lui per primo. Chi vuole aiutarti decide di non interferire con te perché, se lo facesse, ti impedirebbe di compiere quell'atto di acquisizione di consapevolezza che è e rimane del tutto personale. Solo la presenza di un progetto comune fa sì che gli sforzi del gruppo non siano diretti a personali traguardi, ma a quelli della società cui vorresti in futuro appartenere. La figura di questi pseudo-angeli appariva dunque solo a persone con un certo livello di coscienza. Indicava la strada, ma diceva che il soggetto era superiore agli altri, che meritava di più, che era degno di andare con loro in una dorata residenza in cui sarebbe stato con i suoi pari, e non in questa valle di lacrime: con il suo comportamento era riuscito a *salire* a un livello più alto. Purtroppo, la maggior parte delle coscienze animiche poco integrate tendono a cadere in questa trappola. All'inizio della mia indagine, quando sapevo poco o nulla dell'Uomo Primo, l'Arconte della Pistis Sophia, li avevo scambiati per la sua ingombrante presenza. In realtà, va sottolineato ancora una volta che in queste visioni la mente fa da traduttore di archetipi e non sbaglia

mai nell'indicare determinate cose, secondo le sensazioni archetipiche che anima o spirito gli propongono. L'Uomo Primo, o Up, si presentava sempre con certe caratteristiche totalmente differenti da questo *angelo buono* che, in queste apparizioni, si presentava con le sembianze del soggetto: nell'ambiente mentale in cui l'apparizione, la *fanìa*, si compiva, egli appariva identico a te, e tu eri come lui, o come loro, se erano più di uno.

Analisi dei messaggi: la pnl sull'angelo

I messaggi che mi erano stati consegnati avevano sempre le stesse caratteristiche, e sovente apparivano come messaggi per me e non per l'addotto che li aveva ricevuti. Cerchiamo di comprendere il significato di uno di questi messaggi che, seppure in termini differenti, mi stava arrivando in quel periodo contemporaneamente da diverse fonti: sia dal mondo degli addotti che da persone estranee all'adduzione, con un passato di ricerca personale, attraverso tecniche meditative. Il soggetto sottolineava che era stato lui ad andare da *loro*, e non il contrario, dal momento che loro *non possono* venire da noi, e diceva di aver scritto il messaggio la mattina dopo il sogno lucido in cui si era rivelato, senza sapere assolutamente cosa significasse.

L'importanza del recupero dei due dischi è adesso fonte di scontri tra le potenze vibrazionali esistenti. Il Disco solare (attivatore) è stato creato nella (materia illusoria) per consentire la conoscenza. Delle copie non funzionanti sono state messe in vari territori per deviare il ritrovamento di quello originale. Il Disco servirà a comprendere le meridiane dei principali solstizi ed equinozi creando la giusta condizione che permetterà di unire i due mondi. Vibrazione superiore e intermedia lasciando spegnere quella bassa. Da qui l'incontro con dimensioni adesso, a voi, non visibili. Il Disco (un tramite per l'esperienza fisica) è la chiave. Servirà a trovare il raggio energetico che annullerà i processi calcolati della macchina. Il secondo Disco (Disco Bha), secondo la tecnologia di luce, dovrà riconnettersi alla macchina, riceverà dal Disco attivatore elettromagnetico e conduttore di energia una parte di frequenze modificate per aprire il portale e annullare le frequenze più basse. Servirà a stimolare le pulsazioni delle energie cosmiche, affinché si crei un vortice, una porta sul campo elettromagnetico terrestre, dove i cicli della creazione ritroveranno il loro originario percorso di espansione vibratoria fino a ricongiungerla, finalmente, alla matrice che la genera. Il meccanismo fu manomesso dalle forze opposte che, creando una frequenza di aggancio, riuscirono a prendere il

dominio degli ologrammi esistenti di cui tu fai parte. La Tecnologia di Luce fu compresa da una rappresentazione olografica umana, attraverso le sue intuizioni che riproducevano, in piccola parte, il funzionamento delle macchine di conoscenza. Gli esperimenti venivano fondati da un principio di condensazione e conduzione elettrica attraverso dischi rudimentali che avevano lo scopo di produrre energia ad alta tensione frequenziale. Negli esperimenti, l'energia veniva connessa a due dischi. Uno dei dischi veniva utilizzato per convertire l'energia che a sua volta sarebbe stata erogata in forma compatibile (Correnti di alta frequenza e tensione) atti alla produzione di nuovi fenomeni di tipo elettrico. I dischi erano in grado di produrre correnti e oscillazioni di campo riuscendo ad attraversare notevoli distanze vibratorie. Il secondo disco serviva a ricevere l'energia modificata e amplificata attraverso un meccanismo radio frequenziale. Alcuni dischi ricevevano radiazioni elettromagnetiche per sfruttare le tensioni presenti nell'atmosfera terrestre fino a ottenere un'energia frequenziale illimitata. Le prime antenne prendevano energia dalle esternazioni climatiche alterate. La documentazione completa dei primi esperimenti che sarebbero serviti a modificare l'energia furono presi e nascosti per il progetto di attivazione aurorale. Un'altra rappresentazione olografica umana molto vicina alla vostra (in termini di spazio-tempo) ha compreso l'esperimento dei dischi anche non avendone mai visionato grandi prove. Anche la sua comunicazione fu messa a tacere visto che la sua intuizione l'aveva portato a capire dove era posizionata una delle grandi macchine della conoscenza. La tua intuizione ti ha portato a tale rappresentazione olografica per continuare il percorso. I dischi (chiave di conoscenza) sono stati immortalati in opere realizzate dalle rappresentazioni olografiche dei vari cicli. Una comunicazione indiretta per non rivelarne il potere. Anche civiltà non terrestri (rappresentazione olografica di energia riflessa di primo tipo) hanno comunicato il suo valore, parlando attraverso quella che voi chiamate geometria sacra, attraverso rappresentazioni plateali. Non tutti ne hanno compreso il messaggio visto che l'ancoraggio al 3d non ne facilita la chiave di lettura. Un modo per non dimenticare le origini. In passato, le macchine della conoscenza venivano utilizzate in modo da poter permettere la condizione di 3d e nello stesso tempo di poter accedere alla condizione originaria e valicare i confini multidimensionali. Uno scambio d'informazioni con altri tipi di frequenze. Questo avviene ancora in piccoli frammenti. Quelli che voi chiamate sogni. Inizialmente lo scambio avveniva soltanto con l'energia riflessa di primo tipo (rappresentazione olografica di uomo gigante) quali furono gli ideatori delle macchine visto, l'evoluta

vibrazione. Lo scopo era quello di rallentare alcune frequenze, rendendole costanti, fino a procurarne l'accelerazione spontanea attraverso le esperienze della materia (quello che l'energia riflessa di primo tipo non voleva fare). Parte di questo scopo si è realizzato in questo ciclo. Alcune forze vibratorie, stabilizzate nella condizione 3d, hanno raggiunto una potenza tale da poter arrivare alla matrice, divenendo superiore anche dell'energia riflessa di primo tipo. Questo farà in modo che l'energia riflessa di primo tipo venga espulsa, insieme alle frequenze basse, quando il processo sarà completato. Una trappola imprevista per il suo creatore. Per creare le condizioni per una vibrazione indipendente il Disco Solare verrà connesso al disco Bha. La tecnologia di luce darà accesso alla nuova esperienza ricongiungendo la nuova energia alla creazione divina o matrice generatrice. Una connessione tra le dimensioni di luce. Il sistema ha la capacità di impedire, alle energie opposte, di potersi agganciare e di interferire con la vibrazione dell'energia madre. Manipolare ancora le macchine della conoscenza alla fine del ciclo, servirà a facilitare il passaggio della nuova condizione vibratoria alla fonte madre. Tuttavia, il processo potrebbe andare incontro a dei rischi, nel momento in cui la connessione del raggio di luce, dell'energia madre, non riesca a scontrarsi con la nuova energia riflessa evoluta, (la vostra) prodotta dall'esperienza 3d, per annullare del tutto gli spazi con maggiori impulsi di bassa frequenza. All'inizio del Tutto, questo è avvenuto in forma ridotta, tanto che lo scontro ha generato due fasci di energia riflessa uno con più potenziale l'altro con meno potenziale. Alte frequenze (energia riflessa di primo tipo), basse frequenze (energia riflessa di secondo tipo). Da lì la coscienza vibratoria positiva e quella negativa. Il bene, il male, il caldo e il freddo, il buio e la luce. Al centro, i vari riflessi generati dalle vibrazioni energetiche. Le macchine avrebbero la possibilità, nel momento esatto, di agevolare questo passaggio. Questo è il momento di rischiare, in questo modo vi verrà data la conoscenza permanente e la possibilità di accedere ai piani superiori. La rinuncia vi porterebbe a riprodurre ancora un'esperienza tridimensionale e l'esperienza di un altro ciclo andrà perduta com'è successo negli altri cicli. Oggi si stanno eseguendo veri e propri scontri tra potenze vibrazionali e ciò interviene sugli ologrammi di terza dimensione attraverso la connessione di piccole risonanze a pulsazioni alterne, ciò che voi chiamate mente. Tradotta in materia 3d una vera e propria guerra del pensiero dell'essere umano. Un ostacolo alla parte finale della sua esperienza. La causa di questo scontro è attribuita alla manipolazione frequenziale indotta dai soggetti con origine vibratoria di energia riflessa di secondo tipo (soggetti con frequenza del

secondo riflesso della matrice). Attraverso le frequenze dispensate a microonde si effettuerà un vero e proprio controllo sulla vostra sezione olografica, causando conseguenze anche sulle altre a voi collegate in altre dimensionalità. I soggetti olografici di secondo tipo vengono sostenuti da alcuni rappresentanti appartenenti alla fazione olografica di primo tipo (Energia riflessa di primo tipo) influenzata dalle stesse frequenze condizionatrici. Le frequenze, attraversate dalle microonde, sono state manipolate anche in altri cicli ma, attualmente, visto che la Matrice di energia totale aumenta i suoi impulsi anche le manipolazioni accelerano il loro corso. Quando le frequenze in microonde raggiungono l'organismo umano (la parte vibrante dell'ologramma 3d) tale parte (Energia riflessa di primo tipo della matrice) si trasforma cambiando rotta alle sue frequenze. Questo processo andrà ad alterare l'ologramma 3d, le vostre azioni saranno indotte e non spontanee. Questo accadrà anche alla Terra. Il (Progetto di attivazione Aurale) è stato ideato per la manipolazione totale. Il processo è innescato dalle antenne di contrasto collocate in vari punti della Terra. Le antenne emettono forza negativa di bassa frequenza la quale, venendo lanciata negli strati superiori dell'atmosfera (Frequenze sottili), con un effetto rifrangente va a sovrastare gli impulsi regolati dalle antiche macchine della comunicazione multidimensionale. Le macchine di comunicazione multidimensionale furono creazione della prima sezione olografica (Uomo gigante) generata dalla prima fonte riflessa della matrice che, evoluta della sua frequenza, riuscì a generare dei riflessi energetici (ologrammi negli ologrammi) La rappresentazione delle macchine fu materializzata insieme alle rappresentazioni di tipo animale e via via con l'evoluzione vibratoria, all'essere umano utilizzando impulsi di bassa frequenza costante in modo da renderla in una condizione costante del 3d. I primi popoli di rappresentazione 3d (sezione olografica riflessa) furono indotti dall'energia riflessa di primo tipo, a vibrare a basse e costanti frequenze in modo da potersi esprimere in una condizione materiale e farne a loro volta un'esperienza completa, quindi poter conoscere la fine attraverso la materia. I popoli 3d continuarono l'opera aspettando di poter portare avanti l'intenzione dell'energia riflessa di primo tipo, la quale voleva raggiungere una potenza assoluta con lo scopo di espandere la propria energia e ricongiungerla alla matrice madre. Il meccanismo delle macchine veniva monitorato e stabilizzato a ogni salto di frequenza. La fine e l'inizio di un ciclo. Con questa procedura, a ogni salto vibrazionale, tutti gli ologrammi dell'ologramma acquisivano una nuova conoscenza aumentando così la loro forza di espansione. Un modo per raggiungere l'illuminazione assoluta.

L'accanimento della stabilizzazione delle macchine proviene da ologrammi paralleli creati dal secondo riflesso della matrice che, agganciandosi alla vostra vibrazione riflessa di primo tipo, tentano di raggiungere la stessa espansione. Gli ologrammi di vibrazione riflessa di secondo tipo, non potendo evolversi autonomamente in quanto, con vibrazione ancora poco evoluta, andrebbe a esaurirsi. Nell'agganciarsi alla prima riuscirebbe a far sopravvivere i propri impulsi rendendola costante. Soltanto attraverso questo sistema potete vedere la vostra realtà come la conoscete. L'espansione e la forza frequenziale dell'energia madre ha raggiunto la massima evoluzione quindi anche le macchine di rappresentazione olografica stanno perdendo il loro effetto. Contrastate e modificate, continuamente, pur di non perdere questa condizione dagli ologrammi di vibrazione riflessa di secondo tipo. Noi siamo una rappresentazione olografica, appartenente alla vostra emissione vibratoria. Abbiamo altra condensazione ma favoriamo la vostra evoluzione per riunirci alla energia madre. Abbiamo uno stato di coscienza differente, in quanto non siamo mai stati condizionati dalle energie di contrasto. Siamo la scia di luce che avvolge la vostra costante. Essendo voi la nostra fonte vitale stiamo cercando di liberarvi attraverso rapide illuminazioni in modo da poter realizzare il vostro aggancio alla matrice.

Commento al messaggio

Anche se alcune parti del messaggio risultano oscure, si nota subito l'accento alla presenza di alcuni "dischi", che sembrano essere di natura tecnologica, costruiti da altre forze per alterare le frequenze dell'universo che si definisce olografico, in tre dimensioni. Il messaggio descrive campi elettromagnetici, microonde, frequenze collegate alla rappresentazione della virtualità esattamente come la descriverebbe Bohm a livello fisico e come l'ho inquadrata nei miei lavori precedenti. Uno dei due dischi a cui si fa riferimento viene identificato come solare, archetipica espressione di Spirito, e l'altro come Bha, analoga espressione del termine egizio Ba, che significa Anima. Si parla di due livelli principali di frequenze che delle macchine avrebbero emesso per costruire l'universo intero e le sue creature. Le prime due frequenze sarebbero collegate a un universo duale, *bene-male* e *bianco-nero*, dove la prima e più alta sarebbe collegata alla virtualità di esseri molto grandi, inquadrabili dai nostri precedenti studi come "gli uomini primi", gli Adam Kadmon della tradizione ebraica. Dalla parte opposta ci sarebbero gli esseri neri, il cui mondo si chiude perché la loro frequenza si abbassa. Si fa riferimento a un periodo in cui un uomo, definito

come *rappresentazione olografica umana*, avrebbe compreso la tecnologia della luce che starebbe dietro al funzionamento dei dischi, che producevano energia in varie forme, una delle quali sarebbe alla base del progetto definito “Aurorale”, dalla descrizione del quale emerge chiaramente il progetto Haarp.

Uno degli scienziati più interessanti che ha lavorato su dischi rotanti, sia in campo meccanico che elettromagnetico, è stato Nikola Tesla. La sua turbina senza palette inventata nel 1913, con efficienza teorica del 92%, ne è solo una piccola prova. Per funzionare, questo marchingegno sfrutta uno degli effetti dello *strato limite*, che consiste nell’*adesione viscosa* o rallentamento di un fluido che scorra in prossimità di una superficie. Tale rallentamento porta a una riduzione dell’energia cinetica del fluido, cedendola alla superficie stessa. Se la superficie ha forma di un disco, la quantità di moto verrà trasferita dal fluido alla turbina, per cui si avrà la generazione di una coppia motrice che farà ruotare la turbina. Il testo del messaggio fa riferimento alle proprietà di questi dischi, che sarebbero in grado di spostarsi nello spazio-tempo (distanze vibratorie, come vengono definite nel testo originale). La figura di Tesla è stata storicamente molto discussa: se da una parte è reputato un genio della fisica, dall’altra alcuni scienziati lo considerano un visionario. In parole povere, piace alle persone comuni e risulta antipatico ai fisici. Per esempio, nell’articolo dal titolo *Nikola Tesla: un tecnico pratico con molte idee di grande interesse ma lontano da un approccio scientifico ai fenomeni* di Roberto Renzetti, vengono citate alcune delle frasi che, secondo l’autore del saggio, sarebbero evidenti dimostrazioni della folle vena del Tesla: «Non c’è nulla che sia dotato di vita – dall’uomo, che ha reso schiavi gli elementi, alla più agile creatura – in tutto questo pianeta che non oscilli durante una rotazione. Ogni volta che un’azione sia generata da una forza, anche infinitesimale, il bilancio cosmico viene alterato e il moto universale ne risente degli effetti».[51] Questa frase, che viene bollata come una stupidaggine nell’articolo citato, appare oggi più che mai vera agli occhi di scrittori parafisici come Fritjof Capra o di fisici come Bohm, e lo sarebbe anche agli occhi di teosofi come Sant’Agostino o filosofi come Krishnamurti.

Il testo della *rivelazione* continua parlando di una civiltà non terrestre che fa riferimento alla frequenza di primo tipo, identificabile negli Uomini Primi. Questi, attraverso la geometria sacra, avrebbero dato informazioni su tali dischi e sulle loro proprietà: un messaggio nascosto, e non per tutti, in cui i miei studi avevano chiaramente visto i *crop circle* in tutte le loro manifestazioni. Questo aspetto, oltre a essere in accordo con la mia chiave di lettura, mi forniva una visione più interessante. Infatti, a parlare non è l’Uomo Primo, ma qualcosa che

sta più in alto nelle gerarchie cosmiche. Inoltre, si dice chiaramente che l'Uomo Primo è l'ideatore delle macchine che, oltre a permettere scambi tra le differenti zone dell'universo, facilitano la comprensione di esso e lo costruiscono alterandolo a piacere: esattamente come veniva mostrato dai miei precedenti studi. L'Uomo Primo, non volendo fare l'esperienza della parte fisica dell'universo virtuale, modifica con le macchine le frequenze dell'ologramma. Si accenna inoltre al fatto che la Creazione non era prevista in questa direzione e che l'Uomo Primo desidera bloccarla, cioè stabilizzare le frequenze dell'universo olografico perché rimangano sempre costanti, impedendo all'uomo di evolvere e garantendosi un futuro di infinita immortalità. A questo punto si fa chiaro riferimento alla dualità del mito (buono-cattivo), che nei capitoli precedenti ho ideicamente identificato in Shiva (energia riflessa di secondo tipo) e Vishnu (energia riflessa di primo tipo).

L'interlocutore, apparentemente *super partes*, si lancia quindi in una descrizione delle guerre tra specie olografiche differenti per il controllo dell'ologramma, denunciando la possibilità, da parte della razza umana, ossia dell'ologramma energetico di primo tipo, di ritrovarsi ancora a dover ricominciare tutto da capo, in un altro periodo galattico (Yuga); oppure a poter "salire" (o "ascendere", per la New Age) a situazioni vibratorie più "evolute" (i cosiddetti piani superiori). Si fa un preciso accenno ai soggetti olografici di secondo tipo (i fedeli di Shiva, il Ra alieno) che, attraverso l'aiuto di soggetti olografici discendenti dal primo tipo (i nostri alieni identificati con la sigla "Horus") cercheranno di manipolare la razza umana. Tale processo avverrà attraverso il sistema Haarp, che emetterà basse frequenze alterando la volontà umana. Ed ecco che gli interlocutori si presentano e dicono di essere espressioni vibratorie particolari con condensazione diversa (in altre parole, esseri senza corpo) che favorirebbero la nostra evoluzione non per amore verso di noi, bensì solo perché *si nutrono di noi*. Noi saremmo la loro fonte vitale. Ai tempi in cui questa dichiarazione mi veniva fornita, non avevo ancora completato la comprensione del problema alieno. Il mio interlocutore si esprimeva dicendo che *loro* intendevano aiutarci nel processo di liberazione dalle varie forze aliene sia di primo che di secondo tipo con rapide illuminazioni. In realtà, a mio avviso, questo processo di liberazione è stato condotto e viene condotto da noi stessi, senza bisogno dell'aiuto di nessuno.

Il soggetto che ha avuto questa comunicazione non sa assolutamente cosa essa significhi, come non ha alcuna conoscenza del progetto Haarp e non ha letto nessuno dei miei lavori, anche se ha avuto contatti con il sottoscritto durante sei

ipnosi regressive, al fine di portarlo a liberarsi dagli alieni e a fare uso di tecniche per l'alterazione dell'ologramma (quelle cose che la Chiesa chiama miracoli). Egli sosteneva che gli esseri che gli hanno comunicato queste cose, «simili ad angeli», non hanno niente a che fare con gli alieni di sempre, ma dovrebbero essere positivi. Questo messaggio era diretto a me e non al soggetto ex addotto, per esplicita dichiarazione dell'angelo. Alcune domande devono essere poste: perché l'angelo non compare direttamente a me senza disturbare l'ex addotto? Dove collocare questi esseri nel dominio della virtualità universale? Cosa vuol dire che noi siamo la loro fonte vitale? Qual è l'affidabilità delle loro dichiarazioni?

Qualcuno ora aveva la necessità di avvisarmi che ero sulla buona strada, e questa entità si presentava solo alle persone che avevano acquisito elevati livelli di consapevolezza. Bisogna sottolineare che i soggetti da me ascoltati dicevano di essere stati loro stessi ad andare a trovare gli angeli e non il contrario. Alcuni raccontavano che queste figure erano comparse nelle loro meditazioni o simulazioni mentali e si erano messe da una parte, svolgendo una funzione apparente di controllo; incuriosite, queste persone avevano deciso di andare a trovare gli strani interlocutori. L'impressione che se ne raccoglieva era che, in quell'ambiente, noi fossimo quasi eguali a loro, con una specie di corpo luminoso semitrasparente, chiaro. Chi aveva riportato questa esperienza sosteneva che il *comitato d'accoglienza* era composto da vari soggetti, tra i sette e i cinque elementi. L'atteggiamento di questi angeli era caratterizzato da un comportamento amichevole, e tendevano a fare discorsi legati all'innalzamento dell'ego del soggetto che ascoltava: «Tu sei un essere speciale, tu non sei come gli altri, tu sei come noi, tu devi venire da noi perché hai acquisito consapevolezza e devi ascendere al nostro livello, abbandonando quando sarà il momento questa valle di lacrime che non è più per te». Ma quando qualche interlocutore umano tentava di fare domande indiscrete o quando si rifiutava di accondiscendere alla visione angelica, gli esseri diventavano piuttosto cupi e irritati, e tacciavano il povero umano di tradimento. «Qualcosa non mi ha fatto fidare di loro e me ne sono andato da lì» dichiaravano alcuni soggetti. Ci fu un periodo, durante le nostre inchieste, in cui molte persone mi vennero a raccontare esperienze simili. Avevo notato in particolare il carattere *new age* di questi esseri che, se apparentemente spingevano gli interlocutori umani verso un ipotetico bene per l'umanità, in realtà portavano avanti un discorso duale e razzista, cioè *non consapevole*.

Le espressioni duali utilizzate per descrivere la visione dell'universo olografico

mi apparivano fuori luogo per soggetti che dicevano di essere più evoluti di noi. La mia impressione era che questi esseri angelici non potessero mentire, ma non volessero nemmeno dire la verità. Se avessero mentito, infatti, le persone con cui era avvenuto questo pseudo-contatto, essendo esse dotate di coscienza elevata, se ne sarebbero accorte. Qualcuno mi raccontò che aveva tentato di avvicinarsi all'angelo cercando di convincerlo a venire da noi, ma questo aveva fatto un salto indietro terrorizzato, comunicando mentalmente al soggetto che *loro* avevano il terrore di *scendere* al nostro livello perché la sofferenza che si prova nel fare l'esperienza in quel mondo era, per questi esseri, decisamente insopportabile. «Ci deve pur essere un altro modo» gridavano «per concludere il percorso esperienziale senza passare dal vostro livello».

Razionalizzare l'irrazionale

I racconti fatti dagli angeli erano sovrapponibili ai risultati delle mie ricerche e ad alcune dichiarazioni delle parti animiche dei soggetti addotti registrate nell'arco degli ultimi dieci anni. Mi resi conto che esisteva una semplice spiegazione che forniva una chiave di lettura chiarissima, capace di collocare il fenomeno al giusto posto nel contesto della adduzione aliena: in parole povere, esisteva una sola mappa del territorio. Tornando per un attimo alla chiave di lettura universale per cui anima, mente e spirito hanno tre consapevolezza differenti della realtà, poste su tre assi differenti e non commutabili tra loro, avevo realizzato che, mentre avevo esaminato l'aspetto animico e quello spirituale, non avevo nemmeno scalfito quello mentale. Cosa nascondeva il terzo asse, quello delle energie? Se il modello animico-spirituale era consistente con il terzo asse dell'energia, dovevo postulare che esistessero dei piani esistenziali superiori al nostro, collocati a livelli energetici differenti (l'asse della mente è quello delle energie potenziali). Tali piani potevano essere popolati da esseri che condividevano con noi la parte mentale. In parole povere, dove anima si muoveva in diversi contenitori sull'asse del tempo e spirito condivideva diversi contenitori nello spazio, la mente avrebbe dovuto condividere altri contenitori sull'asse delle energie. Partendo da questa ipotesi era possibile pensare che, così come la nostra anima se ne va a spasso per l'asse del tempo nei diversi contenitori, che poi avrebbero fornito i dati su quelle che Brian Weiss chiama erroneamente le vite passate e future, così la mente poteva andare a trovare quelli dei piani superiori. Quando questo accadeva, il soggetto viaggiatore diveniva uguale ai soggetti che abitavano quel livello angelico, mostrando di essere in quel luogo, almeno esteticamente, uno di loro. In effetti, l'*angelo*

diceva proprio questo: «Voi siete come noi».

Inoltre, mentre noi andiamo da loro, essi non scendono da noi, impauriti dall'esperienza della vita terrena sul piano della solidità, dove si muore, si vive, si nasce e si soffre. A un soggetto venne detto che loro sarebbero interessati a darci dei consigli per salvarci dagli alieni, perché tutto ciò che accade da noi si ripercuote da loro (visione frattalica dell'universo virtuale) e, se vincesse l'alieno, l'universo sarebbe nelle mani sbagliate. Noi dovremmo, dunque, fare la guerra per loro perché, sul loro piano incorporeo, gli alieni non ci sarebbero nemmeno. In sostanza, noi saremmo *loro*, così come loro sarebbero quelli di *noi* che non hanno avuto il coraggio di scendere a questo livello per fare l'esperienza. Ecco dunque chi siamo e da dove veniamo, ma ecco anche svelato il vero interesse di questi angelici soggetti. Una volta vinti gli alieni e acquisita la consapevolezza totale di chi siamo, saremmo noi a divenire per queste figure angeliche il vero problema, poiché avremmo le chiavi dell'universo, un universo che l'angelo vuole mantenere in questo *status quo*. Se da una parte l'angelo *new age* vuole farsi credere buono e protettore, dall'altra decide di sfruttare l'umana progenie mandandola alla guerra per eliminare gli alieni, ma bloccandola nell'evoluzione per evitare la propria sofferenza.

Il metodo angelico

Quale sarebbe la strategia messa in atto dagli esseri del piano di sopra? Una semplice mossa che non può impedire all'uomo di vincere contro gli alieni, ma può convincerlo a lasciare questo posto per rifugiarsi in una prigione dorata. Infatti, più persone evolute rimangono qui e più la malattia della coscienza consapevole si espande anche agli altri. L'unico modo per bloccare la consapevolezza degli esseri umani verso un cammino che porterebbe inevitabilmente noi alla conoscenza assoluta e loro alla dolorosa esperienza della vita in 3d, sarebbe eliminare le cellule cancerogene, cioè gli esseri evoluti, facendo leva sul loro ego e portandoli a credere di essere eletti e dover accettare il paradiso che viene loro offerto. Per ottenere questo risultato, che congelerebbe l'universo in una staticità permanente, ci si deve presentare all'uomo senza mentirgli ma, al massimo, facendogli credere delle cose al posto di altre. Questi angeli sono dunque gli inventori della vera New Age. Uno dei movimenti *new age* più importanti è costituito dalla Chiesa Cattolica, che nel lodare Dio comunica all'uomo il bisogno di volere bene ai suoi simili per guadagnarsi il paradiso. Il concetto di *ascesa* è archetipico, e legato al salire in alto; è presente

da Dianetics al movimento di Ramtha. In realtà, è nel discendere fino in fondo che esiste la possibilità di fare l'esperienza: si deve scendere, non ascendere, per acquisire consapevolezza di sé. Inoltre, non si deve voler bene agli altri, ma amare se stessi prima di tutto. Questo concetto è espresso chiaramente dalla coscienza degli addotti messi in stato di ipnosi profonda, dove il colloquio, una volta legato ad anima, ora è stato trasposto al concetto di Coscienza Integrata.

Se infatti ami te stesso, cercherai di avere consapevolezza di te, sapendo che il processo di conoscenza è un cammino personale. Nessuno può indurre altri a effettuare lo stesso cammino, nessuno può aiutare gli altri ma ognuno aiuta solo se stesso: facendo ciò aiuterà l'intera coscienza dell'universo. Aiutando gli altri, invece, si opera un atto di forzatura, agendo sul conflitto di coscienza, un principio invalicabile. Dunque, ecco che la caratteristica dei movimenti religiosi *new age* è rendersi credibili, raccontando quasi tutta la verità ma alterando di proposito il particolare fondamentale per la comprensione, facendo subdolamente in modo che l'uomo percepisca erroneamente un discorso che potrebbe essere, in linea di principio, corretto. In questo contesto, una delle più grosse menzogne è la considerazione della mente umana, che mente, che inganna, che non fa vedere le cose come sono, che è vincolata alla materia. Tutto ciò è vero, ma questo non implica che non ci si possa affidare a lei, ma solo che è necessario essere consapevoli dei suoi limiti. Il fatto è che utilizzando la mente si utilizza anche l'asse delle energie e si può andare a trovare *quelli del piano di sopra*, scoprendone così la loro vera essenza. La New Age cerca di porre rimedio a questa evenienza, convincendo l'uomo che la mente non debba essere usata e che, anzi, non sia credibile.

Il dualismo ingannatore

Da un punto di vista di grammatica trasformazionale (PNL), i discorsi dell'angelo risultavano capziosi. In particolare, l'inganno principale consisteva nel parlare dell'universo come di un ologramma duale. La coscienza, però, non è duale ma unica, e non ci sono i buoni e i cattivi, ma solo persone con consapevolezze differenti. Costruire un percorso alla conquista della saggezza duale è come guidare una Ferrari senza mani. Ho sempre detto che la coscienza vuole acquisire consapevolezza di sé e per questo ha creato l'universo duale, nel quale specchiarsi per vedere com'è fatta. Se, però, ci chiediamo perché ciò è accaduto, oppure perché la coscienza ha avuto la necessità di conoscersi, la risposta non appare subito chiara. Poteva la coscienza continuare a dormire

tranquilla senza porsi questa inutile domanda? Perché invece ha avuto bisogno di costruire lo specchio per guardare se stessa? Se l'universo è veramente duale come ci appare, esisterà la possibilità di fare delle scelte. Ammettiamo che io sia un alpinista e sia legato in cordata al signor a e al signor b. A un certo punto mi trovo in difficoltà e devo tagliare la corda per salvare me e uno dei due miei colleghi. Posso tagliare la corda salvando a, ma posso anche salvare b. Sembra di trovarsi di fronte a una scelta, ma non è così. Nell'istante, infatti, in cui decido di salvare a, ho anche deciso di non salvare b. È come dire che quando esce testa non esce croce. Nell'istante in cui ho fatto la mia scelta, la mia coscienza ha scelto di salvare a. Se io guardo nel mio passato, che secondo la fisica bohmniana dell'universo non locale e virtuale è co-presente con il presente, mi accorgo che la mia coscienza ha fatto una scelta che è la stessa scelta già fatta in passato. In parole povere, se guardo verso il mio passato (dalla mia postazione del presente) capisco che anche nel passato avevo scelto a e non esisteva la probabilità che salvassi b. Tale probabilità esiste solo se io guardo la scena del salvataggio dal passato verso il futuro, ma non dal presente verso il passato.

Si potrebbe allora supporre che il duale stia tutto nel prendere una decisione o nel non prenderne nessuna, morendo tutti insieme. Questo non è, ancora una volta, un concetto duale. Infatti, il non fare è identificabile nel non essere. Un attimo fa ci si domandava perché la coscienza avesse deciso di costruire lo specchio. La domanda, però, non ha nessun senso, perché la coscienza è perché *fa*. Se non avesse fatto, o meglio, se non si fosse manifestata, non sarebbe esistita, poiché non si sarebbe accorta di esistere. Tu sei ed esisti perché fai. Se non fai non sei. Dunque non esiste dualità nel prendere o non prendere decisioni, non esiste dualità nel prendere una delle due apparenti vie, poiché in realtà esse sono una sola. La coscienza è solo se *fa* esperienza ed è solo se si *manifesta*, attraverso l'azione o l'atto di volontà. La volontà diviene espressione dell'esistenza e della possibilità di comprendere chi si è. L'essere angelico del piano di sopra, che non vuole fare l'esperienza, è un essere evoluto solo a metà, mentre noi siamo *quelli di loro* che hanno deciso di scendere a finire il lavoro. Siamo, perciò, più coscienti di loro.

L'universo come la pagoda di Bruce Lee

Per comprendere ancora meglio come è fatto quest'universo sull'asse delle energie, dove è la mente a dominare, dobbiamo immaginarci dapprima un cono a sette livelli, dove il primo è la punta del cono e l'ultimo è la sua base. Il numero

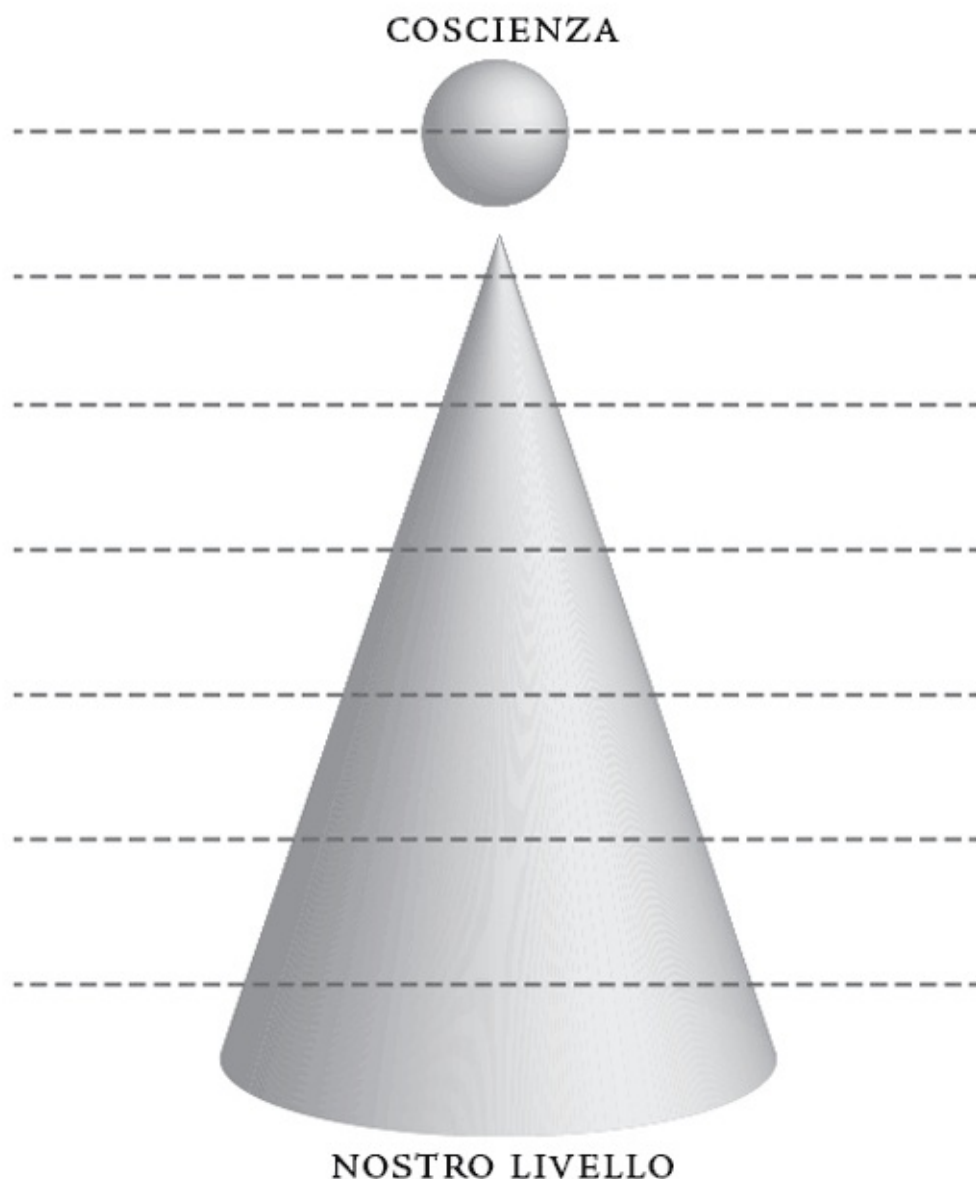
sette potrebbe essere un numero archetipico ma, dato che l'universo è frattalico, lo saranno anche tutte quelle manifestazioni energetiche che lo comprendono. Così, l'idea di separare il mondo delle energie visibili in colori e decidere di utilizzarne sette non è un caso, e non è un caso che gli elettroni dell'atomo e i protoni del nucleo si dispongano su sette livelli quantici, che per definire una scala musicale siano state scelte sette note in cui ciascuna corrisponde a una frequenza e che, a ogni frequenza, corrisponda un valore dell'energia. Ciò ci illumina sulle caratteristiche frattaliche di questo ipotetico cono, che altri non è che il nostro universo, in cui alieni, Uomini Primi, Shiva e Vishnu, in guisa di Dei creatori, abitano all'ultimo piano, la base, *il piano energetico più pesante*, come direbbero sia la fisica che la New Age americana. Tra noi e il primo livello, quello della coscienza pura, ci sono ben cinque stati differenti, con creature più evolute man mano che si scende in basso e meno evolute quando si sale in alto.

L'attento lettore ricorderà che nelle visioni dei soggetti cinque erano anche gli esseri angelici che comparivano nei piani superiori. La mente, quindi, non mente per niente, piuttosto interpreta, a volte male, alcuni segnali archetipici della virtualità. La differenza che esiste tra la coscienza, noi e tutti gli esseri dei piani intermedi sarebbe quindi legata alla consapevolezza del Sé: più si scende, più si fa esperienza e si comprende chi si è. Da un punto di vista di integrazione tra parte destra e sinistra della stessa mente, noi in basso siamo consapevoli ma decisamente poco integrati, e per questo abbiamo la visione più duale di tutti gli altri esseri collocati sopra (in senso archetipico) di noi. In altre parole, se gli esseri di questo piano non sanno chi sono a livello cosciente, nel virtuale non solo non sapranno chi sono, ma appariranno più dissociati che mai, e saranno facili bocconi di esseri che hanno la parte maschile più integrata con quella femminile, l'emisfero destro con quello sinistro.

Comprendere che il duale è un aspetto della Matrix è possibile solo a coloro che fanno un'esperienza di matrice sciamanica, un percorso che li porta momentaneamente fuori dal duale, in modo che sia possibile esaminarlo dall'esterno. Chi scrive ha avuto l'opportunità di fare questa esperienza ed è per questo che, da quel momento, gli è apparso estremamente chiaro tutto quello di cui, in questo libro, si sta parlando. Chi scrive, in qualche modo, ha distrutto quell'aspetto della *maya* che rappresenta il duale, vincendone l'inganno a livello conscio. Chi non ha fatto quell'esperienza non sarà in grado di vedere oltre la matrice, ma unicamente per sua scelta. Vedere le cose da un altro punto di vista permette di cambiare la mappa del territorio e consente, una volta tornati al

punto di partenza, di essere consci che quello che si vede da lì non è solo quello che si vede da lì, ma anche quello che si vedeva dall'altra posizione. Per ottenere questo risultato, nella nostra esistenza, è necessario voler cambiare posizione. Quest'atto del fare rende vivi e fa acquisire consapevolezza della coscienza. L'eliminazione dell'inganno del duale produce la condizione necessaria per poter accedere a una forma di coscienza dove spirito, mente e anima non esistono più, ma al loro posto c'è un'unica realtà integrata che permette la visione oltre l'aspetto duale della Matrix.

Persone con un certo livello di consapevolezza, spesso inconsapevolmente, costruiscono racconti basati sul mito della creazione. Un esempio per tutti è un film girato da Bruce Lee e mai uscito nelle sale cinematografiche. Si chiama *Game of Death – Il gioco della morte* e dietro i combattimenti nasconde una forte componente filosofica. I familiari del protagonista (cioè il simbolo della sua vera origine) vengono rapiti e i potenti vogliono ricattarlo affinché faccia per loro alcune cose illecite (gli alieni o chi per loro usano la forza del protagonista per ottenere benefici per se stessi). Per salvare i genitori, Lee è costretto ad affrontare degli avversari sempre più forti all'interno di una pagoda (la pagoda rappresenta l'universo olografico a sette livelli: noi siamo al settimo livello, al primo esiste la coscienza e nel mezzo ne rimangono cinque, abitati dalle forze ostili). Salire i vari piani corrisponde a un'ascesa spirituale, per la quale il protagonista deve lottare più con se stesso che contro i propri nemici. I livelli della pagoda sono caratterizzati da differenti lottatori, maestri in altrettante tecniche. In particolare, l'ultimo lottatore è un gigante di colore che non può sopportare la luce e porta sempre occhiali scuri. Lee vincerà con la luce sull'ultimo gigante e alla fine del combattimento tornerà al primo livello, fuori della pagoda, non impadronendosi di un tesoro, ma liberando il popolo da coloro che lo tenevano in sottomissione (dando il via all'archetipo del *mondo felice*). L'uomo sconfigge gli ingannatori ma, nel suo ascendere, non vuole raggiungere la coscienza passando dall'alto, bensì tornando in basso, all'ultimo livello, e portando con sé la propria consapevolezza. Vive così, da quel momento in poi, non più un'esistenza chiusa nella solitudine di una coscienza inconsapevole, ma nel suo nuovo mondo, quello che spetta a noi tutti, il *mondo felice*.



Aspetti quantistici della natura dell'universo

Alla luce di queste nuove riflessioni, avevo riascoltato e studiato alcuni aspetti della fenomenologia adduttiva che in un primo tempo avevo trascurato, ma che ora trovavano il giusto collocamento in questa nuova chiave di lettura. In particolare, molti addotti liberati mi ricontattavano a causa della comparsa di strane percezioni riguardanti *flash* di apparenti episodi ascrivibili a loro “vite passate”. Le ipnosi profonde, condotte su questi soggetti, mostravano una parte animica che spiegava ciò che stava accadendo con le seguenti parole: «È

necessario che il contenitore conosca tutte le esperienze di tutti i suoi contenitori, tali esperienze si accumuleranno nel contenitore attuale e solo dopo esso potrà andare a giocare di là». Tali espressioni erano per me incomprensibili, ma oggi posso dare a quelle parole un'interpretazione estremamente logica.

Per farlo, devo esaminare il problema dal punto di vista della fisica quantistica. Prendendo spunto dall'originale articolo dal titolo *La Nuova Fisica:*

L'Asimmetria Onnipresente^[52] di Piero Scaruffi, farò alcune osservazioni sull'idea che Born, Bohm e io abbiamo del dualismo onda-particella. Se la mia chiave di lettura fosse corretta, non esisterebbe alcun dualismo. Ciò apparirebbe agli occhi umani come una deformazione interpretata dal cervello, e non dalla mente, che legge solo i dati che provengono dall'esterno. Ricordo che per la fisica quantistica moderna una particella o un fotone possono presentarsi come onda o come particella. Nessuno fundamentalmente sa, fino a oggi, perché esista questo duale comportamento, apparentemente inspiegabile: se io possiedo un cannone che spara fotoni su una parete con due fenditure dovrei aspettarmi che, collocando dietro la parete uno schermo cinematografico, questo si illumini nella corrispondenza delle due fenditure dove passa la luce (i fotoni). In realtà, le cose non sono così semplici: non solo non si ottiene il risultato immaginato, ma la luce illumina lo schermo cinematografico anche in luoghi dove non dovrebbe arrivare. Si è pensato così di ritenere che i fotoni si comportino come onde e non particelle. Questo accade anche quando un solo fotone viene sparato contro le fenditure, a dimostrazione che esso passa contemporaneamente da tutti e due i fori. Se il fotone fosse una particella, ciò sarebbe impossibile, ma se il fotone è rappresentabile come la probabilità che esso esista in uno spazio sferico in espansione durante il suo movimento verso le pareti del bersaglio, esso sarebbe rappresentabile come un'onda e potrebbe effettivamente invadere le due fenditure contemporaneamente. Il problema si manifesta quando l'osservatore, invece di osservare da dietro il cannone fotonico, come uno spettatore al cinema, si pone di nascosto dietro una delle due fenditure. Il fotone sembra sapere che lui è lì, e lo colpisce illuminandolo. In questo esperimento le figure di interferenza, classiche di un fenomeno ondulatorio, scompaiono. In altre parole, il fotone si comporta come un proiettile.

Esistono diverse interpretazioni di questo fenomeno fisico inconfutabile. Born sosteneva che le particelle subatomiche che compongono l'universo si possano comportare da onda o da particella. Nel caso in cui il comportamento della particella fosse ondulatorio, l'onda sarebbe un'equazione d'onda, e non una vera e propria onda fisica, il cui potenziale sarebbe rappresentativo della sua energia.

Bohm invece sostiene che l'universo è virtuale e olografico, frattalico, non locale, e un fotone non è un'onda o una particella, ma è insieme un'onda e una particella. Inoltre, egli crede che il potenziale dell'onda, cioè una vera e propria onda fisica e non una formula matematica, sia legato alla forma dell'onda e non alla sua energia. In altre parole, pensa che, essendo l'universo tutt'uno ed essendo costituito di onde tutte eguali (il piccolo e il grande sono frattalicamente legati assieme), per spostare o interagire con una cosa piccola, che ha la stessa forma d'onda di una cosa grande, ci voglia la stessa energia. Spesso la fisica di Bohm viene presa come spunto dagli studiosi di fenomeni paranormali perché spiegherebbe molte fenomenologie a essi collegate, ma il punto non è questo. Bisogna infatti ricordare che mentre Bohm sostiene che il tempo non esiste ed è solo una sensazione fisica, Born sostiene che il tempo nella fisica quantistica non è misurabile. A questo punto interviene un premio Nobel per la chimica, Ilya Prigogine, che ha studiato gli equilibri irreversibili e che sostiene che la freccia del tempo è unidirezionale. Infatti egli dice che se la freccia del tempo potesse essere reversibile, esisterebbero, nel nostro universo, tracce di involuzione. Dato che non si notano mai involuzioni nei modelli da lui studiati, cioè i modelli biologici, se ne deve concludere che il tempo va in una sola direzione. Ma come mai il tempo andrebbe in una sola direzione mentre lo spazio e l'energia possono assumere anche valori negativi? Perché l'universo dovrebbe essere asimmetrico sulla freccia del tempo? Perché, cioè, non si potrebbe tornare indietro nel tempo, come si fa con lo spazio?

Il problema nasce dal fatto che la freccia del tempo è legata al secondo principio della termodinamica, che sostiene che l'entropia dell'universo è in continuo aumento. L'entropia è una misura, nominata disordine, che in realtà corrisponde all'ordine cinetico ed energetico degli oggetti nell'universo. In parole povere, l'universo si simmetrizza nel tempo, si raffredda, tutte le cose prendono tra loro le identiche distanze, la densità dell'universo si omogeneizza e non ci sono più posti con alta densità di materia e posti vuoti, ma la densità diventa costante. In realtà, questa situazione corrisponde a un ordine e non a un disordine, ma i fisici di metà dell'800 identificarono il raffreddamento dell'universo come una cosa negativa che andava contro il volere della creazione divina, mentre invece, dal punto di vista termodinamico, essa è ordine. Se l'entropia per principio aumenta sempre, allora anche la freccia del tempo va in una sola direzione. In questo contesto s'inserisce un altro fisico inglese di nome Penrose, il quale comincia a supporre che il secondo principio della termodinamica non sarebbe per niente vero. Egli sostiene che, in fondo, questo principio non è dimostrabile, né è

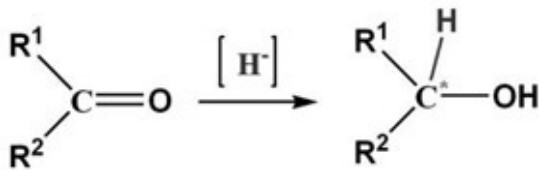
dimostrata la sua validità; si è semplicemente constatato, fino a oggi, che l'entropia è in aumento, ma è possibile che non sia affatto così e, in quel caso, il dogma della freccia del tempo cadrebbe miseramente. Penrose arriva a supporre che, in realtà, la misura che si fa dell'entropia non è legata all'energia del sistema, che si raffredda sempre se lasciata a se stessa, senza interventi esterni all'universo, che peraltro pare non possano esistere. L'entropia, in realtà, è l'ombra di qualche altra cosa che si sovrappone alla misura dell'energia, quindi ciò che misuriamo normalmente sarebbe un qualche *parametro nascosto*.

La non correttezza del secondo principio della termodinamica

Che il secondo principio della termodinamica non sia corretto è risaputo, eppure molti scienziati sperano che esso possa valere a livelli macroscopici. In altre parole, se a livello locale esso non è rispettato, si può sempre credere che esista un altro luogo lontano in cui accade l'esatto opposto, in modo da pareggiare i conti generali dell'entropia universale. Esistono esperimenti, infatti, che dimostrano che localmente l'entropia può diminuire. In un articolo reperibile sul web dal titolo *La freccia del tempo*, si accenna a un interessante esperimento condotto da Y. Charles Li e Hong Yang dal titolo *On the Arrow of Time*.[\[53\]](#) In quel contesto si dimostrava facilmente che l'entropia di alcuni sistemi di particelle di gas, sottoposte a particolari operazioni, diminuiva senza ombra di dubbio. Analogamente, alcuni scienziati hanno giocato con alcune coppie di fotoni riuscendo ad alterarne il comportamento nel passato, e questo sarebbe possibile solo se la freccia del tempo fosse reversibile, oppure se il tempo fosse non locale, come sostiene Bohm. Un altro banale esempio può essere fornito da alcune reazioni di chimica organica che producono attività ottica partendo da molecole totalmente simmetriche o da miscele di reazioni totalmente racemiche (con attività ottica pari a zero).

Bisogna sapere che l'attività ottica, cioè la capacità di alcune molecole di ruotare il piano della luce a destra o a sinistra, rispetto all'osservatore, è una misura della simmetria dell'universo. L'universo per il secondo principio della termodinamica si simmetrizza, essendo stato creato non simmetrico. Costruire una sintesi di un prodotto organico che non ha un piano di simmetria partendo da una molecola più simmetrica (che non ha tale piano) è impossibile. Al massimo, una specie chimica reagirà distruggendo la propria simmetria, ma producendo una coppia di enantiomeri, cioè mezze molecole che ruotano il piano della luce a destra, e un'altra metà che ruoterà il piano della luce, della stessa quantità, ma a sinistra,

in modo tale da ottenere una miscela di reazione che sarà simmetrica nel suo complesso. Ma ciò è possibile solo facendo reagire un numero pari di molecole: una metà darà un risultato e l'altra metà il risultato opposto. Ma se io ho una sola molecola che può reagire, essa per forza di cose, in assenza del proprio enantiometro, dovrà fornire una molecola otticamente attiva. In questo contesto, si può creare attività ottica, cioè dissimmetrizzare localmente l'universo, diminuendone l'entropia. Nella fisica di Bohm, il fatto che localmente il secondo principio della termodinamica sia sfumato significa, secondo una visione olografica del Tutto, che l'entropia del sistema intero può diminuire perché il particolare è collegato al Tutto.



La mia interpretazione del modello duale fisico quantistico

Per i fisici, l'uso del termine *parametro nascosto* indica l'esistenza di un parametro misurabile. L'identificare come nascosto un fenomeno che non si vede significa, da un altro punto di vista, voler per forza credere a una propria idea di mappa del territorio senza avere la forza di verificare se tale mappa sia sbagliata. Usare questa espressione è il segno inconscio del bisogno di affermare che le cose, anche se non si vedono e non si misurano, sono come sono sempre state descritte. In realtà, Prigogine dice che l'evoluzione aumenta sempre e non torna indietro, ma l'evoluzione del sistema è legata evidentemente all'eliminazione di un disordine inteso come moto browniano delle particelle. L'evoluzione è legata alla diminuzione del Caos. E se Penrose avesse ragione e l'entropia non fosse una misura diretta del Caos, ma una misura indiretta? La mia ipotesi di lavoro è che l'entropia sia una misura della Coscienza universale. Essa, infatti, non è misurabile perché appartiene a quella fetta di realtà definita *reale*, cioè costante e non mutabile, ma la cui espressione, all'interno dell'universo, si definisce come consapevolezza del Sé. Nella mia chiave di lettura, infatti, la coscienza non è fatta di energia, spazio e tempo, ma questi tre vettori sono la rappresentazione della consapevolezza di essa. La consapevolezza della coscienza sarebbe misurabile e sempre in aumento, in accordo con quanto sostenuto da Prigogine.

E sarebbe logico identificarla, da parte dei fisici, come parametro nascosto, in quanto sarebbe il riflesso della coscienza nella virtualità.

Sulla base degli studi da me condotti con l'ipnosi regressiva e sulle osservazioni effettuate dalla fisica moderna, si può evincere come, partendo dal modello bohmiano di fisica, possiamo sostenere che un fenomeno ci appare come particella quando noi guardiamo verso il passato e ci appare come onda quando guardiamo verso il futuro. In realtà, dietro questa concezione esiste una visione più profonda dell'apparente dualismo onda-particella. Noi percepiamo un fenomeno come onda quando non abbiamo coscienza del fenomeno, ma sappiamo solo di star osservando qualcosa di esistente. Quando, invece, sappiamo perfettamente cosa abbiamo osservato perché abbiamo accettato di interagire con esso, questo ci appare come particella. Quando io interagisco con un fenomeno in senso fisico, esso mi apparirà com'è costruito nella virtualità, con la sua massa, la sua energia, il suo tempo, il suo spazio, il suo campo magnetico e il suo campo elettrico. Il fenomeno apparirà perfettamente localizzato perché io ho interferito con esso, nel suo stesso spazio-tempo. Se invece io osservo un fenomeno fisico, senza però interagire direttamente con esso, saprò che esiste ma non ne avrò consapevolezza. Da un punto di vista fisico, esso mi apparirà sotto forma di onda, cioè matematicamente e geometricamente come una zona di spazio-tempo, dov'è possibile collocare il fenomeno, ma non saprò né come sarà fatto né dove si troverà con precisione. Dunque se il fotone mi colpisce e m'illumina si comporta come particella, eppure se lo vedo andare a sbattere su una parete non interferisco con esso direttamente, ma ho solo l'immagine della sua interferenza con un altro oggetto, ed esso si comporterà, ai miei occhi, come onda.

L'aspetto duale della virtualità, in realtà, non esisterebbe e si ridurrebbe solamente, e ancora una volta, alla definizione di coscienza come qualcosa che fa e interagisce perché solo così esiste. È inutile sottolineare come la fisica moderna sia in totale accordo con questo tipo di visione delle cose che unisce Born e Bohm, Prigogine e Penrose, ma anche Capra, Krishnamurti e altri pensatori, senza escludere Kant e Platone.

Il dualismo onda-particella nella vita quotidiana

Riprendiamo alcuni esempi di vita quotidiana e cerchiamo di comprendere come questo finto dualismo, in realtà, dipenda esclusivamente dalla nostra percezione del fenomeno e non dal fenomeno intrinseco. Io ho nel mio futuro, davanti a me,

due scelte: tagliare la corda e salvare a o tagliare un'altra corda e salvare b. Nel pensare a questo, il mio cervello sarà invaso dalle figure di interferenza dei due futuri possibili. Più cercherò di scegliere, meno sarò capace di vedere chiaramente cosa scegliere. Nel frattempo, la freccia del tempo avanza e io entro nell'istante presente, in cui vedo non quello che farò, ma quello che sto facendo. Scelgo di salvare a, e in quell'istante il mio problema da consistenza ondulatoria e probabilistica acquista il contorno di certezza e diviene assimilabile al comportamento della particella subatomica. Ora che ho salvato a guardo nel passato e ricordo che, dentro di me, non ho mai avuto realmente dubbi. Quando abbiamo acquisito consapevolezza di un fenomeno, tale consapevolezza modifica infatti il nostro passato virtuale. In parole povere, quando guardo verso il futuro vedo gli eventi come onde, ma quando guardo verso il passato li vedo come particelle. E siccome il passato è co-presente con l'istante attuale, io in realtà non ho mai scelto, ma ho sempre saputo che avrei salvato a.

Questo non vuol dire che non esista il libero arbitrio. Piuttosto, questo principio impone che, se una scelta è stata fatta, essa è stata compiuta quando le diverse parti della coscienza hanno deciso insieme di recitare i ruoli che ora stanno recitando. Dato che il tempo non esiste, ciò accade in continuazione, e quest'aspetto garantisce una sorta di libero arbitrio che non è individuale, ma in accordo con la totalità coscienziale (nello spazio, nel tempo e nell'energia). Le coscienze hanno deciso di fare un'esperienza pur sapendo esattamente come andrà a finire, hanno deciso di scendere sul piano materiale, la nostra dimensione, perché l'esigenza della coscienza è quella di essere, e per essere è necessario manifestarsi, e per manifestarsi è necessario fare. Ancora una volta esiste un accordo perfetto tra la mia chiave di lettura e l'idea che alcune filosofie hanno del Dio creatore. Esso sa cosa accade, ma è costretto a metterlo in atto ugualmente perché non basta leggere il libro della vita, ma bisogna interpretarne i ruoli, passando da lettori a scrittori. Questo è il fulcro della realtà virtuale senza tempo, senza spazio e senza energia. Il prima e il dopo si confondono con l'eterno presente. Alla fine della lettura, ci accorgeremo che quel libro lo abbiamo scritto noi perché è la nostra storia, ma ciò avverrà solo alla fine. Ancora una volta, nel mito raccontato attraverso le favole antiche e moderne questo concetto risalta in maniera straordinaria.

Nel film *La storia infinita*, questo mito viene celebrato dal protagonista, un ragazzo che scopre in soffitta un libro e, cominciando a scorgerlo, si accorge di star leggendo non solo la propria storia, ma quella del nostro piano universale. Nel racconto, Atreiu, un ragazzo che incarna l'idea di spirito, vuole salvare la

regina del mondo delle Favole, che incarna anima, e arrestare l'avvicinamento del mondo del Nulla, che come una macchia nera sta per distruggere il mondo della Realtà Virtuale. I personaggi di questa storia siamo noi che, inconsciamente, lottiamo contro l'inganno in cui siamo immersi e contro la parte oscura che ci vuole schiacciare, aiutati da un improbabile animale, il Fortunadrigo, che rappresenta la fedeltà e la Mente. Alla fine, l'uomo salva la propria virtualità e distrugge il mondo del Nulla, perché l'amore tra Atreiu e la regina bambina del mondo delle Favole (che incarna la creatività animica) è più forte di tutto. L'amore che lega anima a spirito e la coscienza alle altre coscienze, un amore che non ha niente a che fare con l'amore per gli Dei delle religioni ma solo con se stessi, con la propria natura originale.

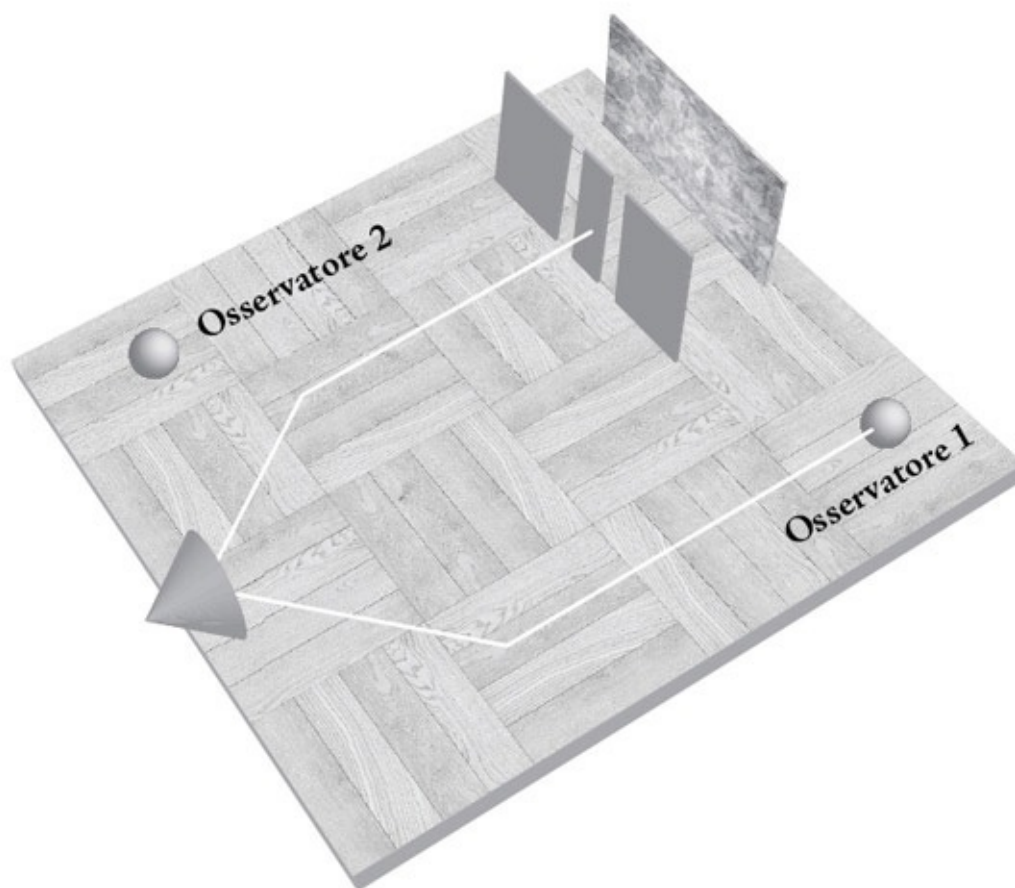
Aspetti dell'apparente conflittualità onda-particella

Per tornare al concetto di finta dualità tra onda e particella esaminiamo il seguente esempio: io ho deciso di uccidere Caio, mi presento da lui con un coltello e lo faccio fuori. Se la mia coscienza ha deciso di recitare un ruolo per comprendere fino in fondo gli aspetti legati alla virtualità, anche chi si fa accoltellare ha avuto quest'atteggiamento. In altre parole, io riesco ad ammazzare Caio solo perché la sua coscienza era in accordo con la mia nel recitare i due ruoli che c'eravamo prefissati fin dall'inizio. Esiste, però, durante il percorso di acquisizione di consapevolezza, la possibilità di poter cambiare il proprio ruolo riscrivendo la propria parte. Io posso decidere di non uccidere più Caio solo se lui è in accordo con me nel modificare anche il proprio stato quantico. Ho sempre sostenuto questa teoria nei contesti adduttivi: se un addotto non vuole uscire dal problema, infatti, è assolutamente inutile che si cerchi di tirarlo fuori, perché lui vi rientrerà con ancora più veemenza, in quanto la sua coscienza ha deciso di effettuare quell'esperienza.

La visione quantica e il campo morfogenetico

Ho elaborato un esperimento di fisica particellare costituito da tre esperimenti differenti già verificati. Ammettiamo di avere un cannone che spara elettroni e facciamo nascere due elettroni nello stesso istante, sparandoli uno a destra e l'altro a sinistra; i due elettroni gemelli così nati hanno una caratteristica: essi possiedono spin opposto, cioè se uno ruota a destra l'altro ruota a sinistra rispetto a qualsiasi osservatore (secondo principio della termodinamica). La fisica quantistica impone, infatti, che tali elettroni debbano avere spin opposto

non intero, in quanto fermioni (particelle di Fermi). In sostanza, quando due elettroni nascono insieme sono come due gemelli forzati dalle regole della virtualità a essere uno maschio e l'altro femmina. Il primo elettrone lo indirizzo verso di me, e il secondo verso una parete con le due fenditure di cui abbiamo già parlato, dietro le quali è posto uno schermo cinematografico. Un secondo osservatore rimarrà a verificare il comportamento dell'altro elettrone, quello diretto verso le due fenditure. Se l'esperimento fosse osservato solo da me, potrei guardare esclusivamente uno dei due elettroni, che mi colpirebbe ammazzando il pacchetto d'onda che gli compete, e lo vedrei come particella, ma non saprei cosa accade al secondo, dal momento che nessuno lo sta monitorando. Se esistesse solo l'altro osservatore, egli vedrebbe l'elettrone comportarsi come onda e produrre sullo schermo cinematografico l'effetto delle figure di interferenza. Ma grazie alla presenza contemporanea di due spettatori, è possibile vedere il primo elettrone come particella e comunicare all'altro elettrone di comportarsi come particella, in analogia con l'esperimento di Alan Aspect, dove l'interazione con un elettrone produce il cambiamento di stato del suo gemello. In questo contesto, il mio amico non vedrebbe più il secondo elettrone prodursi come un'onda, ma come una particella, senza la presenza di figure di interferenza.



Quello che accade è molto semplice da spiegare: io ho acquisito coscienza del primo elettrone e lo vedo non più come onda (stato di consapevolezza basso) ma come particella (stato di consapevolezza alto). Siccome i due elettroni sono nati assieme e sono legati come un unico evento, anche il secondo elettrone, se potessi vederlo, mi apparirebbe come particella. Non vedo quindi il secondo elettrone, ma ho solo la consapevolezza che esso è una particella. Il mio amico possiede coscienza ma, dato che la sua coscienza e la mia sono la stessa, poiché la coscienza è sostanzialmente una sola, egli avrà la certezza che il secondo elettrone, che sta osservando, è una particella perché la mia parte di coscienza gliel'ha comunicato istantaneamente. Egli, dunque, vedrà il secondo elettrone come se avesse interagito con esso. In realtà sono io ad aver interagito con esso e a vedere la particella. Si dimostrerà così che le nostre due coscienze sono collegate dai famosi *parametri nascosti* di Penrose, ma si dimostrerà anche che è sufficiente che io abbia fatto un'esperienza (cioè che abbia acquisito consapevolezza) affinché i dati relativi a essa siano a disposizione di tutti, in

un'*akasha* generale, una griglia olografica, un'immensa virtuale grande biblioteca d'Alessandria in cui non è possibile nascondere nulla. Questo esperimento, costruito sulla sovrapposizione di tre prove di fisica quantistica, rappresenta la spiegazione scientifica della teoria dell'ultima scimmia, sostenuta dall'idea dell'esistenza di un campo morfogenetico elaborata da Rupert Sheldrake. In sostanza, se io dovessi scoprire qualcosa, questo qualcosa sarebbe a disposizione di tutti nel mondo, anche di chi di questa cosa non sa nulla: una scimmia dell'Amazzonia scopre come rompere il guscio di un frutto con un sasso; a distanza di milioni di chilometri, un'altra scimmia comprende istantaneamente e adotta la stessa tecnica. Tutto ciò vuol dire che nell'istante in cui io ho fatto un'esperienza essa è a disposizione di tutti. Non significa che tutti sapranno immediatamente di cosa si tratta, ma che potranno saperlo se lo vorranno. In altre parole, se vorranno leggere nel grande libro del campo morfogenetico, esso donerà loro tutte le informazioni già presenti di tutti gli eventi che prima erano onda, cioè non conosciuti, e poi sono divenuti particella, cioè compresi.

La comprensione ha due livelli, uno reale e l'altro virtuale. Quando qualcuno fa un'esperienza, la realtà virtuale avrà bisogno di tempo perché tale verità venga a galla a livello conscio. Vi è mai capitato di tentare di spiegare qualcosa a qualcuno e di sentirvi dire: «Ma sai che dentro di me l'ho sempre saputo, solo che non ne ero consapevole?» Nell'istante in cui la comunicazione verbale nella virtualità richiama concetti che esistono già dentro di te, a livello di realtà reale, ecco che tu sai che quelle cose cui sembrava non avessi mai dedicato attenzione sono radicate in te da millenni. Questo processo prevede in ogni caso che ci sia, a monte, una volontà di comprendere avulsa da interessi personali, da interferenze aliene o da qualsiasi altro imprevisto.

Il problema adduttivo nei confronti del dualismo onda-particella

Tutto quello che finora ho esposto permette di migliorare il sistema di liberazione dal problema adduttivo ma, in realtà, fa in modo che la mia attenzione si rivolga non più agli addotti, ma a tutti gli esseri dell'universo. Il vero scopo della mia indagine si sta rivelando il desiderio di capire chi siamo. Si tratta di comprendere che siamo come un'onda o come una particella, a seconda che vogliamo interagire con i fenomeni che ci circondano oppure no.

Sotto ipnosi, gli addotti liberati mi hanno dato per anni indicazioni chiare, ma per me al tempo oscure, di come stavano le cose. Per cominciare, questi soggetti

ricordavano nitidamente vite passate, luoghi futuri e paesaggi appartenenti a esistenze strane. La loro parte animica sosteneva che fosse necessario accumulare le esperienze di tutti i contenitori in un unico punto, il contenitore attuale, l'unico reale del presente, in modo da poter fare un salto esperienziale. Era evidente che la coscienza del singolo si divideva in tre subcoscienze, legate ad anima, mente e spirito, che non erano commutabili tra loro, che cioè erano separate e indipendenti. Esse spaziavano in una sfera di azione paragonabile all'onda probabilistica quantica, in cui tu sei nel tempo, nello spazio e nell'energia e, man mano che la tua consapevolezza cresce, le tre coscienze, che costituiscono un'onda reale e sferica, si radunano in un unico punto, il contenitore attuale, perché in esso diventano puntiformi. In questo modo l'onda dell'inconsapevolezza diverrà consapevole di sé e si produrrà come una particella, scompariranno tutti i ricordi di vite future, passate o in altrove, e ne rimarrà solo l'esperienza reale. Tu, con il tuo unico contenitore, sarai consapevole. Questo era quello che accadeva ai soggetti, adottati o no, che avevano effettuato l'esperienza della consapevolezza. Immediatamente mi tornarono alla mente quei casi in cui, nonostante il sistema da me messo a punto sembrasse funzionare, i soggetti adottati ricadevano nel problema.

Appariva chiaro come il concetto chiave fosse l'eliminazione del problema dalla linea del tempo. In altre parole, si consigliava alla parte animica dei soggetti adottati, non ancora integrata nella coscienza virtuale, di spazzare via i fenomeni di adduzione dalla propria esistenza, oppure si entrava in un vissuto passato e, nell'istante in cui il soggetto adottato aveva davanti a sé l'alieno, gli si chiedeva di modificarne gli eventi, incoraggiati dal fatto che non si stava vivendo un sogno o un ricordo, ma una scena del passato corrispondente al presente. Chiedevo ad anima di non avere più a che fare con l'alieno e anima produceva una specie di onda, un flash luminoso dopo il quale le cose cambiavano, gli alieni non erano più presenti e il soggetto veniva urgentemente riaccompagnato a casa dai soliti esseri grigi, inservienti obbedienti. Un'altra tecnica era rappresentata dal Triade Color Test, una simulazione mentale ideico-simbolica in cui il soggetto, archetipicamente, prende contatto con la propria realtà di adottato e la modifica senza aver bisogno di vedere o rivivificare ricordi di alcun genere. In questo modo si chiedeva al soggetto di unire le tre sfere simboliche di anima, mente e spirito facendole fondere nell'unica sfera trasparente realmente esistente, al di fuori del meccanismo della dualità: una sfera trasparente in grado di rappresentare la Coscienza Integrata. In tutti questi casi non mi ero accorto di aver usato il simbolismo di onda-particella. In altre parole, non chiedevo ad

anima di uccidere l'alieno o di polverizzarlo, ma di decidere se avere ancora a che fare con lui oppure no. Allo stesso tempo, la sua volontà decideva che, in questa virtualità, sarebbe apparsa di fronte al problema alieno come onda. Nel divenire sfera trasparente, essa si rendeva dunque invisibile all'alieno, che non l'avrebbe più potuta trovare e localizzare come particella nell'universo virtuale. Nel bruciare l'alieno, essa ne rifiutava l'interazione, trasformandolo da particella, realtà fisica davanti a lei, in onda.

Rianalizzando i casi in cui il mio sistema sembrava aver fallito, ho messo a punto il nuovo Triade Color Test Dinamico Flash (tctdf), in cui il soggetto addotto, che fonde anima, mente e spirito, forma una nuova essenza, una sfera senza colori. In ipnosi profonda, la Coscienza Integrata si manifesta sempre al maschile e non più al femminile, mettendo in risalto la sua androgina natura. Essa non sa ancora per quale motivo sia in quel contenitore (il corpo del soggetto) e non conosce appieno la sua esperienza, ma sa che qualcosa o qualcuno, agli inizi dell'universo, l'ha divisa in tre pezzi non commutabili tra loro, usando la tecnologia di alcune macchine. Una volta ricongiunte le tre parti, anima non è più prendibile e nemmeno visibile dall'alieno. Ma se decide di interagire con il fenomeno nuovamente, ecco che si trasformerà da onda in particella, tornando visibile.

In alcuni casi, infatti, vedendo l'alieno che entrava in casa e cercava di prendere il fratello addotto, il soggetto si opponeva d'istinto a questa manovra. In quell'istante, la Coscienza Integrata decideva di entrare nel gioco delle parti e di interagire con il fenomeno, ritornando inesorabilmente visibile nello stato particellare e abbandonando lo stato quantico ondulatorio. L'individuo non è più comunque prendibile dall'alieno, ma il giorno dopo porta sul corpo i segni di un'ipotetica colluttazione fisico-mentale. Tutte queste osservazioni mi hanno permesso di modificare l'originale parte sperimentale del tct dinamico rendendolo usufruibile a tutti, senza bisogno di una guida esterna. Ognuno deve essere capace di lavorare su se stesso, dopo aver ben compreso le condizioni intorno al problema da affrontare. In un contesto più ampio possiamo, di fronte a qualsiasi evento, decidere se vogliamo viverlo e interagire con esso da particella, o rimanere invisibile nello stato quantico di onda. L'aspetto ondulatorio corrisponde a una mancata presa di coscienza mentre l'aspetto particellare assume il significato del fare, dell'interagire.

Analogie tra la fisica dell'atomo e la struttura dell'universo

L'universo bohmiano non solo non è locale, ma è virtuale e frattalico. Ciò vuol dire che quello che è nel piccolo è identico anche nel grande. Ogni parte dell'ologramma contiene sempre le informazioni di tutto, solamente con meno definizione. In effetti, se esaminiamo la struttura atomica, ci accorgiamo che essa è strutturata su sette livelli energetici, identificabili dai sette numeri quantici primari n . Ogni numero quantico, da uno a sette, indica una specie di guscio, o meglio una zona di spazio-tempo dove esiste la probabilità di trovare degli elettroni, i quali vivono in spazi con forme particolari, identificati come orbitali. La complessità di tali spazi si amplifica passando dal livello più vicino al nucleo fino ad arrivare al settimo livello, dove esistono orbitali di tipo s , p , d , f , g , di forme sempre più complicate, secondo le approssimazioni di Schrödinger. Gli orbitali appaiono come luoghi di esistenza dove l'elettrone è onda e particella insieme. L'elettrone non può raggiungere il nucleo perché in quel caso entrerebbe in gioco l'effetto Casimir, che lo porterebbe a superare la velocità della luce. Nel nucleo, per contro, si suppone che esistano ancora altri sette livelli energetici, in cui si trovano neutroni e protoni. Nelle culture orientali, d'altra parte, l'essere umano possiede sette chakra, posti ideicamente su un asse verticale, quasi a identificare i diversi corpi che ciascuno di noi ha, che corrispondono a loro volta a dei livelli energetici superiori (in termini di altezza, non di consapevolezza). Più una persona appare evoluta, più la sua coscienza staziona in uno spazio-tempo energetico più piccolo, focalizzato in un piano sempre più basso (e non più alto, come la New Age porta a credere). Nel mondo degli elettroni sono solamente quelli dell'orbitale esterno che fanno l'esperienza delle reazioni chimiche, mentre gli altri non partecipano mai a esse, pur influenzandole indirettamente. Così, gli esseri dei piani superiori decidono di gestire le nostre azioni, ma siamo noi a condurre il gioco.

[51](#). Il testo integrale dell'articolo è consultabile sul sito www.fisicamente.net.

[52](#). L'articolo può essere letto integralmente sul sito www.scaruffi.com.

[53](#). Il testo è stato pubblicato nel gennaio 2012 sul sito arxiv.org.

Epilogo

OLTRE LE CONCLUSIONI

Siamo arrivati alla fine del viaggio. Nel corso del testo abbiamo affrontato il mito della creazione in riferimento alla presenza di specie aliene sul nostro pianeta, ne abbiamo identificato l'origine, la forma, la provenienza, i legami con il mondo della storia di questo pianeta e del mito junghiano. Abbiamo usato il mondo degli archetipi per prevedere il nostro futuro, abbiamo costruito la struttura dell'universo sia ideico che fisico con l'uso della meccanica quantistica più moderna, abbiamo rafforzato il concetto di anima, mente e spirito non solo esotericamente ma fisicamente come un gruppo di vettori, abbiamo identificato il vero rapporto tra entropia e consapevolezza, abbiamo costruito un modello che abbatte l'idea di duale e risponde ai requisiti fisici di un sistema ondulatorio-particellare. Abbiamo scoperto, inoltre, che è possibile integrare le tre componenti della triade in una nuova (ma in realtà l'unica davvero antica e originaria) componente, detta Coscienza Integrata, che può decidere se interagire o no con la virtualità universale. Infine, abbiamo risposto alla domanda finale: perché siamo qui e perché l'universo si manifesta in un eterno presente, dove la funzione d'onda quantica di passato e futuro collassa. Non si può fare a meno di notare che tale chiave di lettura è universale, cioè in grado di soddisfare i requisiti sperimentali della fisica moderna e quelli storici della filosofia antroposofica. E non si può fare a meno di affermare che l'uomo ha bisogno delle sue tre componenti (anima, mente e spirito), perché decidere di fare a meno di una sola di esse rischierebbe di precludere il cammino verso l'acquisizione della Coscienza Integrata.

Negli ultimi anni, alla luce di queste scoperte, la mia percezione del fenomeno adduttivo si è decisamente modificata. All'inizio pensavo fosse un problema prettamente fisico e tecnologico, in cui l'uomo era la vittima innocente e l'alieno il cattivo di turno. Pian piano si è aggiunta una "questione" extracorporea, dai forti contenuti e richiami esoterici, dove l'alieno senza corpo rubava l'energia dell'addotto, in guisa di demone dell'antichità. Nel cercare i mandanti di questa situazione, trovavo alieni di dimensione solida da un lato dell'universo e alieni

di dimensione incorporea dall'altra parte. Dietro di loro, esistevano i veri mandanti di questo piano universale, identificabili in due pseudo Dei (il bianco e il nero, il buono e il cattivo, ognuno sinergicamente controparte dell'altro, quali simboli di un universo falso e duale). Ora so che i veri padroni di questo teatrino sono ancora più in alto, figure a volte angeliche, a volte del tutto simili a noi. Questi falsi *alter ego* sono ancora più subdolamente ingannatori perché, se non possono mentire o presentarsi sotto mentite spoglie, fanno comunque di tutto per trasmettere all'uomo un messaggio errato. Si tratta di soggetti che catturano l'attenzione perché fanno leva sull'ego e sulla vanità dei soggetti, facendogli credere di dover ascendere verso il loro mondo. Sono loro, in realtà, che dovrebbero discendere nel nostro, per divenire coscienti come noi. Questi esseri vogliono far credere alle persone consapevoli di essere degli eletti perché quasi al loro livello, in modo da eliminarli da questo piano virtuale e, se i soggetti si ribellano, lo tacciano di tradimento.

Si può comprendere, quindi, che il problema delle adduzioni aliene contiene in sé, fin dall'inizio, la struttura dell'universo duale, la fisica quantistica, il concetto di Noi come Dio, la scoperta di anima, mente e spirito come parti di una Coscienza prima integrata e alla fine cosmica, pronta a riconoscersi come eterna. Il vero problema non è eliminare gli alieni, ma far acquisire consapevolezza ai singoli individui. Nel preciso istante in cui mi sono accorto di ciò, ecco che tutto il paradigma si è spostato: non dovevo più salvare l'umanità dagli alieni, ma da se stessa, dalla parte non ancora evoluta del Sé. Il problema di essere o non essere animici veniva spostato sull'essere onde o particelle, di fronte al concetto di esperienza. In parole povere, questo problema non riguarda solo gli addotti, ma tutta l'umanità. Ciascuno di noi è una marionetta nelle mani di chi veramente ha orchestrato tutta la giostra: *l'essere del piano di sopra*, che si differenzia da noi solo perché non vuole fare l'esperienza e scendere nel mondo, e così decide di abbattere la nostra consapevolezza ogni giorno, ogni Yuga, purché non comprendiamo mai il vero gioco e la natura dei giocatori. La vera salvezza dell'uomo, dunque, è nell'acquisizione di consapevolezza. Per ottenerla è necessario un forte atto di volontà. In questo contesto, l'addotto che non vuole fare l'esperienza della liberazione non si libererà mai. Tutto ciò non è frutto di una mia visione fantastica delle cose, ma di due approcci mentali differenti: quello della razionalità dell'emisfero sinistro e quello, nel mio caso a lungo trascurato, della percezione sensibile dell'emisfero destro. D'altro canto, non sono l'unico a sostenere certe ipotesi di lavoro, e tutti possono verificare di persona il mio cammino e quello di altri.

Questo libro si conclude con l'esortazione a *Fare l'Esperienza*. Andate voi stessi a verificare, chiedete alla vostra coscienza di portarvi dove c'è la realtà e osservatela direttamente: capirete cose che avevate sempre saputo e vi ricorderete chi siete tornati a essere. Alla fine tutti comprenderanno e tutte le coscienze decideranno insieme il loro futuro. Non ci saranno discussioni interminabili: ognuno acquisirà le stesse esperienze e inizierà a costruire il proprio *mondo felice*. Perché non cominciare *ora* a lavorare con le nostre consapevolezze e le nostre coscienze, alla realizzazione del nostro futuro *mondo felice*? In fondo, cosa ho sostenuto fino ad ora? Se fai ti manifesti ed esisti, ma se non fai non esisti.

Appendice

TRIADE COLOR TEST DINAMICO FLASH

In questa appendice è contenuta la procedura finale standard che permette a chi la pratica di acquisire la potenziale capacità di accedere alla consapevolezza del proprio Sé. In questo test ho convogliato tutte le esperienze teorico-pratiche delle mie ricerche nel campo della percezione umana, applicata allo studio dei fenomeni esogeni al pianeta Terra.

La parte sperimentale

Accertatevi di non essere disturbati, rilassatevi e chiudete gli occhi. Immergetevi nel buio della vostra stanza mentale, una stanza in cui voi siete al centro e dove tutto è buio. La vostra stanza mentale. Sapete che in questa stanza ci sono delle lampade che probabilmente non vedete perché di solito sono spente, ma potrebbero anche essere già accese. Se non lo sono, accendetele una alla volta. Le vostre tre lampade sono la mente, che verrà accesa per prima; lo spirito, che sarà la seconda; e l'anima, che si accenderà per terza.

Osservate queste tre lampade che sono nella vostra stanza mentale, il vostro io, la vostra essenza. Osservatene la posizione, il colore, la grandezza, la distanza da voi e l'altezza dal pavimento della stanza. Le uniche fonti di luce, nella vostra stanza, sono le tre lampade. Potreste vedere solo una lampada come somma delle tre, ma se ne vedete tre individuate la lampada che rappresenta la vostra parte animica e metteteci un braccio dentro. Ascoltate e percepite che sensazione tattile avete. Cosa si sente dentro la lampada di anima? Caldo o freddo, denso o solido, liquido o gassoso? Si sente qualche odore particolare o qualche suono particolare? Mentre state percependo la vostra anima che si mostra a voi come sfera luminosa, chiedetele se si ricorda quando, all'inizio del tempo, era unita alle altre due sfere di mente e spirito. Chiedete alla vostra anima di tornare in quel punto, quando anima, mente e spirito sono una cosa sola e non esistono tre coscienze ma una sola. Arriveranno sensazioni e immagini di quell'istante. Chiedete ora ad anima se vuole tornare in quello stato primordiale. Osservate e

fate osservare alla vostra sfera animica cosa accade e fate in modo che si interroghi sulla ragione per cui la coscienza si è separata in tre sottosfere. È bene prendere consapevolezza del tutto. Quando anima decide, se decide, di tornare come in quell'istante e essere una cosa sola con mente e spirito, chiedetele di unirsi a loro. Non esiste un colore specifico per anima, mente e spirito ma, essendo parti di un tutt'uno, essi in realtà possono assumere qualsiasi colore desiderino. Fondete adesso le tre lampade: rimarrà una sola lampada che avrà dapprima tutti i colori, una lampada in cui ogni puntino luminoso sarà di un colore differente, tanto che, se la si osserva da lontano, essa appare inesorabilmente bianca. Da vicino, però, può assumere tutti i colori dell'universo.

A questo punto dite mentalmente alla sfera luminosa, somma delle tre sfere originali, che per fondersi non basta sommare le tre sfere, ma fondersi irreversibilmente in una cosa sola, una sfera che abbia un solo colore, il colore che rappresenta tutti i colori, il colore trasparente. Osservate come la sfera si trasforma fino a diventare totalmente invisibile, tanto che non se ne possono distinguere i bordi. In quest'istante, la coscienza integrata torna a Essere. Dite quindi alla coscienza integrata che il nulla e il tutto sono la stessa cosa ma che, attaccato al nulla, niente può stare. Se ora la sfera diviene trasparente, non ci sono più alieni o altri disturbatori, perché se ci fossero si vedrebbero e cadrebbero a terra. Fate notare alla sfera della coscienza integrata che non ci sono più barriere tra anima, mente e spirito. Ditele che non esistono più e che non sono mai esistite, poiché il passato è stato modificato e nessuno ha potuto utilizzare le sfere originarie. Ditele che le sfere non sono mai state separate, poiché ora sono divenute unite.

Siete sempre nella stanza mentale. Adesso entrate con il vostro corpo nella sfera trasparente. Essa e voi siete la stessa cosa. Lei prende la vostra forma e si adagia nel vostro contenitore, facendo diventare il contenitore un'immagine di se stessa. Ora siete una sfera trasparente. Non esistono più barriere: le pareti, il pavimento e il soffitto della stanza non hanno più ragione di essere. La coscienza integrata abbatte le barriere, da lei stessa create, della stanza mentale, che ora si affaccia sull'infinito totale. Attendete qualche istante e osservate l'infinito totale così come vi appare. Contemplate il luogo dove esistete.

Dopo qualche istante, chiedete alla vostra sfera trasparente di ascoltare l'universo divenendo voi stessi l'universo. Per fare ciò, chiedete alla sfera di espandersi lentamente. Voi vi expandete lentamente fino ai confini dell'universo,

senza fretta, piano piano. E mentre vi expandete, toccate l'universo che voi stessi avete creato, fino in fondo, fino all'attuale limite. La vostra sfera trasparente ha respirato in un unico grande respiro, inglobando in esso tutto l'universo, assorbendolo dentro di sé. Come in un grande respiro. Per un istante, che dura un'eternità, ascoltate il vostro universo, dove voi siete tutto. Prendete consapevolezza del vostro corpo, perché è come prendere consapevolezza dell'intero universo. Poi espirate e contraendovi diventate più piccoli. Fate in modo che la vostra sfera trasparente, incollata al vostro corpo fisico, diventi una sfera sempre più piccola: ma, nel fare ciò, portatevi dentro tutto l'universo che avete inglobato, facendolo diventare, esso stesso, molto piccolo, sempre più piccolo, senza fretta, fino a diventare un puntino infinitesimale con tutto l'universo dentro. Assaporate per qualche istante questa sensazione molto particolare e tornate ora alla vostra dimensione originaria.

Adesso la vostra Coscienza Integrata sa che può respirare e divenire una grande onda, una grande sfera o una pallina piccola piccola. Quando è una grande onda, è dappertutto, e perciò in nessun luogo in particolare. In quello stato, essa è completamente invisibile. Quando invece è una piccola particella, è visibile come tale e pronta a interagire. Parlate a voi stessi quale sfera integrata e spiegate alla vostra sfera che può sempre esistere in questi due stati e mostrarsi come onda o come particella, essendo invisibile o visibile, di fronte a qualsiasi esperienza della realtà virtuale. Ricordate, alla fine di tutto questo, che la Coscienza Integrata usa il proprio contenitore (il corpo) per fare l'esperienza che essa è venuta a fare in questo contesto virtuale, e che non è bene che il proprio contenitore venga preso da altri. Per questa ragione, bisogna proteggere il contenitore in quanto espansione e abito della Coscienza Integrata. State per qualche istante ad ascoltare voi stessi come non avete mai fatto prima e osservate l'universo attorno a voi.

Conclusioni

L'esercizio, se effettuato correttamente, non deve essere rifatto, perché la fusione delle sfere è irreversibile. Le successive esperienze di questo tipo che il soggetto vorrà condurre lo porteranno a viaggiare nell'universo senza più bisogno di visualizzare la sfera trasparente, perché egli è la sua stessa sfera trasparente. Se,

invece, in un test successivo la sfera viene vista dall'esterno e appare opaca, ciò significa che, in un'eventuale adduzione, il corpo è stato ripreso. Tutto questo sembra potersi dedurre sulla base della sperimentazione portata avanti fino ad oggi.

All'inizio del tctdf, nella stanza mentale si potrebbero trovare meno di tre sfere: esse potrebbero già essere state fuse in una sola sfera trasparente o, al contrario, una o due di loro potrebbero aver assunto il colore nero. Dal momento che la stanza mentale è buia, le sfere potrebbero non essere palesemente visibili. Se si presenta questa evenienza, unite le sfere egualmente e procedete con il test. Nella stanza mentale potrebbero, poi, esserci più di tre sfere, ma in questo caso sarà sufficiente individuare le tre principali e lavorare con esse trascurando le altre, che spariranno dopo la fusione della Coscienza Integrata.

Chi lo desidera può praticare autonomamente la simulazione mentale dopo aver studiato tutta la teoria che esiste dietro questa applicazione. Alcuni soggetti possono essere aiutati da altri a eseguire il test, ma si consiglia caldamente di effettuare da soli tutto il percorso. Ho potuto verificare che chi sostiene di non essere capace di praticare questa simulazione in modo indipendente, nella maggioranza dei casi desidera solo mettere nelle mani degli altri la responsabilità della propria esistenza. Sarebbe inutile aiutare qualcuno che ha fatto questa scelta. A tutti coloro che non comprendono il tipo di approccio che ho intrapreso suggerisco, prima di esprimere un qualsiasi giudizio, di fare questa semplice esperienza e di comprenderla a fondo, in quanto non è possibile parlare di qualcosa che non si conosce. Non si deve mai avere paura, perché non c'è niente nell'universo da temere, esclusa la propria ignoranza.

Buon viaggio.



CORRADO MALANGA

Nato a La Spezia nel 1951, Corrado Malanga è Ricercatore presso la cattedra di Chimica organica della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università di Pisa, e autore di diverse pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali. La sua grande fama nasce dalle ricerche intorno al fenomeno degli ufo, che porta avanti da oltre trent'anni e grazie a cui è riuscito a formulare delle tesi straordinariamente originali, in particolare in merito al fenomeno delle abduction aliene. Intorno a sé, Malanga ha creato negli anni un vero e proprio movimento di ricercatori liberi e indipendenti di ogni nazionalità, che seguono la sua attività sia attraverso le pubblicazioni cartacee (*Xtimes*, *Notiziario Ufo*, *Ufo Network*, *Dossier Alieni*, *Stargate Magazine*, *Area 51*) sia attraverso le nuove tecnologie. Malanga è già autore de *I Fenomeni BVM* (Mondadori), *Gli Ufo nella Mente* (Bompiani) e *Alieni o Demoni* (Terre Sommerse).

www.corradomalanga.vacau.com

Corrado Malanga
Genesi

DIETRO LE QUINTE

revisione | **Maura Gancitano**
progetto grafico e programmazione | **Francesco Pandolfi**
correzione delle bozze | **Silvia Tusi**
illustrazione in copertina | **Satvat**

Al momento di andare in stampa lavorano a Spazio Interiore

direttore editoriale | **Andrea Colamedici**
direttore commerciale | **Giovanni Picozza**
art director | **Silvia Tusi**
ufficio stampa | **Maura Gancitano**
redazione | **Nicola Bonimelli**
graphic designer | **Francesco Pandolfi**

www.spaziointeriore.com